Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 11 Ottobre 1932 - Anno X MATTINO Num. 242 X

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Per numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Con l'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 173	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 2

Ogni numero Cent. 20

Telefoni del "La Stampa"
40-566 40-567 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e "Segnando la Cronaca" - 40-568 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

2 Franger. non Dectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi mortuari, L. 3.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale dopo cinematografia prezzi d'abbonato - "Segnando la cronaca" - I divertimenti - Onorificenze, L. 15 per linea costola. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana 11-000 - 11-001

Tre provvedimenti

È stato dato nei giorni scorsi l'annunzio di alcune misure legislative adottate dal nostro Governo in materia di scambi internazionali. Due si riferiscono al modo con cui devono essere pagati i prodotti importati dalla Germania e dalla Jugoslavia; il terzo riguarda invece alcune modificazioni circa la tassa scambi da pagarsi per le importazioni dalla Francia. Tutti e tre sono indici dell'aumento degli ostacoli che ogni giorno si va verificando nel commercio internazionale e della linea di condotta che si impone forzatamente a noi di fronte alle tendenze ed ai provvedimenti adottati da altri Paesi.

Colla Germania e colla Jugoslavia abbiamo una bilancia costantemente passiva: importiamo più di quanto non esportiamo; l'Italia rappresenta così un mercato di sbocco di primaria importanza per la Germania, di importanza essenziale per la Jugoslavia.

Sembrerebbe quindi che quei due Paesi abbiano un interesse evidente a non ostacolare gli scambi loro con il nostro Paese, quali sono regolati da due Trattati in vigore. Se mai sarebbe proprio l'Italia che dovrebbe preoccuparsi delle condizioni in cui la sua bilancia commerciale si trova nei confronti tedeschi e jugoslavi. Invece che cosa avviene?

Un bel giorno la Germania stabilisce che gli importatori di merci italiane non possono avere a loro disposizione che parte delle divise necessarie a pagare i prodotti importati: il resto, a saldo, deve essere pagato in marchi, ed anche questi non possono esser messi a disposizione del venditore, ma versati ad una fra le banche tedesche indicate dal Governo dove rimangono bloccati e di cui il creditore può far uso solo per determinati scopi esplicitamente indicati dalla legge tedesca. La situazione quindi per l'esportatore italiano è questa: che superati pure gli ostacoli derivanti dai dazi doganali, assicuratosi pure con ogni più diligente cura della solvibilità del compratore, egli non può avere a disposizione che una parte del prezzo convenuto; l'altra parte è vincolata dalle disposizioni tedesche al pagamento in marchi ed a determinate modalità di realizzazione. Si afferma che la ragione delle misure adottate dal Governo tedesco va ricercata nella necessità di uno stretto controllo dei cambi per la difesa della moneta tedesca. Senonchè è a chiedersi se questa ragione possa essere giustificata nei confronti di un Paese che, come l'Italia, apporta alla Germania una differenza attiva di divise per compensare la differenza passiva dei suoi scambi commerciali. E' evidente infatti che se — come avviene — le nostre importazioni dalla Germania superano le nostre esportazioni nell'Impero tedesco, noi dobbiamo colmare il disavanzo coll'invio in Germania del capitale necessario al saldo.

Di fronte al provvedimento tedesco dovevamo rimanere inerti? In un primo momento la Germania cercò di venirci incontro e si stabilì fra essa ed il nostro Paese un accordo di compensazione, per cui le somme dovute dagli importatori italiani di prodotti tedeschi potevano sino a concorrenza esser versate a pagamento del prezzo dei prodotti italiani importati in Germania. Era un accordo ragionevole, per quanto le formalità inerenti costituissero un nuovo intralcio agli scambi dei due Paesi. Poi l'accordo fu denunziato dalla Germania e i nostri esportatori rimasero soggetti al pieno impero dell'ordinanza tedesca sul controllo delle divise.

Dovevamo sopportare, senza reagire, le gravi conseguenze che questo stato di cose aveva per il nostro commercio di esportazione e lasciare che il passivo commerciale del nostro Paese fosse accresciuto dal passivo nei pagamenti dovuto al blocco di parte dei nostri crediti?

La risposta non può essere che negativa. Ed ecco quindi dopo il fallimento di ogni tentativo di accordo, il recente provvedimento nostro per cui si stabilisce che gli importatori di merci tedesche in Italia non possono versare in tutto o in parte — secondo i casi — il prezzo dovuto ai loro venditori che mediante assegni tratti sui conti correnti bloccati in marchi e derivanti dal pagamento delle merci italiane importate sul mercato tedesco. Non è qui a ricercare se il meccanismo previsto sarà pienamente efficiente: l'esperienza lo dimostrerà e indicherà anche le modificazioni necessarie: ma già così come è, ristabilisce una certa uguaglianza di condizioni in quanto obbliga a usare dei crediti degli esportatori di merci italiane per compensare i debiti degli importatori di merci tedesche. Questi quindi devono acquistare dall'Istituto dei Cambi assegni tratti sui conti correnti italiani esistenti in Germania. Tali assegni che hanno piena efficacia liberatoria per il debitore, servono nello stesso per scongelare e smobilizzare i crediti italiani congelati in Germania.

Che da questo vengano facilitati i rapporti commerciali fra i due Paesi non si può certo affermare; ma se al provvedimento tedesco non fosse seguito quello italiano, tutto il danno sarebbe stato nostro: le nostre esportazioni sarebbero state quasi completamente sospese, con gravi ripercussioni sulle nostre produzioni agricole, la Germania avrebbe continuato indisturbata le sue e non avrebbe avuto alcuna remora a continuare nelle misure restrittive e nell'applicazione di quei contingentamenti sulle nostre esportazioni agricole di cui ci è già pervenuto l'annunzio.

Su per giù qualcosa di simile è successo per la Jugoslavia: l'unica differenza consiste nel fatto che i nostri vicini d'Oriente si erano impegnati nel recente accordo commerciale a non porre intralci al commercio italo-jugoslavo con misure per il controllo sulle divise. L'impegno non fu mantenuto, perchè le divise dovute ai nostri esportatori furono convertite in dinari e in gran parte bloccate presso la Banca jugoslava. Dopo tre mesi di attesa sperando che le cose mutassero l'Italia fu costretta per la tutela dei suoi esportatori a prendere una misura simile a quella adottata verso la Germania.

In ambedue i casi dunque il nostro Paese, che non ha alcuna tendenza a intralciare gli scambi internazionali, che ha concluso la più larga serie di trattati commerciali, che continua nella politica della clausola della Nazione più favorita, che non ha restrizioni nell'esportazione di divise, che non ha in programma l'imposizione di contingenti, si vede costretto a intervenire per tutelare le ragioni dei suoi esportatori danneggiati da provvedimenti di Stati che hanno una bilancia commerciale a tutto loro favore. Così si va irretendo tutta la congerie degli ostacoli al commercio. *Abiuna abiuam invocat.*

Un altro esempio è dato dalla Francia: si è posto in rilievo per giustificare le misure draconiane da essa prese in materia di rapporti commerciali internazionali, il grave *deficit* della bilancia commerciale. Ma poteva esser diversamente? Un Paese il quale è importatore di oro e di capitali, che ha ricevuto somme ingenti in conto riparazioni, che ha un movimento turistico di grande reddito, che ha notevoli investimenti all'estero, può pretendere anche di avere una bilancia commerciale visibile in avanzo? Se fosse così sarebbero sovvertite le più elementari leggi dell'economia. Il disavanzo commerciale è invece un modo di ristabilire l'equilibrio in un Paese che ha molto denaro ed alti prezzi e ciò nel suo stesso interesse finale. Invece la Francia va accumulando misure su misure legislative per diminuire le importazioni. Non è certo la più grave quella di stabilire per le importazioni di semi manufatti o di prodotti finiti una tassa sugli scambi rispettivamente doppia e tripla di quella vigente sulla produzione nazionale.

Ma speciosa ne era la ragione, e contraria anche ai trattati sin perchè i prodotti semi-finiti importati erano già stati nel loro Paese d'origine sottoposti a tasse equivalenti a quelle francesi, sia perchè se si vuol ricercare quale è l'incidenza dei pesi tributari sulla produzione dei singoli Paesi agli effetti di stabilire una uguaglianza internazionale di carichi, la produzione italiana non avrebbe nulla da perdere; sia perchè il trattato italo-francese non ammette discriminazioni di trattamento fiscale fra merci nazionali e merci italiane. Ad ogni modo il provvedimento fu preso e le nostre importazioni in Francia furono sottoposte ad un maggior aggravio del 2 e del 4 per cento *ad valorem*: abbiamo dovuto anche qui ritorcere la misura ed il terzo provvedimento nostro ha applicato alle importazioni francesi un trattamento simile a quello che la Francia aveva istituito per le nostre.

Dal che si vede come proprio i Paesi più ricchi o più forti industrialmente vadano moltiplicando gli ostacoli ad una ripresa economica relativamente rapida e naturalmente possibile, ed obblighino gli altri Paesi alla ricerca di un nuovo assetto e di un nuovo equilibrio. Se si continua così la prossima Conferenza economica mondiale verrà ad essere una nuova manifestazione destinata a proclamare teoricamente il contrario di ciò che praticamente si è fatto e di ciò che si continuerà a fare.

GINO OLIVETTI.

L'alto compiacimento del Re dopo la visita all'Eritrea

Da bordo della Regia Nave «Savoia», 10 notte.

Sua Maestà il Re ha inviato al Governatore dell'Eritrea, S. E. Astuto, il seguente marconigramma:

«Con la più viva riconoscenza ho reso omaggio alla memoria dei nostri gloriosi Caduti in Eritrea e col più alto compiacimento ho seguito la fervida opera data nel Cinquantenario ora compiuto.

«Fiducioso nelle energie della nostra bella Colonia, esprimo i voti più vivi per le sue sempre migliori fortune. - VITTORIO EMANUELE».

***

S. M. il Re ha inviato a S. M. il Re Fuad d'Egitto il seguente telegramma: «In occasione dell'anniversario dell'assunzione al trono di Vostra Maestà, sono ben lieto di rinnovare i voti cordialissimi e calorosi che formulo per la sua felicità personale e per la prosperità del suo regno - VITTORIO EMANUELE».

Le rivolte in Croazia confermate da un comunicato ufficiale

Vienna, 10 notte.

Il Governo jugoslavo, poichè le notizie sulla rivolta in Croazia vengono ormai riprodotte da tutta la stampa straniera, si è deciso a fare delle ammissioni con un comunicato che ha visto la luce stasera.

Il comunicato dice che, saranno circa due settimane, in seguito ad una esplosione verificatasi nella caserma della gendarmeria di Brussani, è stata aperta un'inchiesta, la quale si è pure estesa agli scontri fra gendarmi e franchi tiratori avvenuti nei monti Velebit. Sono poi state arrestate numerose persone che il comunicato ufficiale dice provenire da Zara e da Fiume: l'invenzione è evidente.

Sempre secondo il comunicato, questi insorti avrebbero diviso armi e bombe fra la popolazione in tutta la zona che va da Carlopago fino a Gospic, nella Lika. Il comunicato continua dicendo che si è certamente di fronte a una parte dell'azione illegale organizzata contro la Jugoslavia in Ungheria ed in Bulgaria.

Secondo notizie croate, nella Lika si trovavano di guarnigione quattro battaglioni di fanteria, quattro reparti di mitragliatrici e due batterie da montagna; non potendo fidarsi di queste truppe, il Governo ha fatto accorrere dalla Serbia 1400 gendarmi, quaranta comitagi, tre battaglioni di fanteria, due reparti di cavalleria con mitragliatrici ed un'altra batteria da montagna.

Tutte le truppe sono state messe agli ordini di un generale serbo, che ha assunto il titolo di comandante in capo delle operazioni. Le vie maestre e le campagne sono battute da pattuglie che domandano a chiunque i documenti personali.

La regione della Lika, indicata nei comunicati serbi e croati, è quella a nord di Zara, e precisamente fra il litorale Dalmata e la Bosnia.

La Romania e i Soviet

Parigi, 10 notte.

Si fa un grande discorrere a Parigi della nomina di Titulesco a Ministro degli Esteri, inclinando a vedere nell'avvenimento un sintomo che la Romania sia alla vigilia di far macchina indietro sulla strada dei suoi rapporti con la Russia. La dimissioni di Titulesco da Ambasciatore sarebbero state determinate, settimane addietro, da una presa di contatto, avvenuta a Varsavia, fra Litvinoff e il Ministro rumeno accreditato presso il governo polacco, presa di contatto che avrebbe dovuto essere il preludio della conclusione di un patto di non aggressione russo-rumeno. Su questa strada il governo di Bucarest era stato spinto, secondo l'«Echo de Paris», dalle insistenti pressioni del Quai d'Orsay, il quale nei patti di non aggressione conclusi dalla Russia con i suoi vicini occidentali vedrebbe la possibilità che questo paese finisca con lo staccarsi dalla Germania. Senonchè, Titulesco, sapendo benissimo che tale possibilità non esiste, e che quei patti non hanno la minima portata pratica, si è sempre opposto alla stipulazione di un atto diplomatico, il cui solo costrutto sarebbe di rimettere sul tappeto la questione della Bessarabia, che Bucarest vuole ormai chiusa definitivamente.

Dopo le dimissioni dell'Ambasciatore a Londra, l'opinione pubblica rumena, profondamente impressionata, avrebbe richiesto che la politica estera sia, da ora innanzi, condotta direttamente da Titulesco. Questa la genesi della sua nomina. In quanto al Franchetti del Consiglio Volvod, compromesso nella politica di riavvicinamento alla Russia, non si ritiene impossibile, qui, che quanto prima anch'egli si ritiri, e che anche la Presidenza del Consiglio passi a Titulesco.

La conclusione alquanto paradossale di quanto precede è che questo scaltro diplomatico, notoriamente ultra-francofilo, sarebbe andato al potere per fare una politica in divergenza con quella che si attribuisce alla Francia.

Le disposizioni di S. E. Starace

ai dirigenti dell'Adunata del 16 ottobre

Roma, 10 notte.

Questa sera S. E. Starace ha convocato sulla Piazza Venezia il Segretario federale dell'Urbe Nino d'Aroma, con il Direttorio federale, il luogotenente generale della M. V. S. N. Ragioni, e un numeroso gruppo di ufficiali incaricati di presiedere allo svolgimento dell'adunata del 16 ottobre.

S. E. Starace ha dato particolareggiate disposizioni e indicazioni sulla dislocazione delle tribune che verranno erette presso il Palazzo Venezia, sul percorso dei tre cortei, sulla loro saldatura ed il relativo ammassamento.

Il Capo del Governo parlerà alla folla dei Gerarchi da un apposito palco sopraelevato, in cui prenderà posto insieme con il Segretario del Partito ed i Quadrumviri. Nella sottostante tribuna si adunueranno i membri del Gran Consiglio, i membri del Governo ed i membri del Direttorio nazionale del P.N.F. In un'altra tribuna si disporranno le Madri e le Vedove dei Caduti fascisti ed i Mutilati della Rivoluzione. Intorno alla tribuna si disporranno i deputati ed i senatori e, quindi, in semicerchio, gli ottomila gagliardetti dei Fasci Giovanili, i quali metteranno nella scena, che si prevede di una imponente grandiosità, una nota pittoresca di vivaci colori.

Al rapporto di questa sera sono intervenuti i due vice-Segretari onorevole Adinolfi e prof. Marpicati, ed il membro del Direttorio nazionale console Bottari.

Alla manifestazione di domenica, come abbiamo annunciato, parteciperanno 20 mila persone.

L'industria del tradunionismo

LONDRA, ottobre.

Ogni industria resta in crisi, ma quella del tradunionismo più di tutte. Che sia pure un'industria come tante altre è ovvio a chi la guardi un po' freddo. Ha substrati di missione; ma quale industria degna di tal nome non ne ha? Le industrie che non vedono che i soldi non si reggono. Si reggono, a lungo andare, soltanto quelle al cui fondo si trova un certo senso di missione, per esile che sia o quasi inconscio. Se fabbricate pipe solo per far soldi, fallite presto; se le fabbricate partendo dall'idea di offrire ai fumatori la pipa che avvelena meno, e su questa idea non si spenga mai del tutto nel vostro foro interiore, allora, e soltanto allora, potete far fortuna. Certamente non manca la missione neanche al fondo del tradunionismo così com'è; ma ciò non toglie ch'è divenuto una industria. Come altre manifatturano pipe o scodelle o sottane o macchine, esso manifattura i prezzi della mano d'opera, e vive sui profitti dei suoi manufatti. Alle origini vi prevaleva lo spirito classista; ora, lo spirito industriale. Gli ex-operai nei suoi uffici e nelle sue officine hanno arie e taglie di più o meno prosperi borghesi affaccendati in un'industria qualunque. Non hanno bisogno di lavorare per vivere, ma lavorano su un altro piano, come gl'industriali. Non possono amare la rivoluzione, perchè questa mette a soqquadro i piani esistenti, epperò anche quello sul quale essi lavorano. Il loro obbiettivo è la prosperità del piano esistente. Più prospero è questo, più alti sono i prezzi della mano d'opera che il tradunionismo riesce a manifatturare sulle basi del massimo impiego di braccia, e maggiori sono quindi i suoi clienti e i suoi dividendi. Tra il '20 e il '22, esso credeva che tutto si fosse fatto prospero per sempre, e faceva prezzi altissimi, onde aveva sei milioni d'iscritti, e proporzionali profitti. Si sbagliava, esattamente come si sbagliavano tanti altri industriali. Faceva prezzi troppo alti. Ottimi per i concorrenti stranieri, minacciavano di farsi passimi per le esportazioni inglesi. Il che, naturalmente, non poteva piacere neanche al tradunionismo; ma non esiste industria con impianti più antiquati e lenti della sua, e bisognava aspettare che s'inducesse con comodo a manifatturare alfine prezzi meno deleteri. Il processo assorbì una diecina d'anni, con intervalli di pentimento come nel '26, quando il tradunionismo dovette rassegnarsi a un esperimento di sciopero generale caldeggiato dai suoi macchinisti più gonfi al fine di sostenere i prezzi, — una contraddizione in termini, il più antiindustriale degli esperimenti. E i prezzi erano deleteri che il tradunionismo poco alla volta s'induceva a manifatturare serbavano una caratteristica costante: si mantenevano sempre al disopra di quelli che i concorrenti stranieri erano capaci di fare per conto loro, nonchè di quelli che le più numerose clientele d'oltremare potevano lasciarsi imporre. Per cui i mercati di sfogo per le esportazioni inglesi venivano contraendosi più rapidi che i costi di produzione in Inghilterra, e tra le altre seguile ne emergeva questa: che gl'iscritti al tradunionismo, ossia gli avventori dell'industria dei prezzi, si riducevano poco alla volta a tre soli milioni, e i dividendi sfumavano.

Che facevano nel frattempo le ditte? Passavano di furore in furore, ma si adattavano. Aspettavano e speravano. La teoria era che il tradunionismo avrebbe finito per portarsi sul giusto mezzo, giacchè, se non poteva far prezzi troppo bassi senza perdere il mestiere, neanche poteva perseverare in prezzi troppo alti senza darsi la zappa sui piedi. Sventuratamente, fra gli antiquati ingranaggi dell'industria tradunionistica si prolungavano invece gli sforzi per risolvere un problema insolubile: — manifatturare prezzi superiori in ogni caso a quelli del '13 per mantenere ad ogni costo superiore a quello del '13 il tenor di vita del popolo inglese, e in pari tempo appioppare vaste esportazioni inglesi ad alto prezzo a clientele che dovevano pagarle con prodotti discesi a prezzi inferiori a quelli del '13... In due parole, dar molto meno per ottenere molto di più, — una vecchia formula industriale anche questa, delle industrie destinate a fallire. E tra gli indugi causati dai pertinaci sforzi per risolvere questo geniale problema negli uffici e nelle officine del tradunionismo, — sopravvenuta per giunta la crisi generale, — alquante ditte presero a far acqua anche più del necessario. Alcune, peraltro, la meglio piantate, con economie rabbiniche e altre misure di tennero a galla, isolotti di persistente fortuna nel mare dei naufragi: la sola industria sfortunata da cima a fondo risultando, com'era giusto, quella del tradunionismo, la più in crisi di tutte. Perchè ormai i suoi manufatti, ossia i prezzi della mano d'opera, erano all'orlo di uno scadimento incontenibile, ed esso in evidente stato pre-fallimentare.

In queste ultime settimane, dalle latebre dell'industria dei prezzi non si sprigionò che odor di fallimento. Il tradunionismo si trovò alle prese con se stesso nel congresso di Newcastle, e alle prese con la vertenza cotoniera in Lancashire. A Newcastle mostrò che, come tante altre industrie, non sa che pesci pigliare. Si manifestò chiaro e netto, come tutte le altre, soltanto sul terreno dell'avversione al comunismo, talchè una sparuta masnada di comunisti avendo preteso d'insinuarsi nell'aula, il congresso semplicemente la affidò alle cure della polizia. Per il resto, si estrinsecò in montagne russe di parole, con alternazioni di ruggiti e di belati, ginsto come avviene nel consiglio d'amministrazione di un'industria in istato pre-fallimentare, e nessuno ci badò. Circa la manifatturo dei prezzi, il suo reale mestiere, disse niente di preciso e d'impegna-

Il prossimo incontro Mac Donald-Herriot

La pubblica opinione inglese reagisce energicamente

contro qualsiasi impegno a garanzia della sicurezza francese

Londra, 10 notte.

Pochi erano riusciti a comprendere per quale motivo MacDonald avesse ritenuto necessario di intervenire nella vertenza franco-tedesca sugli armamenti mediante l'invito diramato alle quattro Grandi Potenze europee ad una Conferenza a Londra. Le porte di un accordo sembravano definitivamente chiuse dalla nota di Herriot e dal memoriale di Simon. Era chiaro a tutti che sulla base di questi due documenti, diversi di forma e di ampiezza ma egualmente intransigenti nel contenuto, nessun compromesso era possibile fra le vedute di Berlino e quelle di Londra e Parigi; perchè, dunque, si chiedevano tutti, lanciare questo Convegno, radunare in questa capitale statisti che da un lato non erano riusciti ad accordarsi su nulla dopo oltre sei mesi di discussioni a Ginevra e dall'altra, ad eccezione di quello italiano, avevano esasperato la tensione europea causata dalla turlupinatura di Ginevra con bellicose dichiarazioni pubbliche e stroncanti note diplomatiche? Mirava MacDonald ad assumere Henderson come pretendono gli uni, o ignorare la Lega e il suo arrugginito macchinario come sostenevano gli altri, oppure infine a compiere qui a Londra uno di quei generosi tentativi di riconciliazione di tesi contrarie e incompatibili che egli aveva tentato già varie volte non sempre con successo?

Un comunicato prematuro

Così si credette sul primo istante a Berlino, e il Governo tedesco non sarebbe allora disposto ad associarsi ad una mossa destinata — a suo giudizio — ad aggravare ancora il contrasto. Poche ore di meditazione permisero però al Governo tedesco di comprendere che se MacDonald aveva ideato questo Convegno delle quattro Grandi Potenze non era certamente per rileggere ai Ministri di Germania il testo delle due note di Herriot e di Simon. MacDonald non precisava, e ovviamente non lo poteva, gli scopi di questa Conferenza, ma il fatto stesso di questa oscurità deliberatamente fatta dal Primo Ministro attorno alle questioni da esaminarsi a Londra era infine apparso a Berlino sufficientemente eloquente. Certamente Von Neurath, da diplomatico navigato, non poteva attendersi che MacDonald gli dicesse che la Conferenza era stata progettata a Londra per scoprire se sussistesse il modo di piantare il problema dell'eguaglianza di statuto militare della Germania su un terreno interamente diverso da quello reso irreparabilmente inospitabile dalla inesperta aratura del suo proprio Ministro degli Esteri.

Forse a una mancanza di rapidità di intuito si deve il comunicato della «Reuter» annunciante giorni sono il rifiuto tedesco a partecipare alla Conferenza. Esso ha permesso ai francesi di atteggiarsi a vittime, ha reso possibile il prospettarsi di una situazione che non ridonda ad onore della serietà degli statisti e del buon senso europeo. Parigi è venuta sostenendo che non intende venire a Londra perchè rifiuta di venirvi Berlino, e ciò al momento stesso in cui il Governo inglese era ufficialmente informato della incondizionata accettazione dell'invito alla Conferenza da parte della Germania. Il Governo tedesco, comunicava stamane la «Reuter», è «interamente favorevole alla proposta britannica, e si dichiara pronto a discutere con le altre Potenze invitate dall'Inghilterra attorno a una utile e chiara soluzione del problema del disarmo».

Rapida decisione italiana

L'adesione italiana era stata poi comunicata al Governo inglese con quella precisione e rapidità che caratterizzano le decisioni e gli atti di Roma. Sembrava dunque, in base alla logica più elementare, che il terreno fosse stato del tutto spianato per la Conferenza. Approvavano la proposta l'Italia e la Germania; era quindi superata la resistenza francese in quanto basata unicamente sulla risposta negativa di Berlino all'invito di MacDonald. Invece il veder accorrere a Londra i Ministri degli Esteri d'Italia, di Germania e di Francia per abboccarsi con MacDonald e Simon assistiamo all'improvviso preparativo di partenza del solo Herriot. La Conferenza a quattro rimane rivista alle calende greche, e si trasforma — nel frattempo — in una Conferenza tra il Primo Ministro di Inghilterra e il Presidente del Consiglio di Francia.

L'Europa del dopo guerra si è trasformata in una scatola a sorpresa, ma questa sembra essere la più sorprendente fra tutte quelle che hanno ora rallegrato ora tormentato e allarmato la pubblica opinione del vecchio mondo. E' proprio il caso di chiedersi che cosa sia stato deciso a Parigi fra Herriot, Tyrrell e l'Ambasciatore di Francia a Londra che i corrispondenti inglesi a Parigi dichiarano di aver visto fare la spola fra il Quai d'Orsay e la Ambasciata di Inghilterra per indurre il Presidente del Consiglio a mutare opinione, e rispondere affermativamente al nuovo invito rivaduto e corretto da MacDonald. Segna questo convegno a due una battuta di apertura della Conferenza a quattro?

Lo crede oggi il *Daily Mail* il quale si affretta a congratularsi con MacDonald per il suo «opportuno intervento» nella vertenza sugli armamenti, e le congratulazioni di questo giornale che più degli altri esprime da qualche tempo in qua il pensiero del Primo Ministro sono interessanti in quanto tendono a confermare alcune interpretazioni date alla mossa compiuta da MacDonald. Il giornale infatti approva senza restrizioni l'idea di MacDonald di una Conferenza perchè si è ora persuaso dopo lunghe tergiversazioni che «mantenere una grande Nazione come la Germania sotto una permanente costrizione è impossibile». Gli armamenti debbono essere ridotti, i Marci militari ridotti al minimo indispensabile, e la posizione assunta dalla Germania nei riguardi degli armamenti può risultare il primo passo verso una guerra. Dunque, secondo il *Daily Mail* «i governi di Francia e d'Italia debbono cooperare, come si spera, con MacDonald per riprendere le discussioni sugli armamenti su basi nuove».

Come si vede l'organo di Lord Rothermere ammette che a Londra si terrà nel cassetto il memoriale di Simon e in omaggio ai suoi sentimenti di sincera francofilia esso ritiene opportuno e giusto mettere a fianco uno dell'altro i governi d'Italia e di Francia come se essi fossero l'uno e l'altro responsabili delle difficoltà incontrate da MacDonald nel varo della sua proposta di Conferenza. Il *Daily Mail* sembra dimenticare, o finge di dimenticare, per non recare offesa ai suoi amici di oltre Manica col suo cambiamento di posizione di fronte alla questione degli armamenti tedeschi, che il governo italiano non ha apposto la firma a note diplomatiche o a *memorandum* del genere di quelli inviati a Berlino dai governi d'Inghilterra e di Francia.

R. P.

Presentici di insuccesso

Vedremo fra giorni se Herriot concorderà con MacDonald alla scoperta di nuove basi per l'esame della richiesta tedesca di eguaglianza di statuto. Ne dubitano però immensamente quasi tutti gli scrittori diplomatici di questi giornali, e molti di essi affermano sin da ora a MacDonald e a Herriot che a un tentativo di impiantare il problema degli armamenti su basi analoghe a quelle famose del protocollo del 1924 la pubblica opinione resisterà con tutte le sue forze. Niente protocollo e niente limitazione di cui dicono oggi quasi tutti questi commentatori delle ultime vicende diplomatiche. Il *Daily Telegraph*, ad esempio, convinto della inutilità assoluta dei nuovi colloqui franco-inglesi, sostiene che l'Inghilterra si opporrà con energia a qualsiasi tentativo di varo di un progetto di disarmo del genere di quello elaborato da Tardieu e a quanto sembra ripreso da Herriot.

«La rinunzia al nostro diritto di giudicare sulla questione di chi sia responsabile di un conflitto — dice il giornale — è fuori questione. Su questo punto non vi sono stati compromessi nè a Locarno nè altrove, e non ve ne possono essere».

Il *Daily Express* non è meno categorico del *Daily Telegraph*. In caso di discussione attorno alle responsabilità di un eventuale conflitto

«il popolo inglese — sostiene il giornale — non nutre dubbi circa il modo col quale si pronunzierà la Lega. Ginevra parla con la voce di Parigi, la Lega delle Nazioni è la guardiana ufficiale dei trattati che la Francia ha imposto ai suoi nemici sconfitti, e che la Francia rifiuta ora di modificare, anche se questo rifiuto deve condurre alla guerra. Se l'Inghilterra accetta queste proposte di Herriot essa sarà inevitabilmente trascinata in un conflitto europeo. Nessuna Conferenza è necessaria per esaminare proposte di questa natura. Esse dovrebbero essere respinte senza discussione. La pubblica opinione deve farsi sentire senza indugi. MacDonald ha tentato già una volta di legar le sorti dell'Inghilterra a quelle della Francia col notorio protocollo ginevrino. Non vi è riuscito perchè il suo governo è stato fatto cadere dal potere. Impedite a MacDonald di effettuare nel 1932 ciò che gli fu impedito di fare nel 1924!».

Ambiente inquieto

In questa poco promettente atmosfera, dinanzi ad una pubblica opinione sveglia e pronta a respingere qualsiasi nuovo impegno a garanzia della Sicurezza francese, si svolgeranno mercoledì o giovedì prossimo gli scambi di misure informative fra i capi governi di Francia e d'Inghilterra. Alla fine della settimana sapremo poi se la Conferenza a quattro sarà svegliata dal suo attuale sonno letargico, e si vedrà pure qual parte rimanga in vita di quello «spirito di Locarno», invocato proprio in questi giorni dal governo e dalla stampa tedesca e quanto rimanga poi di quel patto «di buone intenzioni» che fu il coronamento infelice di tanta vana fatica ginevrina. Il richiamo allo spirito di Locarno da parte della Germania era apparso qui misterioso.

Stamane però il corrispondente da Ginevra del *Daily News* pretendeva spiegarlo dicendo di aver appreso da ottima fonte che a Losanna MacDonald informò von Neurath che se la Germania avesse avanzato una domanda di eguaglianza di statuto in fatto di armamenti il governo britannico l'avrebbe appoggiata.

«Sono stato informato ieri nei termini più espliciti, asserisce il corrispondente, che questo impegno esiste in un documento scritto in possesso del governo tedesco».

La notizia ha destato emozione e sorpresa a Londra, ma stasera si annunzia che il governo britannico non ha la menoma conoscenza di questo impegno.

«La pubblicazione di questa notizia priva di qualsiasi fondamento — si aggiunge — è considerata dannosa in un momento come questo nel quale si delineano buone probabilità di soluzione di un problema che sembrava fino a poco fa insolubile».

Si apprende inoltre stasera che il delegato americano alla Conferenza del disarmo, Norman Davis, ha avuto in giornata lunghi colloqui con Simon ai quali assisteva pure l'ammiraglio americano Repburn, e che Davis prolungherà il suo soggiorno a Londra per il caso in cui fosse ritenuta necessaria la presenza di un osservatore americano a discussioni sul tema del disarmo.

R. P.

Senza entusiasmo

Parigi, 10 notte.

I colloqui tra Lord Tyrrel ed Herriot in ordine alla preparazione del viaggio a Londra di quest'ultimo, continuano, ma non è ancora possibile dire se il viaggio avrà luogo giovedì o in fine di settimana.

La stampa francese fa sforzi eroici per creare l'impressione che l'incontro tra Herriot e MacDonald sia destinato a tenere luogo della progettata Conferenza a cinque o, quanto meno, a costituire una manifestazione sintomatica della persistente vitalità del famoso accordo di fiducia. Gli osservatori indipendenti non mancano tuttavia di rendersi conto che la situazione è alquanto diversa e che, se il Capo del Foreign Office ha proposto ad Herriot di venire a trovarlo a Londra, è unicamente nella speranza di riuscire a convincerlo della necessità di fare qualche passo per ricondurre la Germania alla Conferenza del disarmo.

I circoli di sinistra, e specialmente gli ambienti socialisti, vedono quindi di buon occhio la riunione franco-britannica, facendo assegnamento su MacDonald e sulla cordialità dei suoi rapporti personali con Herriot, affinchè il Capo del Governo francese si lasci indurre ad uscire dal proprio atteggiamento di resistenza passiva, con il riconoscere l'impossibilità di affrontare di nuovo il problema del disarmo senza avere prima ripreso contatto con la Germania.

«La bocca al lupo»

I circoli nazionali-moderati non sono invece affatto tranquilli sull'esito dell'incontro, e non nascondono che sarebbe preferibile per Herriot non andare a gettarsi in bocca al lupo.

Il *Journal des Débats* è su tutte le furie per la voce messa in giro dal *Daily Chronicle* che MacDonald si sarebbe già formalmente impegnato con il Reich a sostenere la Gleichberechtigung ed inglobe ad Herriot di chiedere in proposito al Capo del Governo britannico una risposta franca ed esauriente. La risposta è già venuta per la via ufficiosa, con la nota ansatita del Foreign Office, ma i circoli in questione non attribuiscono grande valore al diniego inglese ed insistono nel mettere Herriot in guardia contro la tattica insinuante di un uomo che in vita sua «non ha mai cessato di prendere le parti della Germania contro la Francia».

Se dovessimo fare un pronostico in base agli accenni dei maggiori organi ufficiosi dovremmo dire che l'argomento principale della conversazione di Londra sarà fornito dalla possibilità o meno di riprendere il progetto della Conferenza privata con o senza la partecipazione di taluna delle piccole Potenze più interessate. Una delle ragioni di tale supposizione ci è fornita dal fatto che i giornali di Parigi hanno incominciato una campagna in sordina per sostenere non essere vero, contrariamente alle decisioni di Berlino, che la Germania sia disposta ad accettare la partecipazione delle piccole Potenze.

Questa campagna somiglia come gemella a quella fatta giorni or sono per negare ogni fondamento alle dichiarazioni berlinesi di essere disposti ad accettare la Conferenza a cinque: sono tutti artifici per spostare le responsabilità e fare credere che, se il progetto andò a monte, la colpa fu tutta della Germania.

In quanto al «Temps», il suo editoriale di ispirazione ufficiosa insiste anche oggi nel dichiarare che il miglior modo di uscire dalle difficoltà attuali consiste

«nel lasciare che la Conferenza del disarmo continui i propri lavori e nel permetterle di elaborare una convenzione generale stipulante, con le garanzie necessarie, una riduzione delle forze nazionali, ad esclusione del riarmo di qualunque Stato il cui statuto militare sia fissato dai trattati di pace. Ciò non esclude affatto — spiega il giornale — delle conversazioni fra date Potenze — per quello che la concerne, la Francia non si è mai rifiutata — ma occorre che i negoziati e il dibattito vengano mantenuti sul terreno di Ginevra e che sia alla Conferenza, riunita sotto gli auspici della Società delle Nazioni, che spetti risolvere, col concorso di tutti, questo grave problema».

Da queste dichiarazioni ispirate non è difficile desumere come lo stesso Herriot si prepari al viaggio di Londra senza grande entusiasmo e come, a suo giudizio, l'interesse della politica francese continui ad esigere il ritorno della discussione sul disarmo all'ovile ginevrino, il suo colloquio con MacDonald potendo essere utilizzato unicamente per tentare di attenuare l'opposizione inglese al cosidetto «piano costruttivo francese», piano che Parigi mette innanzi unicamente a titolo tattico, senza la minima illusione che esso possa fornire davvero una base di discussione alle Grandi Potenze.

C. P.

La Germania accusa la Francia di sabotare l'iniziativa londinese

Berlino, 10 notte.

Telegrammi da Londra, Parigi e Ginevra ai giornali sulle laboriose trattative della Conferenza di Londra confermano in questi circoli politici e giornalistici l'impressione di un fitto gioco di intrighi mosso dalla Francia al fine di sabotare definitivamente il progetto inglese della Conferenza. Non si dubita che la contraddittorietà stessa delle notizie che pervengono sia niente altro che un portato della contraddittorietà dell'azione del Quai d'Orsay sebbene qui si pensasse che dopo l'accettazione formale e ablimente incondizionata del governo del Reich la Francia non potesse più esimersi dall'accettare anche essa.

Nè maggiore chiarezza apporta alla situazione, secondo questi giornali, il comunicato della *Reuter* che vorrebbe essere una sm

Novità interessantissima!

La Sartoria di Gran Moda

D. Capella

avverte di avere l'assortimento completo delle stoffe per la stagione

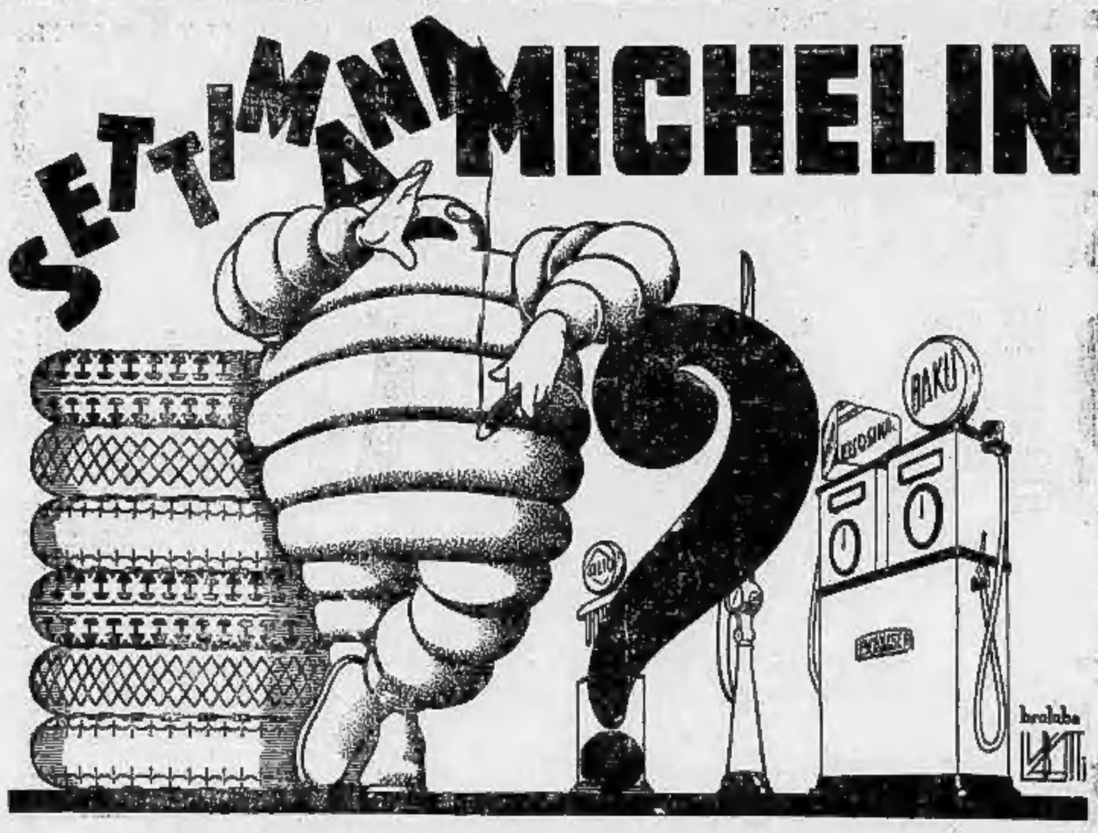
Presenta Grandi Ribassi

TAGLIO DISTINTO ELEGANTE **Per convincersi osservare le vetrine** ESCLUSIVITA' DI DISEGNI

TORINO - Via Pietro Micca, 17 ang. Via S. Franc. Assisi - Tel. 49-271

SOPRABITI E IMPERMEABILI INGLESI CONFEZIONATI

SETTIMANA MICHELIN



Dal 10 al 16 Ottobre, nei grandiosi locali della
SUPERSTAZIONE DI RIFORNIMENTO

Pasteris

messi gentilmente a disposizione, avrà luogo una grande Esposizione-Vendita di tutta la gamma dei pneumatici Michelin. In occasione di questa « **Settimana MICHELIN** » la **Casa PASTERIS** offre all'Automobilista non soltanto condizioni eccezionali per i pneumatici, ma anche per tutti i rifornimenti di benzina « **BAKU** » purissima, e di « **ELCOSINA** », Supercarburante Nazionale, e di lubrificanti delle migliori marche.

Quali sono queste condizioni eccezionali? Lo dirà « Bibendum » a coloro che si rivolgeranno a: **PASTERIS** - Corso Vittorio Emanuele 33 angolo Via S. Anselmo 1 - Telefono 61-685 - Servizio ininterrotto dalle 6,30 alle 24.

« . . . Questa complessa e ricca linea di rifornimento, di marca BOWSER, così curata e razionale con tutti i suoi particolari, è la prima creata in Italia . . . ».

(Dal « *Bollettino dell'Automobile Club di Torino* », 30 Settembre 1932-X - N. 16).

POLTRONA GAIDANO

VISITATE l'ESPOSIZIONE - Via Cavour, 12

VENDITA STRAORDINARIA
di poltrone e divani in pelle e in stoffe assortite
A PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

CASA della POLTRONA - Via Cavour, 12 - TORINO

Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 11 Ottobre 1932 - Anno X Num. 242

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Per numeri settimanali	L. 92	27	14	L. 150	76	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministraz. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
40-946 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Centralini Segretario di Redazione
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Franger non flectar

pagamento

ARCHIVIO STORICO

Tre provvedimenti

E' stato dato nei giorni scorsi l'annunzio di alcune misure legislative adottate dal nostro Governo in materia di scambi internazionali. Due si riferiscono al modo con cui devono essere pagati i prodotti importati dalla Germania e dalla Jugoslavia, il terzo riguarda invece alcune modificazioni circa la tassa scambi da pagarsi per le importazioni dalla Francia. Tutti e tre sono indici dell'aumento degli ostacoli che ogni giorno si va verificando nel commercio internazionale e della linea di condotta che si impone forzatamente a noi di fronte alle tendenze ed ai provvedimenti adottati da altri Paesi.

Colla Germania e colla Jugoslavia abbiamo una bilancia costantemente passiva: importiamo più di quanto non esportiamo; l'Italia rappresenta così un mercato di sbocco di primaria importanza per la Germania, di importanza essenziale per la Jugoslavia.

Sembrerebbe quindi che quei due Paesi abbiano un interesse evidente a non ostacolare gli scambi loro con il nostro Paese, quali sono regolati da due Trattati in vigore. Se mai sarebbe proprio l'Italia che dovrebbe preoccuparsi delle condizioni in cui la sua bilancia commerciale si trova nei confronti tedeschi e jugoslavi. Invece che cosa avviene?

Un bel giorno la Germania stabilisce che gli importatori di merci italiane non possano avere a loro disposizione che parte delle divise necessarie a pagare i prodotti importati: il resto, a saldo, deve essere pagato in marchi, ed anche questi non possono esser messi a disposizione del venditore, ma versati ad una fra le banche tedesche indicate dal Governo dove rimangono bloccati e di cui il creditore può far uso solo per determinati scopi esplicitamente indicati dalla legge tedesca. La situazione quindi per l'esportatore italiano è questa: che superati pure gli ostacoli derivanti dai dazi doganali, assicuratosi pure con ogni più diligente cura della solvibilità del compratore, egli non può avere a disposizione che una parte del prezzo convenuto; l'altra parte è vincolata dalle disposizioni tedesche al pagamento in marchi ed a determinate modalità di realizzazione. Si afferma che la ragione delle misure adottate dal Governo tedesco va ricercata nella necessità di uno stretto controllo dei cambi per la difesa della moneta tedesca. Senonchè è a chiedersi se questa ragione possa essere giustificata nei confronti di un Paese che, come l'Italia, apporta alla Germania una differenza attiva di divise per compensare la differenza passiva dei suoi scambi commerciali. E' evidente infatti che se — come avviene — le nostre importazioni dalla Germania superano le nostre esportazioni nell'Impero tedesco, noi dobbiamo colmare il disavanzo coll'invio in Germania del capitale necessario al saldo.

Di fronte al provvedimento tedesco dovevamo rimanere inerti? In un primo momento la Germania cercò di venirci incontro e si stabilì fra essa ed il nostro Paese un accordo di compensazione, per cui le somme dovute dagli importatori italiani di prodotti tedeschi potevano sino a concorrenza versate a pagamento del prezzo dei prodotti italiani importati in Germania. Era un accordo ragionevole, per quanto le formalità inerenti costituissero un nuovo intralcio agli scambi dei due Paesi. Poi l'accordo fu denunziato dalla Germania e i nostri esportatori rimasero soggetti al pieno impero dell'ordinanza tedesca sul controllo delle divise.

Dovevamo sopportare, senza reagire, le gravi conseguenze che questo stato di cose aveva per il nostro commercio di esportazione e lasciare che il passivo commerciale del nostro Paese fosse accresciuto dal passivo nei pagamenti dovuto al blocco di parte dei nostri crediti?

La risposta non può essere che negativa. Ed ecco quindi dopo il fallimento di ogni tentativo di accordo, il recente provvedimento nostro per cui si stabilisce che gli importatori di merci tedesche in Italia non possono versare in tutto o in parte — secondo i casi — il prezzo dovuto ai loro venditori che mediante assegni tratti sui conti correnti bloccati in marchi e derivanti dal pagamento delle merci italiane importate sul mercato tedesco. Non è qui a ricercare se il meccanismo previsto sarà pienamente efficiente: l'esperienza lo dimostrerà e indicherà anche le modificazioni necessarie: ma già così come è, ristabilisce una certa uguaglianza di condizioni in quanto obbliga a usare dei crediti degli esportatori di merci italiane per compensare i debiti degli importatori di merci tedesche. Questi quindi devono acquistare dall'Istituto dei Cambi assegni tratti sui conti correnti italiani esistenti in Germania. Tali assegni che hanno piena efficacia liberatoria per il debitore, sono il mezzo per scongelare o smobilizzare i crediti italiani congelati in Germania.

Che da questo vengano facilitati i rapporti commerciali fra i due Paesi non si può certo affermare; ma se al provvedimento tedesco non fosse seguito quello italiano, tutto il danno sarebbe stato nostro: le nostre esportazioni sarebbero state quasi completamente sospese, con gravi ripercussioni sulle nostre produzioni agricole, la Germania avrebbe continuato indisturbata le sue e non avrebbe avuto alcuna ragione a continuare nelle misure restrittive e nell'applicazione di quei contingentamenti sulle nostre esportazioni agricole di cui ci è già pervenuto l'annunzio.

Su per giù qualcosa di simile è successo per la Jugoslavia: l'unica differenza consiste nel fatto che i nostri vicini d'Oriente si erano impegnati nel recente accordo commerciale a non porre intralci al commercio italo-jugoslavo con misure per il controllo sulle divise. L'impegno non fu mantenuto, perchè le divise dovute ai nostri esportatori furono convertite in dinari e in gran parte bloccate presso la Banca jugoslava. Dopo tre mesi di attesa sperando che le cose mutassero l'Italia fu costretta per la tutela dei suoi esportatori a prendere una misura simile a quella adottata verso la Germania.

In ambedue i casi dunque il nostro Paese, che non ha alcuna tendenza a intralciare gli scambi internazionali, che ha concluso la più larga serie di trattati commerciali, che continua nella politica della clausola della Nazione più favorita, che non ha restrizioni nell'esportazione di divise, che non ha in programma l'imposizione di contingenti, si vede costretto a intervenire per tutelare le ragioni dei suoi esportatori danneggiati da provvedimenti di Stati che hanno una bilancia commerciale a tutto loro favore. Così si va tristemente tutta la congerie degli ostacoli al commercio. *Abissus abissum invocat.*

Un altro esempio è dato dalla Francia: si è posto in rilievo per giustificare le misure draconiane da essa prese in materia di rapporti commerciali internazionali, il grave deficit della bilancia commerciale. Ma poteva esser diversamente? Un Paese il quale è importatore di oro e di capitali, che ha ricevuto ingenti in conto riparazioni, che ha un movimento turistico di grande reddito, che ha notevoli investimenti all'estero, può pretendere anche di avere una bilancia commerciale visibile in avanzo? Se fosse così sarebbero sovvertite le più elementari leggi dell'economia. Il disavanzo commerciale è invece un modo di ristabilire l'equilibrio in un Paese che ha molto denaro ed alti prezzi e ciò nel suo stesso interesse finale. Invece la Francia va accumulando misure su misure legislative per diminuire le importazioni. Non è certo la più grave quella di stabilire per le importazioni di semi manufatti o di prodotti finiti una tassa sugli scambi rispettivamente doppia e tripla di quella vigente sulla produzione nazionale.

Ma speciosa ne era la ragione, e contraria anche ai trattati sia perchè i prodotti semi-finiti importati erano già stati nel loro Paese d'origine sottoposti a tasse equivalenti a quelle francesi, sia perchè se si vuol ricercare quale è l'incidenza dei pesi tributari sulla produzione dei singoli Paesi agli effetti di stabilire una uguaglianza internazionale di carichi, la produzione italiana non avrebbe nulla da perdere; sia perchè il trattato italo-francese non ammette discriminazioni di trattamento fiscale fra merci nazionali e merci italiane. Ad ogni modo il provvedimento fu preso e le nostre importazioni in Francia furono sottoposte ad un maggior aggravio del 2 e del 4 per cento *ad valorem*: abbiamo dovuto anche qui ritorcere la misura ed il terzo provvedimento nostro ha applicato alle importazioni francesi un trattamento simile a quello che la Francia aveva istituito per le nostre.

Dal che si vede come proprio i Paesi più ricchi o più forti industrialmente vadano moltiplicando gli ostacoli ad una ripresa economica relativamente rapida e naturalmente possibile, ed obblighino gli altri Paesi alla ricerca di un nuovo assetto e di un nuovo equilibrio. Se si continua così la prossima Conferenza economica mondiale verrà ad essere una nuova manifestazione destinata a proclamare teoricamente il contrario di ciò che praticamente si è fatto e di ciò che si continuerà a fare.

LUIGI EINAUDI.

L'atto compiacimento del Re dopo la visita all'Eritrea

Da bordo della Regia Nave «Savoia», 10 notte.

Sua Maestà il Re ha inviato al Governatore dell'Eritrea, S. E. Astuto, il seguente marconigramma:

«Con la più viva riconoscenza ho reso omaggio alla memoria dei nostri gloriosi Caduti in Eritrea e col più alto compiacimento ho seguito la fervida opera data nel Cinquantenario ora compiuto.

«Fiducioso nelle energie della nostra bella Colonia, esprimo i voti più vivi per la sua sempre migliori fortune. - VITTORIO EMANUELE».

***

S. M. il Re ha inviato a S. M. il Re Fuad d'Egitto il seguente telegramma: «In occasione dell'anniversario dell'assunzione al trono di Vostra Maestà, sono ben lieto di rinnovare i voti cordialissimi e calorosi che formulo per la sua felicità personale e per la prosperità del suo regno - VITTORIO EMANUELE».

Le rivolte in Croazia confermate da un comunicato ufficiale

Vienna, 10 notte.

Il Governo jugoslavo, poichè le notizie sulla rivolta in Croazia vengono ormai riprodotte da tutta la stampa straniera, si è deciso a fare delle ammissioni con un comunicato che ha visto la luce stasera.

Il comunicato dice che, saranno circa due settimane, in seguito ad una esplosione verificatasi nella caserma della gendarmeria di Brusani, è stata aperta un'inchiesta, la quale si è pure estesa agli scontri fra gendarmi e franchi tiratori avvenuti nei monti Velebit. Sono poi state arrestate numerose persone che il comunicato ufficiale dice provenire da Zara e da Fiume: l'insinuazione è evidente.

Sempre secondo il comunicato, questi insorti avrebbero diviso armi e bombe fra la popolazione in tutta la zona che va da Carlopago fino a Gospic, nella Lika. Il comunicato continua dicendo che si è certamente di fronte a una parte dell'azione illegale organizzata contro la Jugoslavia in Ungheria ed in Bulgaria.

Secondo notizie croate, nella Lika si trovavano di guarnigione quattro battaglioni di fanteria, quattro reparti di mitragliatrici e due batterie da montagna; non potendo fidarsi di queste truppe, il Governo ha fatto accorrere dalla Serbia 1400 gendarmi, quaranta comitagi, tre battaglioni di fanteria, due reparti di cavalleria con mitragliatrici ed un'altra batteria da montagna.

Tutte le truppe sono state messe agli ordini di un generale serbo, che ha assunto il titolo di comandante in capo delle operazioni. Le vie maestre e le campagne sono battute da pattuglie che domandano a chiunque i documenti personali.

La regione della Lika, indicata nei comunicati serbi e croati, è quella a nord di Zara, e precisamente fra il litorale Dalmata e la Bosnia.

L'industria del tradunionismo

LONDRA, ottobre.

Ogni industria resta in crisi, ma quella del tradunionismo più di tutte. Che sia essa pure un'industria come tante altre è ovvio a chi la guardi un po' freddo. Ha substrati di missione; ma quale industria degna di tal nome non ne ha? Le industrie che non vedono che i soldi non si reggono. Si reggono, a lungo andare, soltanto quelle al cui fondo si trova un certo senso di missione, per esile che sia e quasi inconscio. Se fabbricate pipe solo per far soldi, fallite presto; se le fabbricate partendo dall'idea di offrire ai fumatori la pipa che avvelena meno, e se questa idea non si spegne mai del tutto nel vostro foro interiore, allora, e soltanto allora, potete far fortuna. Certamente non manca la missione neanche al fondo del tradunionismo così com'è; ma ciò non toglie ch'è divenuto una industria. Come altre manifatturano pipe o scodelle o sottane o macchine, così manifattura i prezzi della mano d'opera, e vive sui profitti dei suoi manufatti. Alle origini vi prevaleva lo spirito classista; ora, lo spirito industriale. Gli ex-operai nei suoi uffici e nelle sue officine hanno aria e taglio di più o meno prosperi borghesi affaccendati in un'industria qualunque. Non hanno smesso di lavorare per vivere, ma lavorano su un altro piano, come gl'industriali. Non possono amare la rivoluzione, perchè questa mette a soqquadro i piani esistenti, epperò anche quello sul quale essi lavorano. Il loro obbiettivo è la prosperità del piano esistente. Più prospero è questo, più alti sono i prezzi della mano d'opera che il tradunionismo riesce a manifatturare sulle basi del massimo impiego di braccia, o maggiori sono quindi i suoi clienti e i suoi dividendi. Tra il '20 e il '22, anno credeva che tutto si fosse fatto prospero per sempre, e faceva prezzi altissimi, onde aveva sei milioni d'iscritti, e proporzionali profitti. Si sbagliava, esattamente come si sbagliavano tanti altri industriali. Faceva prezzi troppo alti. Ottimi per i concorrenti stranieri, minacciavano di farsi pessimi per le esportazioni inglesi. Il che, naturalmente, non poteva piacere neanche al tradunionismo; ma non esiste industria con impianti più antiquati e lenti della sua, e bisognava aspettare che s'inducesse con comodo a manifatturare alfine prezzi meno deleteri. Il processo assorbì una diecina d'anni, con intervalli di pentimento come nel '26, quando il tradunionismo dovette rassegnarsi a un esperimento di sciopero generale caldeggiato dai suoi macchinarii più goffi al fine di sostenere i prezzi, — una contraddizione in termini, il più anti-industriale degli esperimenti. E i prezzi meno deleteri che il tradunionismo poco alla volta s'induceva a manifatturare serbavano una caratteristica costante: si mantenevano sempre al disopra di quelli che i concorrenti stranieri eran capaci di fare per conto loro, nonchè di quelli che le più numerose clientele d'oltremare potevano lasciarsi imporre. Per cui i mercati di sfogo per le esportazioni inglesi venivano contraendosi più rapidi che i costi di produzione in Inghilterra, e tra le altre sequele ne emergeva questa: che gl'iscritti al tradunionismo, ossia gli avventori dell'industria dei prezzi, si riducevano poco alla volta a tre soli milioni, e i dividendi sfumavano.

Che facevano nel frattempo le ditte? Passavano di furore in furore, ma si adattavano. Aspettavano e speravano. La teoria era che il tradunionismo avrebbe finito per portarsi sul giusto mezzo, giacchè, se non poteva far prezzi troppo bassi senza perdere il mestiere, neanche poteva perseverare in prezzi troppo alti senza darsi la zappa sui piedi. Sventuratamente, fra gli antiquati ingranaggi dell'industria tradunionistica si prolungavano invece gli sforzi per risolvere un problema insolubile: — manifatturare prezzi superiori in ogni caso a quelli del '13 per mantenere ad ogni costo superiore a quello del '13 il tenor di vita del popolo inglese, e in pari tempo appioppare vaste esportazioni inglesi ad alto prezzo a clientele che dovevano pagarle coi prodotti discesi a prezzi inferiori a quelli del '13... In due parole, dar molto meno per ottenere molto di più, — una vecchia formula industriale anche questa, delle industrie destinate a fallire. E tra gli indugi causati dai pertinaci sforzi per risolvere questo geniale problema negli uffici e nelle officine del tradunionismo, — sopravvenuta per giunta la crisi generale, — alquante ditte presero a far acqua anche più del necessario. Alcune, peraltro, le meglio piantate, con economie rabbiniche e altre misure si tennero a galla, isolotti di persistente fortuna nel mare dei naufragi: la sola industria sfortunata da cima a fondo risultando, com'era giusto, quella del tradunionismo, la più in crisi di tutte. Perchè ormai i suoi manufatti, ossia i prezzi della mano d'opera, erano all'orlo di un scadimento incontenibile, ed essa in evidente stato pre-fallimentare.

In queste ultime settimane, dalle latebre dell'industria dei prezzi non si sprigionò che odor di fallimento. Il tradunionismo si trovò alle prese con se stesso nel congresso di Newcastle, e alle prese con la vertenza cotoniera in Lancashire. A Newcastle mostrò che, come tante altre industrie, non sa che pesci pigliare. Si manifestò chiaro e netto, come tutte le altre, soltanto sul terreno dell'avversione al comunismo, talchè una sparuta masnada di comunisti avendo preteso d'insinuarsi nell'aula, il congresso semplicemente la affidò alle cure della polizia. Per il resto, si estrinsecò in montagne russe di parole, con alternanzi di ruggiti e di belati, giusto come avviene nel consiglio d'amministrazione di un'industria in istato pre-fallimentare, e nessuno ci badò. Circa la manifatturazione dei prezzi, il suo reale mestiere, disse niente di preciso o d'impegna-

Il prossimo incontro Mac Donald-Herriot

La pubblica opinione inglese reagisce energicamente

contro qualsiasi impegno a garanzia della sicurezza francese

Londra, 10 notte.

Pochi erano riusciti a comprendere per quale motivo MacDonald avesse ritenuto necessario di intervenire nella vertenza franco-tedesca sugli armamenti mediante l'invito diramato alle quattro Grandi Potenze europee ad una Conferenza a Londra. Le porte di un accordo sembravano definitivamente chiuse dalla nota di Herriot e dal memoriale di Simon. Era chiaro a tutti che sulla base di questi due documenti, diversi di forma e di ampiezza ma egualmente intransigenti nel contenuto, nessun compromesso era possibile fra le vedute di Berlino e quelle di Londra e Parigi; perchè, dunque, si chiedevano tutti, insceneare questo Convegno, radunare in questa capitale statisti che da un lato non erano riusciti ad accordarsi su nulla dopo oltre sei mesi di discussioni a Ginevra e dall'altra, ad eccezione di quello italiano, avevano esasperato la tensione europea causata dalla turlupinatura di Ginevra con bellicose dichiarazioni pubbliche e stromenti note diplomatiche? Mirava MacDonald ad esautorare Henderson come pretendono gli uni, o ignorare la Lega e il suo arrugginito macchinario come sostenevano gli altri, oppure tentare di compiere qui a Londra uno di quei generosi tentativi di riconciliazione ai quali si contrasta e incompatibili che egli aveva tentato già varie volte non sempre con successo?

Un comunicato prematuro

Così si credette sul primo istante a Berlino, e il Governo tedesco non sembrò allora disposto ad associarsi ad una riunione destinata — a suo giudizio — ad aggravare ancora il contrasto. Poche ore di meditazione permisero però al Governo tedesco di comprendere che se MacDonald aveva ideato questo Convegno delle quattro Grandi Potenze non era certamente per rileggere ai Ministri di Germania il testo delle due note di Herriot e di Simon. MacDonald non precisava, e ovviamente non lo poteva, gli scopi di questa Conferenza, ma il fatto stesso di questa oscurità deliberatamente fatta dal Primo Ministro attorno alle questioni da esaminarsi a Londra era infine apparso a Berlino sufficientemente eloquente. Certamente Von Neurath, da diplomatico navigato, non poteva attendersi che MacDonald gli dicesse che la Conferenza era stata progettata a Londra per scoprire se esistesse il modo di piantare il problema dell'eguaglianza di statuto militare della Germania su un terreno interamente diverso da quello reso irreparabilmente incoltivabile dalla insperata aratura dal suo proprio Ministro degli Esteri.

Forse a una mancanza di rapidità di intuito si deve il comunicato della «Reuter» annunciante giorni sono il rifiuto tedesco a partecipare alla Conferenza. Esso ha permesso ai francesi di atteggiarsi a vittime, ha reso possibile il prospettarsi di una situazione che non ridonda ad onore della serietà degli statisti e del buon senso europeo. Parigi è venuta sostenendo che non intende venire a Londra perchè rifiuta di venirvi Berlino, e ciò al momento stesso in cui il Governo inglese era ufficialmente informato dell'invito alla Conferenza da parte della Germania. Il Governo tedesco, comunicava stamane la «Reuter», è «interamente favorevole alla proposta britannica, e si dichiara pronto a discutere con le altre Potenze invitate dall'Inghilterra attorno a una utile e chiara soluzione del problema del disarmo».

Rapida decisione italiana

L'adesione italiana era stata poi comunicata al Governo inglese con quella precisione e rapidità che caratterizzano le decisioni e gli atti di Roma. Sembrava dunque, in base alla logica più elementare, che il terreno fosse stato del tutto spianato per la Conferenza. Approvavano la proposta l'Italia e la Germania; era quindi superata la resistenza francese in quanto basata unicamente sulla risposta negativa di Berlino all'invito di MacDonald. Invece di veder accorrere a Londra i Ministri degli Esteri d'Italia, di Germania e di Francia per abbozzarsi con MacDonald e Simon sanzionare all'improvviso preparativo di partenza del solo Herriot. La Conferenza a quattro rimane rinviata alle calende greche, e si trasforma — nel frattempo — in una Conferenza tra il Primo Ministro di Inghilterra e il Presidente del Consiglio di Francia.

L'Europa del dopo guerra si è trasformata in una scatola a sorpresa, ma questa sembra essere la più sorprendente fra tutte quelle che hanno ora rallegrate ora tormentato e allarmato la pubblica opinione del vecchio mondo. E' proprio il caso di chiedersi che cosa sia stato deciso a Parigi fra Herriot, Tyrrell e l'Ambasciatore di Francia a Londra che i corrispondenti inglesi a Parigi dichiarano di aver visto fare la spola fra il Quai d'Orsay e la Ambasciata di Inghilterra per indurre il Presidente del Consiglio a mutare opinione, e rispondere affermativamente al nuovo invito riveduto e corretto da MacDonald. Segna questo convegno a due una battuta di apertura della Conferenza a quattro?

Lo crede oggi il *Daily Mail* il quale si affretta a congratularsi con MacDonald per il suo «opportuno intervento» nella vertenza sugli armamenti, e le congratulazioni di questo giornale che più degli altri esprime da qualche tempo in qua il pensiero del Primo Ministro sono interessanti in quanto tendono a confermare alcune interpretazioni date alla svolta compiuta da MacDonald. Il giornale infatti approva senza restrizioni l'idea di MacDonald di una Conferenza perchè si è ora persuaso dopo lunghe tergiversazioni che «mantenere una grande Nazione come la Germania sotto una permanente costrizione è impossibile». Gli armamenti debbono essere ridotti, i bilanci militari ridotti al minimo indispensabile, e la posizione assunta dalla Germania nei riguardi degli armamenti può risultare il primo passo verso una guerra. Dunque, secondo il *Daily Mail* «i governi di Francia e d'Italia debbono cooperare, sono al sperare, con MacDonald per riprendere le discussioni sugli armamenti su basi nuova».

Come si vede l'organo di Lord Rothermere ammette che a Londra si terrà nel cassetto il memoriale di Simon o in omaggio ai suoi sentimenti di sincera francofilia esso ritiene opportuno e giusto mettere a fianco uno dell'altro i governi d'Italia e di Francia come se essi fossero l'uno e l'altro responsabili delle difficoltà incontrate da MacDonald nel varo della sua proposta di Conferenza. Il *Daily Mail* sembra dimenticare, o finge di dimenticare, per non recare offesa ai suoi amici di oltre Manica col suo cambiamento di posizione di fronte alla questione degli armamenti tedeschi, che il governo italiano non ha apposto la firma a note diplomatiche o a *memorandum* del genere di quelli inviati a Berlino dai governi d'Inghilterra e di Francia.

R. P.

Senza entusiasmo

Parigi, 10 notte.

I colloqui tra Lord Tyrrel ed Herriot in ordine alla preparazione del viaggio a Londra di quest'ultimo, continuano, ma non è ancora possibile dire se il viaggio avrà luogo giovedì o in fine di settimana.

La stampa francese fa sforzi eroici per creare l'impressione che l'incontro tra Herriot e MacDonald sia destinato a tenere luogo della progettata Conferenza a cinque o, quanto meno, a costituire una manifestazione sintomatica della persistente vitalità del famoso accordo di fiducia. Gli osservatori indipendenti non mancano tuttavia di rendersi conto che la situazione è alquanto diversa e che, se il Capo del Foreign Office ha proposto ad Herriot di venire a trovarlo a Londra, è unicamente nella speranza di riuscire a convincerlo della necessità di fare qualche cosa per ricondurre la Germania alla Conferenza del disarmo.

In quanto al «Temps», il suo editoriale di ispirazione ufficiosa insiste anche oggi nel dichiarare che il miglior modo di uscire dalle difficoltà attuali consiste

«nel lasciare che la Conferenza del disarmo continui i propri lavori e nel permetterle di elaborare una convenzione generale stipulante, con le garanzie necessarie, una riduzione delle forze nazionali, ad esclusione del riarmo di qualunque Stato il cui statuto militare sia fissato dai trattati di pace. Ciò non esclude affatto — spiega il giornale — delle conversazioni fra date Potenze — per quello che la concerne, la Francia non si è mai rifiutata — ma occorre che i negoziati e il dibattito vengano mantenuti sul terreno di Ginevra e che sia alla Conferenza, riunita sotto gli auspici della Società delle Nazioni, che spetti risolvere, col concorso di tutti, questo grave problema».

Da queste dichiarazioni ispirate non è difficile desumere come lo stesso Herriot si prepari al viaggio di Londra senza grande entusiasmo e come, a suo giudizio, l'interesse della politica francese continui ad esigere il ritorno della discussione sul disarmo all'ovile ginevrino, il suo colloquio con MacDonald potendo essere utilizzato unicamente per tentare di attenuare l'opposizione inglese al cosidetto «piano costruttivo francese», piano che Parigi mette innanzi unicamente a titolo indicativo senza la minima illusione che esso possa fornire davvero una base di discussione alle Grandi Potenze.

C. P.

La Germania accusa la Francia di sabotare l'iniziativa londinese

Berlino, 10 notte.

Telegrammi da Londra, Parigi e Ginevra ai giornali sulle laboriose trattative della Conferenza di Londra confermano in questi circoli politici e giornalistici l'impressione di un fitto gioco di intrighi mossi dalla Francia al fine di sabotare definitivamente il progetto inglese della Conferenza. Non si dubita che la contraddittorietà stessa delle notizie che pervengono sia niente altro che un portato dalla contraddittorietà dell'azione del Quai d'Orsay sebbene qui si pensasse che dopo l'accettazione formale e abilmente incondizionata del governo del Reich la Francia non potesse più esimersi dall'accettare anche essa.

Nè maggiore chiarezza apporta alla situazione, secondo questi giornali, il comunicato della *Reuter* che vorrebbe essere una smentita, il quale dice che nei circoli ufficiali inglesi si esprime sorpresa per l'affermazione che il governo britannico abbai mai assunto un obbligo preciso di sostenere le richieste tedesche della parità di diritto; nulla si sa in Inghilterra di un tale obbligo; tali voci sono tanto più sgradevoli in quanto che vi sarebbe la possibilità — dice il comunicato della *Reuter* — di risolvere difficoltà gravi che erano apparse nel primo momento insolubili.

Le disposizioni di S. E. Starace

ai dirigenti dell'Adunata del 16 ottobre

Roma, 10 notte.

Questa sera S. E. Starace ha convocato sulla Piazza Venezia il Segretario federale dell'Urbe Nino d'Aroma, con il Direttorio federale, il luogotenente generale della M. V. S. N. Ragioni, e un numeroso gruppo di ufficiali incaricati di presiedere allo svolgimento dell'adunata del 16 ottobre.

S. E. Starace ha dato particolareggiate disposizioni e indicazioni sulla dislocazione delle tribune che verranno erette presso il Palazzo Venezia, sul percorso dei tre cortei, sulla loro saldatura ed il relativo ammassamento.

Il Capo del Governo parlerà alla folla dei Gerarchi da un apposito palco sopraelevato, in cui prenderà posto insieme con il Segretario del Partito ed i Quadrumviri. Nella sottostante tribuna si adunueranno i membri del Gran Consiglio, i membri del Governo ed i membri del Direttorio nazionale del P.N.F. In un'altra tribuna si disporranno le Madri e le Vedove dei Caduti fascisti ed i Mutilati della Rivoluzione. Intorno alla tribuna si disporranno i deputati ed i senatori e, quindi, in semicerchio, gli ottomila gagliardetti dei Fasci Giovanili, i quali metteranno nella scena, che si prevede di una imponente grandiosità, una nota pittoresca di vivaci colori.

Al rapporto di questa sera sono intervenuti i due vice-Segretari onorevole Adinolfi e prof. Marpicati, ed il membro del Direttorio nazionale console Bottari.

Alla manifestazione di domenica, come abbiamo annunciato, parteciperanno 20 mila persone.

tivo. Era chiaro che, in parte, aveva voglia di lasciar cader subito, per una volta tanto, l'insolubile problema di cui sopra; in parte, di perseverare nei disperati sforzi per risolverlo. Peraltro, non poteva dir niente sulla vertenza dei tessitori. Disse che appoggiava i tessitori. Che vale un appoggio di semi-fallisti? Nessuno badò neanche a questo. Ma in Lancashire, alla diretta prova del fuoco, lo stato del tradunionismo si chiarì meglio.

Nelle loro estrinsecazioni lancashiriane, i manifatturieri di prezzi si comportarono molto industrialmente. Tutt'altro che cicli ai fatti economici, niente affatto tangheri e anti-nazionali, conoscevano i termini delle concorrenze estere in lizza e le posizioni di baratto da esse create; ma quale industria è pronta a dire subito tutta la verità ai suoi azionisti? Prima di dirla, alcune tentano la sorte, giuocano in Borsa. Così giuocarono i manifatturieri dei prezzi, nella Borsa del caso, puntando sul rapido dissolversi della crisi. La sola differenza è che i poveri azionisti operai dell'industria dei prezzi pagano le loro quote anche per essere informati dell'andamento di varie cose in sede non di bilancio ma di routine, per essere cioè tenuti al corrente di fatti economici e di prospettive ch'essi non possono conoscere, avendo altro da fare. Ma l'imitazione degli industriali, — di certi industriali, almeno, — fu perfetta in altri sensi. Infatti, causa la colpa delle loro disgrazie molte ditte inclinano sempre a rovesciarla sulle maestranze, così le disgrazie che i prezzi eccessivi fatti dal tradunionismo venivano infliggendo alle maestranze sotto forma di disoccupazione e di lavoro a scartamento ridotto, i manifatturieri dei prezzi le facevano risalire alle ditte, — non per il loro ordine capitalistico, che andava bene, ma per la loro struttura tecnica. Tecnicamente erano arretrate come l'arca di Noè: una taccia assai buffa, lanciata da un pulpito simile, ma confortata dai rilievi dei professori di razionalizzazione che ogni tanto erano inviati da Londra in Lancashire, a redimerlo. Naturalmente, senza certe ditte smettono di biasimare le maestranze non appena riflettono che, se queste diventassero perfette, l'industria cascherebbe nelle loro mani come una pera matura, così i manifatturieri di prezzi smisero di biasimare le ditte non appena intuirono che, se queste si fossero razionalizzate alla perfezione, gli iscritti e gli affari del tradunionismo sarebbero andati anche più a rotoli. Similmente, come certi industriali non disdegnano gli scioperi quando l'intervento di questi può semplificare le relazioni di bilancio abbianciati, così il tradunionismo non li disdegna quando il loro esito semplifica la imperiosa manifattura di prezzi inevitabilmente più bassi.

Si capisce che nessuna Industria fa queste cose la quale non si trovi in molto cattive acque. Il tradunionismo le ha fatte in Lancashire una dopo l'altra, in questi ultimi anni, in queste ultime settimane. Per manifatturare prezzi in deciso declivio dopo le rovinose inflazioni mantenute sino a ieri, ha testè condannato duecentomila tessitori alle miserie di un mese di sciopero puramente artificiale, a poi li ha ricondotti al lavoro con paghe decimate, buttando praticamente a mare le centinaia di sottufficiali sindacali le cui riammissione nei cotonifici era stata scelta a pretesto dell'obliqua lotta. Al termine della quale, mentre in Lancashire il tradunionismo trasferiva intiere masse dalla penuria alla povertà, facendo scontar loro i propri errori del passato, i suoi organi centrali a Londra, come volanti folli, o pappagalli, proclamavano ancora una volta, sulla falsariga di Newcastle, che le paghe lancashiriane erano già infime e non potevano ridursi! Così si fallisce.

Un'industria all'orlo del fallimento cerca di salvarsi con accordi di rattoppo. Il tradunionismo al è accordato con le ditte, in Lancashire per la nomina di una commissione mista permanente che « si aduneràa regolari intervalli per esaminare le questioni economiche e legislative passate e di fuori con punti d'incidenza sull'industria cotoniera ». Un accordo laterale, come sapete, stabilisce pure che le tariffe di lavoro saranno discusse fra i due direttorii traverso meccanismi intesi a evitare conflitti e ad assicurare la ratifica da parte dei gregari, il tutto in base al principio che i tentativi di tenere in piedi condizioni d'attesi irreali non sono che da matti. E se questo, letto bene, significa qualcosa, è che i manifatturieri di prezzi, almeno per il momento, si dispongono a legare i medesimi dove vuole la realtà.

Per il momento, ma poi? Si parla di riforme nelle industrie. Qui la prima da riformare è l'industria del tradunionismo.

MARCELLO PRATI.

La strage degli Obrenovic

Noto congiurato morto a Belgrado

Vienna, 10 notte.

E' morto ieri, cinquantasettenne, a Belgrado, dove menava vita ritiratissima, l'ex-colonnello Milan Milvanovic, che fu uno dei fondatori della famosa organizzazione terroristica serba detta « Unione o morte ». Prima di entrare a far parte di questa organizzazione che lo ebbe anche segretario, il Milvanovic si era creata una triste notorietà con l'adesione alla congiura militare della quale caddero vittime, nel giugno del 1903, Re Alessandro Obrenovic e la Regina Draga. Sottocapo di Stato Maggiore di un'armata durante la guerra, fu nell'autunno del 1917 arrestato insieme al col. Dragutin Dimitrievich detto Apis (organizzatore dell'attentato di Serajevo del giugno 1914), per rispondere insieme a lui di un complotto contro la vita dell'attuale Re Alessandro. La luce su quel processo non è stata ancora fatta: a quanto sembra il Dimitrievic deve ormai fastidio, e si voleva quindi eliminarlo. Tanto il Dimitrievich quanto il Milvanovic furono condannati a morte, ma la condanna del Milvanovic venne commutata in venti anni di reclusione; dopo la guerra fu graziato con altri ufficiali.

Undici agenti uccisi in uno scontro nelle Filippine

Manilla, 10 notte.

Nove agenti di polizia sono rimasti uccisi e dieci feriti, mentre di altri tre non si hanno finora notizie, in seguito a una aggressione da parte di numerosi gruppi di indigeni nell'isola di Tayungh.

Le pubblicazioni italiane

e una smentita a voci straniere

Roma, 10 notte.

L'Istituto centrale di statistica pubblica una « Statistica della produzione bibliografica italiana del 1929 » compilata dall'Istituto stesso in collaborazione con l'Istituto italiano del libro. Le pubblicazioni apparse nel Regno (escluse perciò quelle fatte nello Stato della Città del Vaticano, nella Repubblica di San Marino, nelle Colonie e nelle terre di lingua italiana disgiunte dal Regno, la produzione della quale è stata data separatamente) furono 17.718 con un aumento di 297 unità bibliografiche in rapporto al 1928 e di 7339 in confronto di quella che era la produzione media annuale del decennio 1908-1917 (esclusi gli atti parlamentari).

Ciò costituisce una prova della falsità dell'asserzione fatta tempo addietro all'estero da qualche giornale, che cioè la produzione bibliografica italiana del dopoguerra si fosse ridotta alla metà di quella che era nel periodo prebellico. Le opere in uno o più volumi furono 6103; gli opuscoli 11.615. Mentre però in Italia si contano fra gli opuscoli le pubblicazioni aventi fino a cento pagine, negli altri Stati questo limite è molto basso; così in Francia si computano fra gli opuscoli soltanto quelli che hanno fino a 38 pagine. Le pubblicazioni straniere tradotte in lingua italiana furono 1374, delle quali 440 dal francese, 482 dall'inglese, 135 dal tedesco.

Le opere stampate all'estero in lingua straniera ma tradotte dall'italiano furono 211 delle quali in Germania 58, in Francia 29, in Spagna 26. Delle 6103 opere in uno o più volumi, i gruppi più numerosi erano quelli dei romanzi, 1022; dei libri scolastici, 626; dei libri religiosi, 431; dei libri di storia, 406; dei libri di scienze politiche economiche e sociali, 336; di letteratura classica, 284. I periodici che si pubblicavano nel Regno erano 2966 dei quali 400 giornali religiosi, 365 di economia finanza e commercio, 287 giornali politici di cui 74 quotidiani.

Il volume, che tratta altri importanti argomenti si chiude con uno studio molto interessante sui dischi fonografici incisi in Italia i quali dovrebbero essere depositati nella « Discoteca di Stato » che fu istituita dal Fascismo con R. Decreto del 19 agosto 1938, n. 2223 e regolato dal Capo del Governo con decreti del giugno e dell'ottobre 1931.

IL COLOSSALE « CRAK » DEL « RE DELL'ELETTRICITA' »

L'arresto ad Atene di Samuele Insull

l'uomo che possedeva sei miliardi

Atene, 10 notte.

Stamane nell'albergo in cui era sceso, nella capitale, la Polizia ha arrestato il banchiere americano Samuele Insull. Questo arresto è stato operato a domanda del Ministro degli Stati Uniti, che ha pregato la Polizia di custodire il finanziere fino al momento in cui perverrà un regolare mandato di estradizione.

Samuele Insull si è dunque ingannato nei suoi calcoli. Egli aveva scelto la Grecia come luogo di rifugio, pensando di potervi rimanere tranquillamente perchè il Trattato di estradizione tra la Grecia e gli Stati Uniti non è stato ancora ratificato dai due Paesi.

E, invece, il Governo, per aderire al desiderio degli Stati Uniti, lo ha messo al sicuro.

L'ex-segretario di Edison

Parigi, 10 notte.

Il banchiere Samuele Insull di cui è annunziato — come si è detto — l'arresto ad Atene a richiesta delle Autorità americane, si trovava da qualche tempo a Parigi, ove abitava all'« Hôtel Lincoln », quando un telegramma da New York annunziò, nel lunedì della scorsa settimana, che varie querele per truffa e malversazioni erano state presentate contro di lui e contro il fratello Martino, accusato quest'ultimo di truffa per nove milioni e mezzo di franchi e il primo per bancarotta fraudolenta per cifre non ancora precisate.

Il « crak » dei due finanzieri americani ha proporzioni colossali, per poco che si pensi che nei « trust Insull » erano investiti non meno di sette miliardi e mezzo di franchi.

Quando, all'indomani, si annunziò che il procuratore John Iwanson aveva manifestato l'intenzione di chiedere l'estradizione tanto di Martino Insull, rifugiatosi nel frattempo nel Canadà, come il Samuele (la legge francese prevede l'arresto dello straniero incolpato non appena la domanda di estradizione sia pervenuta alle autorità francesi), Samuele Insull credette bene di scomparire subito insieme al figlio giunto il mattino stesso da Londra.

Le ricerche a Parigi

Questa partenza fu tanto più inattesa in quanto i finanzieri americani avevano accettato di ricevere, nel pomeriggio dello stesso giorno, i giornalisti americani, avidi di notizie, si trovarono poi puntualissimi al convegno. Ma all'« Hôtel Lincoln » trovarono soltanto la signora Insull, che, sembrava ancora di una grave malattia, era rimasta a Parigi. Senza pietà per lo stato di salute della signora — che si trovava in preda ad una emozione facilmente spiegabile — i *reporters* americani la assediarono di domande alle quali la poveretta non potè rispondere se non dichiarando che ignorava completamente gli affari del marito. I giornalisti poco soddisfatti rimasero in permanenza all'albergo fino ad un'ora avanzata della notte, sempre nella speranza di veder ricomparire l'introvabile banchiere. Le voci più contraddittorie venivano intanto messe in circolazione. Secondo le une il banchiere americano ed il figlio avrebbero spiccato il volo dal Bourget per Lussemburgo ove la legge è singolarmente favorevole agli stranieri; secondo altre invece i due Insull avrebbero preso il treno per l'Italia; altre infine dicevano che costoro non avevano lasciato la capitale, città ove è facilissimo nascondersi, e avrebbero trovato ricovero in qualche modesto albergo o presso qualche amico devoto. Una sola voce potè essere smentita: che il Samuele si fosse imbarcato mercoledì a Cherbourg, a bordo del *Majestic*. Infatti poco prima che il transatlantico salpasse, gli ufficiali della nave — a richiesta di agenti di polizia presentatisi a bordo — avevano proceduto ad un accurato esame dei documenti di tutti i passeggeri, col risultato di accertare in modo sicuro che Samuele Insull e suo figlio non si trovavano fra i viaggiatori.

Come si vede, la polizia francese aveva iniziato subito, per proprio conto, una inchiesta, traendone la convinzione che Samuele Insull non doveva trovarsi più sul territorio francese.

Nel frattempo si apprendeva che Martino Insull si era costituito prigioniero alla polizia dell'Ontario, e che l'« attorney » Hampton si proponeva di venire in Europa per affrettare le pratiche per l'estradizione del Samuele, estradizione possibile per il fatto che egli aveva rinunziato alla nazionalità britannica per adottare quella americana.

La permanenza a Torino

La *Chicago Tribune*, che si è interessata in modo speciale alle gesta dei due fratelli Insull, affermava che il Samuele e il figlio erano partiti martedì col diretto di Ventimiglia, proseguendo poi per Torino ove, all'albergo in cui erano scesi, li aspettava un telegramma in linguaggio convenzionale.

La dimora dei due Insull a Torino fu di breve durata, poichè l'indomani ripartirono, dichiarando di recarsi a Nizza. Nel frattempo il governo americano incaricava — come si è visto — l'Ambasciata di Parigi di chiedere ufficialmente al Ministero degli Esteri di sollecitare la cooperazione della Sûreté generale nelle investigazioni relative a Samuele Insull. Non si trattava pertanto di una domanda di estradizione; ma, secondo la legge americana, non può essere formulata se non quando essa sia preceduta da una comunicazione diretta all'interessato e quando questi abbia trascurato di rispondere.

Si tratta, quindi, non di una domanda di estradizione, ma soltanto di una inchiesta che, come abbiamo visto, la polizia francese, di propria iniziativa, aveva già cominciato. Questa inchiesta, per altro, continuerà a Parigi, ove, come sapete, si trovano tuttora la moglie del banchiere e il figlio, giunto stamattina.

Il giovane Insull non ha voluto fare dichiarazione, limitandosi a consegnare ai giornalisti un foglietto dattilografato nel quale è detto che egli è completamente all'oscuro degli affari del padre. Ma, senza dubbio, egli non tarderà ad essere interrogato dalla Sicurezza generale. La signora Insull, sempre a letto per consiglio dei medici, non si dipartisce da un mutismo assoluto; verrà però interrogata dalla polizia poichè — a quanto annunzia la *Chicago Tribune* — si crede che sia stata lei a far spedire i vaglia telegrafici che il marito riceveva nelle città in cui si fermava e di cui l'ultimo, di 25 mila dollari, era giunto ad Atene poco prima del suo arresto. Ciò che dimostrerebbe che la fortuna privata di Samuele Insull avrebbe sopportato gagliardamente il cataclisma finanziario riuscito fatale alle innumerevoli persone che avevano avuto fiducia nei *trust* dei fratelli Insull.

Una vita avventurosa

Samuele Insull, che è nato a Londra, era giunto giovanissimo agli Stati Uniti cinquant'anni fa, in qualità di segretario di Edison. Ma egli non aveva tardato a volare con le proprie ali e a crearsi rapidamente una importante situazione a Chicago, ove dirasse delle imprese di gas, di elettricità e di trasporti. A poco a poco finì per raggruppare le Compagnie di oltre 5000 località degli Stati Uniti, del Canadà e del Messico. La maggior parte di queste si trovano sotto il controllo della « Middle West Utilities ».

Insomma, Samuele Insull era riuscito a costituire una fortuna valutata a circa trecento milioni di dollari. Quando egli partì in giugno, dopo il crollo dei suoi affari, per recarsi a Parigi, si dice che avesse per unica risorsa una pensione di 12 mila dollari cioè, al cambio attuale, di 450 mila franchi, dataglì dalla Compagnia Edison di Chicago. Le azioni del « Trust Insull » raggiungevano la cifra formidabile di 4 miliardi di dollari, cioè oltre 100 miliardi di franchi. Il famoso « Civic Opera » di Chicago, che costò 20 milioni di dollari, era il monumento che provava la sua potenza e la sua ricchezza. Egli aveva la fama di fare e di disfare gli uomini politici. Un senatore dell'Illinois dovette dimettersi quando fu provato che Insull aveva contribuito alla sua campagna con una somma di 125 mila dollari.

Le sue principali Compagnie erano: « Insull Utility Investments Incorporation », « Corporation Securities Company » e la « Middle Waste Utilities Company », le cui filiali abbondavano, soprattutto, nelle città di poca importanza.

Si sperò, a un certo momento, di evitare la bancarotta con una nuova direzione; ma fu impossibile. Le perdite degli azionisti sono valutate a circa 300 milioni di dollari.

Il rapporto segreto

sull'amministrazione della « Credit Anstalt »

Vienna, 10 notte.

Viene finalmente pubblicato nella sua parte sostanziale il celebre rapporto segreto sulla responsabilità degli amministratori della Credit Anstalt.

Il rapporto esordisce con la premessa che la legge per la Credit Anstalt, votata dal Parlamento austriaco l'anno scorso si basa sopra una menzogna, giacchè prima del crollo la banca non disponeva affatto, come si era asserito, di un capitale proprio di 177 milioni di scellini; prosegue osservando che le perdite dell'istituto ammontano non a 320 milioni bensì a 575 (circa un miliardo e mezzo di lire!). Tanto la Credit Anstalt quando la Boden Credit Anstalt (che era stata assorbita dalla prima) hanno perso 58 milioni di scellini solo per riacquistare azioni proprie; i dividendi pagati, sebbene gli esercizi non avessero dato utili ammontano a 72 milioni di scellini.

CINEMATOGRAFI e TEATRI

Sullo schermo: *Carnival*, di H. Wilcox - *Moli romane*.

Soltanto nel 1927 il Parlamento inglese approvò una legge sull'industria cinematografica, imponendo nell'avvicendamento degli spettacoli nel Regno Unito una percentuale di films inglesi non inferiori al venti per cento. Potè così sorgere la « British International Pictures Limited », sotto il patronato dello Stato e della Federazione delle Industrie, con un capitale di cinque milioni di sterline; e la *British* ben presto « controllò » le varie ditte cinematografiche che andavano man mano sorgendo. Raramente si vide un imponente capitale di quattrini e di buone intenzioni dare così esigui e banali risultati. La media dei films inglesi (escluso *Atlantic* e pochissimi altri) è assai mediocre; ancora non si è rivelato un direttore inglese con una sua fisionomia; e assai è frequente la tendenza a voler trasportare sullo schermo qualsiasi successo o successone teatrale, conservando battute, scorci e ritmi propri della ribalta. *Carnival* appartiene forse alla produzione inglese più scadente: ed è tutto dire. I mezzi tecnici dell'oggi sono posti al servizio di un film quale poteva essere concepito ed eseguito dieci o quindici anni or sono; e il signor Wilcox dev'essere ottimista più del necessario circa le abitazioni veneziane, su le quali protagoniste, un attore di passaggio a Venezia, ha offerto una « casa » che ha per cortile la ricostruzione in cartapesta del cortile della Cà d'Oro.

Con « A me la libertà » si protestia ora *Moli romane*, un documentario Cines diretto da Stefano Bricarelli, che tra i dilettanti cinematografici s'era giustamente creata una fama d'esperienza e di buon gusto. Alcuni suoi dimetti a passo ridotto ebbero recentemente un'ottima accoglienza alla « Società Fotografica Subalpina » e in altre città italiane. *Fotografo d'un guado sicuro*, le sue opere sono da anni note alle giurie e ai pubblici dei vari *Salons* fotografici, parecchie sono state riprodotte o citate con molto favore; e « Moli romane » è la conferma migliore delle doti finora dimostrate dal Bricarelli. Scorci sapienti, graduazioni efficaci, contrappunti esatti, fanno di questo breve film un ottimo documentario; stupende alcune visioni della campagna romana; e notevolissimo il frammento dedicato al Colosseo, soprattutto nel crescendo iniziale col quale l'immenso anfiteatro, ripreso dapprima in una lontana panoramica, viene avvicinato allo spettatore con quasi insensibili stacchi, fino a gravare con tutta la sua mole nelle visioni delle ciclopiche mura a picco, vertiginose.

m. g.

Lo scioglimento del consorzio lirico

Roma, 10 notte.

L'Associazione nazionale fascista delle industrie dello spettacolo comunica che, sotto la presidenza del commissario confederale prof. Giovanni Dettori, si sono riuniti presso la Confederazione generale dell'industria i componenti il Consorzio italiano dell'opera lirica.

Erano presenti il conte Paolo D'Ancora, l'on. Mulè, il gr. uff. Barberi per il Teatro Reale dell'Opera, il gr. uff. Jenner Mataloni per il Teatro della Scala, l'on. Corrado Marchi per il Carlo Felice, il gr. uff. Beretta per l'Opera Nazionale Dopolavoro, l'ing. Cochetti per l'E.I.A.R. e l'ing. Gatti per il Politeama Fiorentino. Assisteva l'avvocato Nicola De Pirro, segretario dell'A.N.F.I.S. e presidente del Consorzio.

I convenuti hanno esaminato dapprima la nuova situazione venutasi a creare per l'attività degli enti lirici a seguito della costituzione dell'ufficio di collocamento delle spettacolo, con ferma decisione e piena comprensione delle giuste aspirazioni della categorie interessate, realizzato dal Ministro delle Corporazioni attraverso l'opera della Corporazione dello spettacolo. In relazione a ciò hanno constatato come l'opera del Consorzio, sia pure attraverso comprensibili difficoltà, abbia rappresentato un utile apporto pratico per la creazione delle migliori condizioni ambientali atte ad assicurare l'immediato conseguimento degli obiettivi perseguiti dal Regime per la risoluzione del problema del collocamento degli artisti lirici.

A seguito di tali constatazioni, ritenuto che gli obiettivi principali del Consorzio restino assorbiti ormai dai compiti in atto da parte dell'ufficio di collocamento, hanno deliberato di procedere allo scioglimento del Consorzio italiano dell'opera lirica con decorrenza amministrativa dal 1° ottobre, lasciando che agli interessati degli enti lirici provveda l'Associazione fascista dello spettacolo coi propri organi mediante apposite istituzioni da costituirsi nei modi e nelle forme da stabilirsi con l'approvazione delle superiori gerarchie.

Il concerto di una giovinetta

alla presenza della Regina

Pisa, 10 notte.

Ieri sera, nel teatrino della Real Casa, a San Rossore, dinanzi a Sua Maestà la Regina, a Sua Altezza Reale la Principessa Jolanda, al Conte Calvi di Bergolo e ai dignitari di Corte, la fanciulla Rossana Bottai, di 13 anni, accompagnata dalla insegnante professoressa Gai, ha tenuto un concerto al piano di musica classica, riscuotendo la più viva ammirazione da parte di Sua Maestà la Regina.

La preziosa valigia di Vera Vergani ritrovata intatta nel parco della villa

Genova, 10 notte.

Nella notte da sabato a domenica della settimana scorsa i ladri introdottisi, a S. Margherita, nel villino della signora Vera Vergani, situato nel parco di villa Centurione, rubavano una valigia contenente un necessaire per toeletta in tartaruga bionda, con incastrati alcuni brillanti, e recante su ogni pezzo la sigla V in oro, il tutto valutato ad oltre 60 mila lire. Questo servizio era altresì assai caro alla signora Vergani, in quanto rappresentava un caro ricordo della sua vita artistica.

Degno di rilievo il fatto che, nonostante fossero nel parco tre cani, e nella villa si trovasse, in quella sera, tutta la servitù (la signora Vergani si trovava a Milano) nessuno avvertì il benchè minimo rumore.

Del furto si occupava subito la Questura di Genova, la quale inviava sul posto alcuni agenti ed un funzionario che tuttavia non riuscivano a scoprire nulla.

Senonchè, oggi, una delle cameriere rinveniva nel parco, in un cespuglio, la valigia intatta. Evidentemente la valigia era stata lasciata nel parco la notte precedente, perchè nella giornata di ieri aveva piovuto abbondantemente e la valigia non recava tracce di umidità.

La polizia sta cercando ora chi possa essere stato l'abile ladro. E' da notarsi che, neppure stavolta, i cani del parco hanno dato il benchè minimo allarme.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 10. — Riunione sviluppi senza offerte apparenti degni di rilievo. Affari quasi nulli e prezzi in generale stazionari con accenno a lieve pesantezza.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	76 925	—	76 925
Id. cont.	—	78 90	—	76 90
Consol. 5 %	—	83 85	83 80	85 625
Id. cont.	—	83 45	—	83 45
Torino 5 % c.	—	—	—	488 50
S. Paolo 6% c.	—	493 50	492 50	493 —
C. Fond. 5% c.	—	—	—	482 —
B.T.N. 1932 c.	—	—	—	100 10
Id. 1934 c.	—	—	—	100 60
Id. 1940 c.	—	—	—	101 15
Id. 1941 c.	—	—	—	101 20
Banca Ital. c.	—	—	—	1030 —
Banca Comm.	—	—	—	1038 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	108 —
Cons. Mob.	550	604 —	603 —	603 50
Mediterranee	—	—	—	345 —
Meridionali	—	—	—	660 —
V. Cirio-Lanza	—	—	—	178 —
N. S. I.	—	—	—	60 —
Sebaudo	—	—	—	83 50
Lombarde	—	—	—	28 —
Italgas	—	—	—	14 1/8
Stiga	—	—	—	89 50
E. A. L.	—	—	—	65 75
Sip	80	43 50	—	42 50
Terni	—	—	—	163 —
P. C. M.	—	—	—	62 50
Savigliano	—	—	—	130 —
Nebiolo	—	—	—	111 —
Manifattura	—	—	—	180 —
Tedeschi	—	—	—	40 50
Fiat	3600	174 50	173 —	173 —
C. I. R.	—	—	—	126 —
Schiapparelli	100	13 75	—	13 75
Mira Lanza	50	58 75	—	58 75
Monteponi	93	179 50	—	179 50
Amiata	—	—	—	43 —
Montecatini	200	110 50	109 50	109 50
Ollomont	—	—	—	174 —
Acqua Potab.	—	—	—	356 —
Florio	—	—	—	54 50
Valli Lanze	—	—	—	21 —
Vicenza	380	145 —	—	145 —
Beni	—	—	—	199 —
Cartiera Ital.	—	—	—	100 —
Cart. Burgo	378	103 —	—	103 —
L. Borgosesia	—	—	—	1015 —
Fornaci Rinn.	—	—	—	236 50
Pittaluga	—	—	—	17 75
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 75
Svizzera	—	—	—	378 50
Londra	—	—	—	67 45
New York	—	—	—	19 60

MILANO, 10. — Affari sempre più limitati con leggerissime cedenze dai prezzi ribassati di sabato. Per contro ottimo il contegno dei titoli dello Stato con la Rendita 3,50 % a 77; il Consolidato 5 % da 83,60 a 83,75; 77,70 per fine corrente mese. Nelle molte transazioni avvenute trovansi: la Edison fra 466, 470 e 469; le Viscose da 276 a 272; le Fiat da 171,50 a 174, 173; le Pirelli Italiane a 690, 690, 691; Stampati tra 948, 950, 955; le Cascami a 279, 285, 282; le Turati a 188,50 e 186; le Eridania da 276 a 273; e le Burgo da 110 a 108. Tutte rimanenze quasi invariate; richiesti i Buoni del Tesoro novennali.

Rend. it. 3,50 % 77; Cons. 5 % fin. 83,70; B. Italia 1516; B. Comm. it. 1036; B. Roma 107; Credito it. 670; Cred. Maritt. 500; Cons. Mob. Fin. 604,50; Soc. Elettro Fin. 13,50; Mediterranee 342; Meridionali 653; Veneto Costruz. 119; Conchiglia 29; Rubattino 157; Libera Triestina 107; Lloyd Sabaudo 1460; Turati 185; Furter 49; Val d'Olona 65; Valle Seriana 40; Val Tidone 75; De Angeli 655; Cantoni Cosia 293; Lin. Can. Naz. 137; Rossari e Varzi 254; Rotondi 183; Tosi 29,75; Cotonif. Meridi. 15,50; Un. Manif. 373; Gavardo 633; Rossi 2010; Targetti 56; Cascami Seta 382; Bernasconi 32; Snia 144,25; Pacchetti e C. 32; Ansaldo 30; Ilva 111; Metalli it. 142; Monte Amiata 42; Montecatini 109,75; Dalmine 107,50; Breda 20 3/8; Bianchi 33; Isotta Fraschini 11,50; Piat 173; Mimi Silvestri 6,50; Reggiane 27; Adriatica Elettr. 136; Brioschi 130; Cant. 150; Dinamo it. 149,50; Bresciana 170,50; Valdarno 119; Alta Italia 27; Emiliana 224; Trezzo d'Adda 246; Adamello 102,60; Sese 38,50; Edison 469; Pontergana 270; Sip 43,50; Tirso 127,50; Ligure Toscana 181; Vizzola 273; Meridi. Elettricità 273,50; Terni 164,60; Un. Es. Elettr. 17,75; Ristabile 89; Tecnomasio 35; Distill. Ital. 104,50; Eridania 273; Ind. Zuccheri 840; Raffinerie L. Ligure 573; Italiana Gas 14,50; Mira Lanza 59; Petroli it. 7 5/8; Ardea 126; Fondiaria Reg. 205; id. 7 % 97,50; Fondi Rustici 13,25; Beni Stabili 200,50; Saturnia 27; Pastif. Barocci 13; Alberghi Venezia 24,50; Italo Americana 23,50; Pirelli it. 691; Pirelli e C. 164; Brasiliana 33; Dell'Acqua 102; Vedetta 35. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 85,10; Cred. Fond. Veneto 5 % 466; id. 6 % 499; Cons. M. dann. Terr. 4 % 414; id. 5,50 % 470; Cred. Miglior. 6 % 480; It. Naz. Lavoro 5,50 % 443; B. Tesoro Nov. 5 % 1934 100,80; id. 1940 101,10; 1941 101,15. — CAMBI: Parigi 76,75; Zurigo 378,50; Londra 67,45; Amsterdam 789; Madrid 161,30; Brandlier 278,80; Berlino 455; Praga 58,10; New York, cheque 19,50.

OBBLIGAZIONI

Redimib. 3%	371 50	— id. 6%	509 —
— 3,50%	416 —	Verzem. 5,50	470 —
— 4,75%	480 —	M.Paschi 4,50	463 —
Pr. Ven. 3,50	85 15	— id. 5%	465 —
— Naz. 4,50%	95 90	— id. 6%	506 50
— — 5%	98 70	F. Sardo 6%	497 —
Ferr. it. 3%	299 —	Venezie 5%	466 —
Nov. 5% 1934	100 50	— id. 6%	498 —
— 5% 1940	101 10	F. Ustl. 6%	478 —
O. Pubbl. 5%	447 75	Int. Roma 6%	503 —
Danub. Save	153 —	— id. 6%	492 50
Pr. Austr. 6,50	490 —	Cr. Edil. 5%	433 50
— id. 7%	539 50	S. Paolo 5%	492 25
— Bulg. 7,50	670 —	Mediterr. 4%	418 —
— Ostrau. 7%	442 —	— id. 6%	499 —
— Greco 6%	490 —	Meridion. 3%	299 50
— Inter. Ted.	620 —	Unif. Mil. 4%	81 —
— Pol. 7%	479 50	Distiller. 6%	500 —
— Rum. 7%	810 —	Falcon 8%	497 25
— S.Paolo V	6750 —	Emiliana	440 —
— Stab. 7%	548 —	Adamello 6%	475 —
Cosper 6,50	461 50	Beni 6%	425 —
C. F. M. 3,50	441 —	Ilva 5,50%	90 —
— id. 4%	482 —	Rinascente	389 —
— id. 5%	500 75	Stipel	462 —

GENOVA, 10. — Mercato senza affari, però assai sostenuto sui prezzi di sabato. Fermi pure i titoli di Stato.

Rend. it. 3,50 % f.m. 76,90; Cons. 5 % fin. 83,6625; id. cont. 83,60; Obbl. Venezie 3,50 % 85,15; Beni Stabili Tesoro Nov. 1934 100,55; id. 1940 101; id. 1941 101; B. Italia 1510; B. Comm. it. 1035; B. Roma 107; Cred. it. 673; Cred. Maritt. 501; Elettro Fin. 13; Meridionali 658; Mediterranee 345; Rubattino 158; Lloyd Sabaudo 87,50; Alta Italia 52; La Polare 50; Safa 145; Montecatini 110; Monte Amiata 43; Ilva 110; Ansaldo 30; San Giorgio 172; Piat 173,50; Un. Es. Elettr. 18; Selt 180; Sip 43; Terni 165; Bresciana 274; Industrie Zuccheri 838; Raffinerie Ligure Lombarde 571; Distill. it. 104; Molini A. 3. 383,50; Ardea 130; Beni Stabili 200. — CAMBI: Parigi 76,78; Svizzera 378,20; Londra 67,45; Olanda 788; Spagna 160,75; Belgio 272; Berlino 465,75; Praga 58; Buenos Aires carta 4,85; New York 19,50.

ROMA, 10. — Rend. ital. 3,50 % cont. 76,45; id. f.m. 76,65; Cons. 5 % cont. 83,50; f.m. 83,625; Obbl. Venezie 3,50 % 85,90; Buoni del Tesoro Nov. 1934 100,50; id. 1940 101; id. 1941 101,025; B. Naz. del Lavoro 5,50 % 441; Cons. Cred. Miglior. 5 % 481; B. Italia 1512; Cred. Fond. 493; B. Comm. it. 1038; Cred. it. 671; B. Roma 106; Meridionali 648; Tramways 184; Rubattino 158; Snia 145; Metalli it. 141,80; Ilva 48; Montecatini 109,25; Ansaldo 30; Fiat 173; Terni 164,50; Elettr. Gas Roma 803; Assic. 88; Romana Zuccheri 101,50; Fondi Rustici 12,12; Immobiliare 501; Beni Stabili 200,50; Imprese Fond. 97,50; Risanamento 878; Acqua Marcia 536. — CAMBI: Parigi 76,75; Londra 67,45; Zurigo 378,50; New York 19,50.

TRIESTE, 10. — Rend. it. 3,50 % f.m. 77; Cons. 5 % 83,75; Venezie 3,50 % 85,20; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,50; id. 1940 101,10; id. 1941 101,10; Adria 16,50; Cantieri 36; Libera Triestina 27,50; Lloyd 88; Assic. Gen. 2035,50. — CAMBI: Parigi 76,75; Londra 67,45; New York 19,50; Zurigo 378,50.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 10. — Rend. 3,50% nette 1906, 78,12,5; id. id. 1902, 73,45; id. 3% lordo 58,92,5; Consolidato 5% 83,50; Buoni Nov. 1934, 100,47,5; id. 1940, 101,05; id. 1941, 101,05; Venezie 3,50% 85,15. — CAMBI: S. U. America 19,50; Inghilterra 67,45; Francia 76,75 Svizzera 378,20; Argentina, peso carta, 4,85; Belgio 272,20; Canada 17,72; Cecoslovacchia 58,05; Danimarca 331,50; Germania 465,5; Norvegia 342; Olanda 788,50; Polonia 219; Spagna 161; Svezia 349.

FALLIMENTI

TORINO: **Benedetto Teresa**, ditta « Casa di confezioni », via Massini, 7; ist. proprietari. 8 corr.; giud. deleg. cav. Pirani; Domenico, curatore avv. Buscaglino Cesare; giorni 50 produzione titoli, verif. cred. 21 novembre ore 9; attivo L. 76,544, passivo L. 184,645,55. — **Manente Andrea**, pellami, corso Vercelli, 107; con rest. 8 corr. chiusa procedura per insufficiente attivo. — **Cribaldo Maria ved. Airoma**, panetteria; con rest. 8 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — **Montabone Cesare**, decoratore, via Xanthia 46 ter; decreto 8 corr. piccole fallim. Pretura locale; comm. giud. dott. Romano Mario; attivo L. 3303, passivo L. 13,939,12.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 10. — Borsa merci — Frumento. Base Torino: apertura, dicembre 112,50, marzo 116; chiusura, dicembre 112,75; marzo 116. Base Alessandria: apertura, dicembre 113,50, marzo 117; chiusura, dicembre 113,50, marzo 117. - Granoturco. Base Torino: apertura, dicembre 2800 per capo. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 15 a 16; buoi da 30 a 32 a 42; sanati da 50 a 55; maiali da 35 a 40; lattonzoli da 100 a 120 per capo; agnelli e capretti da 4,50 a 5 al kg.

Saluzzo, 10. — Vitelli da allevamento da L. 190 a 320 per capo; vacche e manze da 3 a 22 al Mg.; tori e tarelli da 18 a 22; buoi e manzi da lavoro da 18 a 25; buoi da macello da 17 a 20; maiali grassi da 37 a 43; maiali magroni da 30 a

Ulivi e bandiere

Dileguato senza rimpianto lo schiaffo buio della galleria, il treno rallentò per la curva, i freni gemettero striduli. Passò la villa delle palme, intonaco rosa, persiane verdi; passò il traliccio bigio metallico del mulino a vento; passò, più calmo, il lungo edifizio della segheria meccanica, con la sua striscia di lettere stampatelle alte e nere: ecco accorrere incontro al ritornante lo scalo merci ed il giardinetto della stazione. Una scossa, le portiere sbattute, il grido del venditore d'aranci, la voce nasale e strascicata del capotreno: «Presto, signori, in vettura!»: tra un attimo le rotaie riprenderanno il loro ritmico canto di marcia, dapprima dubitoso, come d'un disco che s'avvii sotto il ronzio della puntina, poi scandito e gagliardo, secondo il giusto battito della velocità. Ma Simone Altieri non lo ascolterà, acceso e furente sui rettilinei, smorzato alle curve, nitido nel sole e rimbombante nel buio, nè udrà il seguito della storia del disoccupato con la moglie che, dopo il parto (settimo figlio) gli è rimasta la flebite, nè vedrà fino a che punto di pulita lucentezza il ragazzino vestito alla marinara riescirà a ridurre l'osso della coscia di pollo. Il mondo del vagone non è più il suo, ora appartiene ad un universo ilare e chiaro, fermo e placido, in cui sorridono gli ulivi, olezzano gli oleandri; in corre, come un pettine, ravviando orti e giardini, un venticello felice. Dopo tanti anni, si ritrova a Pria Ligure.

Il paese è in festa. E' un quarto di secolo, che la voce rude del parroco tuona dal pulpito, ad ogni ritorno d'estate, sulla corruzione dei villeggianti e sull'immoralità dei costumi da bagno. Sono venticinque anni che, con qualsiasi tempo, egli appare all'alba sul ciglio dell'orto, e scruta mare e cielo, prima di passar nella sagrestia. Quando è venuto parroco a Pria Ligure non c'era che l'osteria della stazione e radi treni uscivano, circonfusi di fumo nero, dalla galleria. Ora il paese è una «rinomata spiaggia balneare» e c'è l'ente autonomo che mette panchine fin sugli scogli. E' giusto che Pria Ligure festeggi il vecchio pastore.

Scendendo in piazza col viale di robinie ed oleandri Simone ammira una vôlta di festoni bianchi e rossi, orlati d'argento. Frasche lumini e bandiere colorano i davanzali, che, con lo scendere della notte, si punteggeranno di fiammelle. «Che fortunata coincidenza», pensa Simone, «che il consiglio sia stato rinviato di ventiquattr'ore!».

Si era recato a Genova come amministratore di una Società di assicurazioni; all'ultimo momento la riunione era stata posposta, perchè presidente e vice-presidente eran dovuti andare dal prefetto. Allora Simone si era ricordato delle sue estati d'adolescente, aveva fatto una scappata a Pria.

Arrivato alla spiaggia, si sedette sul muricciolo, che orlava la piazza del paese. Era uno dei primi giorni d'ottobre, e l'aria aveva quella limpidezza pacata che inaugura spesso l'autunno: quando il lido, sgombrato puntualmente il 30 settembre dalle cabine, sembra improvvisamente più vasto. La spiaggia è come un paleoscenico abbandonato: son dileguati gli strilli dei ragazzini, è svanita la fungaia degli ombrelloni. I bagnini ora fumano all'osteria, giocano a bigliardo, ed hanno messo finalmente le scarpe. Al posto dei galleggianti non son rimasti che dei sugheri, e la corda, dopo tanti strappi spauriti, può finalmente abbandonarsi tranquilla al sonnoso altalenio dell'onda. I sandolini riposano ammucchiati sotto l'arcata del viadotto ferroviario; Simone, guardandoli, si ricorda di quando giocava a scivolare verso riva nella spuma dei frangenti. Tutta la spiaggia ammirava la grazia attenta con cui, dopo avere attesa l'onda colma di promesse, coglieva l'attimo in cui s'inarcava, come pregna di collera improvvisa, dietro la poppa aguzza del sandolino, per dare a questi l'abbrivo con due o tre rapidi colpi di remo. Per qualche metro precorreva il frangente, che già rompeva, dietro di lui; poi l'irrompente biancore gli era sopra, lo avvolgeva ribollendo, e tra due grandi baffi di spuma il sandolo scivolava sospinto verso la riva dove anche l'onda più orgogliosa deve finire a distendersi e a stirarsi in un velo d'acqua, sparso di bollicine. Dopo aver colto tutto il vigore dell'onda, il buon sciatore di frangenti sa abbandonarla a tempo. Manovrando in fretta, per non essere assalito nel fianco dall'onda successiva vendicatrice, il remature accorto riesce ad affrontarla di prua; il sandolino s'impenna, come un puledro generoso; subito dopo il cozzo, s'affanna a riguadagnare il largo, là dove attenderà paziente un'altr'onda robusta, per riprendere il gioco.

Simone, guardando il mare dal muricciolo, ed era proprio un mare da sciate d'onda, rivedeva quell'antico ragazzo scapigliato e felice d'allora!

I mattoni scheggiati del muretto, i tamarischi attorno alle panchine di ferro del piazzale, le arcate del viadotto, tutto era uguale ad allora, eppur tanto diverso: invecchiamo, e ci par muti il mondo.

***

Dopo aver fatto un buon sonno pomeridiano e scambiate quattro parole con le solite zitelle inglesi, avvizziti fiori nel rigoglio della riviera, Simone uscì, per sentirsi solo con se stesso, e respirar da vicino l'ombra azzurrina degli uliveti. Attraversata la strada principale del paese, col gelatiere alla napoletana, il salumaio che vende i giornali ed il parrucchiere dalle tende di rete rosa, scantonò per un vicolo oscuro. Qualche portale di marmo, o d'ardesia scolpita, testimoniava, fin lì, la nobiltà antica e le glorie taccagne della Liguria. Poi entrò negli orti, dove qualche nespolo del Giappone, con le foglie di un verde profondo, metteva una nota bassa nel biondo polveroso dei fusti di palma. Infine si trovò nell'uliveto.

Erano vecchi ulivi, ritorti, liberi ed alti, come usa in Liguria, e Simone, che da tanto tempo non si ritrovava in lor compagnia, n'ebbe subito l'animo rischiarato. Fece un lungo giro tutto attorno al golfo, tenendosi a mezza costa nella loro ombretta ilare, e pensava, conversando con se stesso, alle lontane estati della sua adolescenza. Il fluire del tempo ha questo di sornione, che ci muta lentamente e ci strania a noi stessi, senza che neppure ce ne avvediamo. Simone cercava inutilmente di rientrar nello spirito del giovane avido di vita che ballava tutte le sere nella saletta del Casino Municipale. Non che la memoria lo tradisse: anzi, circondato dallo stesso scenario naturale, mentre con immutabile ansa le due braccia del golfo si protendevano ad accogliere l'eterno specchio del mare, egli riusciva a risentire frescamente l'alito di quelle giornate felici: ma era come una brezza che gli carezzasse le gote esterna; non si mutava in letizia, semmai in un pacato e rassegnato rimpianto.

Si sentì deluso, perchè si era ripromesso da quella passeggiata una gioia, che non gli riusciva di afferrare. Aveva creduto di ritrovare su quelle zolle, dove aveva merendato con gli amici, e cantato e riso, la sua spensieratezza di un tempo: quasi che appartenesse agli ulivi, all'aria, alle roccie coperte di licheni, qua e là affioranti dalla terra arida. Invece quelle gioie e quei fantasmi erano stati una sua creazione; ora lo capiva: ulivi e roccie non avevano prestato che compiacenti fondali. Non si può lasciare la gioia all'ombra di un albero, come un soprabito, e pretendere di rindossarla, tornandoci. «Quanto sono cambiato? perchè non riesco a rivivere come allora? che mi manca?», si diceva Simone; e ritornava pazientemente indietro col pensiero, come uno che, avendo smarrito la chiave di casa, ritorni, scrutando, sui propri passi. Ma non trovava nulla. Nulla era accaduto: la catena dei minuti non mostrava maglie rotte o divelte; eppure quell'incanto era svanito, e non sarebbe ritornato mai più.

***

Era arrivato accingendosi a ridiscendere verso il paese, nei pressi di una casetta rosa. Aveva un terrazzo, cinto da casse di legno in cui fiorivano belladonne e tropeoli. Una porta a vetri dava su questo, e, dischiusa, mostrava l'interno di una camera da letto. In un cesto rivestito di trine si vedevano spuntare le mani di un bambino dormente.

Simone si sedette sul declivio dell'uliveto, e guardava quella culla, che gli ispirava pensieri di sorridente rassegnazione. La freschezza, l'entusiasmo, sul mondo non si spengono mai; tutto si ripete e si ripeterà nei secoli; questi e simili, non peregrini, pensieri, lo occupavano, mentre una giovane donna, comparendo nell'apertura dell'uscio, si chinava sul placido infante, e lo guardava, e lo annusava, non osando baciarlo, ma godendo dell'odore di latte e di talco, che emanava, come una fragrante aureola, dalle tenere membra assonnate. Simone, non visto, seguiva ogni suo movimento con una sorta di tenerezza improvvisa. Le pareva di conoscerla da tanto tempo, quasi appartenesse ad una sua vita, che, o pigrizia, o sfortuna, non aveva vissuto.

Quel bambino, nell'onda affettuosa di sentimenti varii e commisti che l'occupava, gli pareva un po' suo. La giovane madre, con un gesto di improvvisa risoluzione, prese il bambino dalla cesta, con trepida dolcezza, quasi fosse un di quei mazzi di fiori che, solo a toccarli, spargono svolanti petali sul pavimento. Si sedette sulla proda del letto e, con un sorriso che pareva promettere al bimbo una lieta sorpresa, si sganciava il corpetto.

Simone, senza sentirsi per nulla indiscreto, seguiva la domestica scena con una specie di solidarietà paterna. Il bambino tentò un vagito ma, sentendo alle labbra il tepore del seno materno, tosto si acquietò. Il ritorno di giovinezza, che aveva cercato inutilmente tra gli ulivi, ora Simone lo sentiva arrivare su di lui come un'onda rapinosa, ed era dolce abbandonarvisi. Opposte voci lottavano nel suo animo. Una era cupa e solenne, di una accorata saggezza «La vita non ha di buono che la giovinezza» diceva, risonando con grave eco, «e la giovinezza è inconsapevole. Acquistare coscienza è soffrire, e quell'unico bene, che a tutti è dato, non lo riconosciamo che per sentirlo perduto».

Ma questa voce, ora, pareva sopraffatta come da squilli gioiosi. «Non vedi» dicevano, e una linfa di fuoco pareva infondersi nelle sue vene, «non vedi come il mondo è sempre giovane? come si rinnova con inestinguibile forza vitale? Ed anche all'uomo è dato riconoscersi eterno, e sfidare la logorante erosione del tempo. Se quel bambino fosse il tuo...».

Dietro la casa si vedeva la distesa ineguale dei tetti del paese, rotta da tenere e sparse pennellate di vigne. Le terrazze erano imbandierate, e, sulla piazza, tra i lecci ed i tamarischi, delle striscie sgargianti sventolavano da ramo a ramo.

Una voce di sconforto diceva a Simone «Troppo tardi!»; ma l'altra — e festoni e bandiere, aliando, parevano plaudirla — replicava, carezzevole: «Chissà?».

PIERO GAIBA.

Il ricupero dei gioielli e dell'oro dell'Imperatore Massimiliano

Norfolk (Virginia), 10 notte.

Tra breve sarà fatto il tentativo di ricuperare i gioielli e l'oro, che si credono di un valore di cinque milioni di dollari, che appartenevano una volta all'Imperatore Massimiliano del Messico, e che ora giacciono in fondo al mare tra i rottami del piroscafo «Merida».

La storia narra che dopo la tragica fine dell'Imperatore, il presidente del Messico, Porfirio Diaz, che gli successe, confiscò i suoi tesori e li collocò con i tesori di Stato, ma, quando la rivoluzione obbligò il Diaz a dimettersi, nel 1911, egli mandò i gioielli e l'oro raccolti, sul «Merida». Questo affondò dopo una collisione con un altro vapore a sei miglia al largo di Cap Henry, ad una profondità da 60 a 70 metri.

Parecchi tentativi infruttuosi sono stati fatti per ricuperare il tesoro ed ora una spedizione col piroscafo «Salvor», diretta dal capitano H. L. Bowdoin, si propone di usare nuovi mezzi, compresa una sfera da palombaro, per determinare esattamente dove si trovano i rottami.

Frattanto il «Sunday Dispatch» annuncia che un pescivendolo di Islington, sobborgo di Londra, William Brightwell, che pretende di essere Franz Rudolph Maximilian, figlio dell'Imperatore Massimiliano del Messico, ha fatto avvertire il capitano del «Salvor», che egli rivendicherà i gioielli di suo padre, che potranno essere ritrovati nel relitto del «Merida» che giace attualmente a 60 metri di profondità al largo del Capo Virginia negli Stati Uniti.

Il Brightwell si dichiara pronto a provare i suoi diritti non appena se ne presenterà l'occasione. Pretende di essere nato in Vaticano al momento del ritorno dell'imperatrice Carlotta in Europa e di essere stato condotto giovanissimo in Inghilterra ove fu trovato una mattina di Natale sui gradini di una chiesa cattolica di un sobborgo di Londra.

Il cane abbaia ed il padrone paga

Omaha (Nebraska), 10 notte.

Ben 85.000 lire (4500 dollari) è costata al signor John T. Novak un'abbaiata del suo cane. Il cane abbaiò nel momento in cui la signora Lilian Notusli passava dinanzi alla casa del Novak. Dallo spavento, ella svenne, cadde e riportò una commozione cerebrale con conseguente paralisi.

La signora sporse querela contro il Novak per risarcimento di danni e i Tribunali glielo accordarono. Il Novak dovette vendere la sua casa per poter eseguire il pagamento.

Maurizio Ravel vittima di un incidente automobilistico

Parigi, 10 notte.

Il compositore Maurice Ravel è rimasto vittima di un incidente automobilistico. Egli ha riportato una ferita alla testa, e contusioni al volto. Il suo stato, quantunque grave, non desta apprensioni.

Viaggio incontro alla primavera

(Dal nostro inviato)

Da bordo della «Neptunia», ottobre.

Azzurro di lontananza, verso cui si slancia il nostro desiderio errante, vago di fortuna. Tutto che è remoto, tutto ch'è ignoto alla nostra personale diretta esperienza, e più ci seduce e ci ammalia. Di là dal deserto dell'uggia e del travaglio cotidiano, il nostro sogno ci finge oasi lussureggianti, variopinte e profumate di strani fiori, sotto un vivido smagliare di cielo; e i loro misteriosi e favoleggiati nomi ci ricantano in cuore fascinosamente canzoni di nostalgia. E' come l'ebrezza di una droga più sottile e squisita, di uno stupefacente immateriale; sono intimi richiami, cenni di patrie esotiche, che non sappiamo, verso cui anelliamo. Per chi sia contagiato di questo male, per chi non possa sfogliare un atlante senza fremere e sussultare a ogni pagina, e finalmente richiuda il volume dispettosamente, sedotto e assillato da qualunque ipotetico dovunque, — dovunque; ma lontano, diverso e nuovo; — per costui, se fa fede, nessuna lettera di donna innamorata, con la promessa dell'agognato appuntamento, avrà la virtù esaltativa e beatificante di quel rettangolino di cartone stampato, ch'è un biglietto ferroviario; e nessuna musica suonerà più melodiosa, incantevole, della stridore aspro che fanno le catene dell'àncora, quando l'argano le tira su per le cubie, a salpare. Ogni Melisenda scioglie le chiome sue d'oro, volge i sorridenti occhi, e ogni Fata Morgana agita suoi veli rosati e cerulei, deliziosamente illusoria e perdutamente insingatrice, in quell'azzurreggiare ambiguo di lontananza.

Italia transoceanica

Ma stavolta, non il vano sospiro, cercando di tavole in tavola, nell'atlante, quale Golconda levi i fastigi turriti e le cupole splendenti all'orizzonte estremo delle nostre nomadi aspirazioni: stavolta, teniamo l'atlante aperto a una pagina prescelta, dove un continente si accampa, in forma di triangolo isoscele, la base in alto, dilatata ai torridi soli dell'equatore, il vertice che s'appunta in basso, al limite della zona antartica. America Meridionale. Da noi l'autunno matura le uve ai declivi, e il contadino riscava il solco nei campi, rivolta la zolla, per la prossima seminagione; e nei giardini si sfogliano l'ultime rose; e i crepuscoli lunghi, più intensamente colorati, effondono la malinconia della stagione che langue; mentre un'improvvisa rigida ventata, che scende dalle montagne, scrolla il bosco, strappa le foglie morte, a rugoli, e fa presentire alla valle la prima neve e le brume. E laggiù invece, si abbella primavera: il sole s'infoca, rutilando, e maturare le messi, e ricondurre gli animali agli amori. Fioriscono le nuove rose, laggiù; e il guardiano ha libertà le mandre per le sconfinate distese, mandre bovine innumerevoli come gli eserciti dei re persiani, mandre di cavalli galoppanti in uno scontolare selvaggio d'irsute code e criniere, per il mareggiare verde delle pampas.

Lettore, meglio lettrice, vi invito a evadere con me da questo bacino angusto, e augusto, del Mediterraneo, cui le navi degli uomini corrono e ricorrono da millenni, che è tutto arato interminabilmente dalle nostre prore, per lungo e per largo, in ogni direzione e in ogni recesso, da prore di legno e prore di ferro, e donde mosse la storia del mondo, e dove la storia del mondo mantiene il suo nido e trae gli auspici romani. Evadiamo dal Mediterraneo di Roma, superiamo le colonne d'Ercole — ma adesso si nominano semplicemente, banalmente, stretto di Gibilterra; e non i nostri orrendi del mito, ma vi montano la guardia azzurri marinai e rossi soldati britannici; — e mettiamoci per il mare Oceano, al vento largo.

Tra le più ingenti e imponenti delle forze vitali della nazione, la nostra marina celebra il decennale della Rivoluzione, non con cerimonie ostentate e discorsi di circostanza; ma veramente al modo fascista, con opere durature e con intraprese fattive. Essa lavora silenziosa, e tenace progredisce. Ieri, il gigantesco e lussuoso Rex salutava il faro di Genova, per gareggiare al primato delle comunicazioni transatlantiche, sulle linee dell'America Settentrionale. Oggi, è questa Neptunia, la motonave modernissima, di schietto tipo e stile Novecento, stupendo esemplare dell'industria e dell'arte italiana, nelle costruzioni marittime, nel momento attuale, manifestazione e concretazione fascista per eccellenza; questa Neptunia, che si stacca dallo storico molo di Trieste, il molo — dei Bersaglieri, — saluta il faro della Vittoria, lampada votiva accesa ai nostri morti dal mare e segnacolo pelope cruciata, quegli scarezzacolle dei figlioli, con reiterati abbracci non senza commozione; eccomi nel diretto notturno di Milano, Venezia, Trieste. Il treno fugge, fragorosamente, nella notte. All'alba, mi aveglio, che passiamo sul ponte della Laguna. Alle nove, si arriva a Trieste. Sarebbe forse saggezza chiamare bora questo ventaccio, che c'investe, a raffiche sferzanti; ma certo è un buon borin, come lo chiamano qua. E che ci fa rabbrividire e istintivamente nei nostri abiti leggeri, ancora tardivamente estivi. In compenso, un competente, che sente essere marinaio, ma praticando l'industria e il commercio, si accinge alla sua sessantacinquesima traversata dell'Atlantico, pronostica con sicurezza che all'equatore e nella zona tropicale, verso le coste brasiliane, troveremo, quest'anno, già pieno l'estate, e una calura veramente torrida. Ah! tra le troppe cose indispensabili, guarda mo', che ho trascurato gl'indumenti leggerissimi, i bianchi abiti di tela, il casco di sughero. Ma chissà che il competentissimo, questa volta, manchi d'imbroccarla.

Saluto triestino

Alle dieci, come prescritto, m'imbarco, su quella Neptunia. Alle undici, partiamo. Folla enorme si accalca sul molo dei Bersaglieri, intorno alla stazione marittima, sulla riva Nazario Sauro, sul molo Audace, per piazza Unità, e perdita d'occhio. La popolazione di queste città marinare sente potentemente ogni avvenimento marittimo, partecipa con passione a ogni iniziativa e intrapresa sul mare, considerandolo istintivamente e legittimamente come sua propria esplicazione collettiva, interesse e vanto proprio. Già la stessa partenza, o l'arrivo, di un qualsiasi piroscafo, le solite partenze e gli arrivi regolari delle linee più esercitate, a meno importanti, radunano sempre gente in buon numero, oltre ai parenti e gli amici dei viaggiatori, discreti gruppi di popolo: non fannulloni curiosi; ma individui che prendono in seria considerazione il fatto, che solidarizzano, anche solo idealmente, in questa attività. Ma stamane, Trieste intera si è riversata al porto, in festa; e agita bandiere e cappelli e fazzoletti, tumultuosamente, e applaude e acclama, in un gioioso trasporto d'entusiasmo. La presenza di Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta, che è salito a bordo, per viaggiare fino al primo prossimo scalo, a Venezia, e che si ergo con l'alta dominante persona sul ponte di comando, accanto al comandante della nave, tra il corteo delle autorità e delle rappresentanze; e gli sono dappresso gl'idealori e costruttori e finanziatori della nave, Antonio, Augusto, Guido Cosulich; e insieme l'ammiraglio della riserva navale Alfredo Dentice dei principi di Frasso, di cui io ben ricordo che fu l'eroico e geniale e provvido organizzatore della difesa davanti a Venezia, dopo Caporetto e la ritirata, co' suoi pochi, sparuti nuclei di marinai in grigioverde, appostati per terra ed acqua, incrollabilmente, disperatamente, nell'isola fluviale e lagunare tra Piave e Sile; tutto incita la folla, accresce, esalta l'entusiasmo.

Questa nave costituisce uno sforzo di conquista, pacifica conquista nel mondo, sforzo tanto più ragguardevole, poderoso, se non eccezionale; e non è una speciale compagnia di navigazione, e non soltanto di Trieste; ma dell'Italia marinara. Reca in sè, questa nave, nelle ferree grandiose mole, dalle linee formidabili e ardite, quasi di strumento bellico, eppure esteticamente armonizzate; reca nel palpito veemente e sincrono de' suoi motori, nell'empito nervo e gagliardo della sua propulsione, come nelle pieghe fluttuanti della sua bandiera, che freme e schiocca al vento del primo viaggio; reca speranze più orgogliose, promesse feconde di avvenire. E Trieste, popolo dei lavoratori e gerarchi eletti, industriali e artieri, dirigenti e operai, riversatisi al porto, gridano alla nave partente, che sentono come figlia loro, della loro volontà e della loro operosità e della loro fede, l'augurio fanatissimo.

Tutte l'altre navi, nel porto, hanno alzato le bandiere, gettano l'urlo stirunate delle sirene, che suscita lunga l'eco dei colli, intorno. E il sole erompe di tra le nuvole, e piove il fulgore abbagliante de' suoi raggi, sui colli e sulla marina, per lo spaziante arco lunato del golfo, dalla Punta di Salvore a Punta Sdobba, dalle Alpi istriane ferrigne al Carso dei martiri e degli eroi, e fino là dove la costa, da Grado verso le foci del Tagliamento, si abbassa e sfuma, confondendosi il mare con le lagune.

MARIO BASSI.

Il vero antro della Sibilla cumana

Napoli, 10 notte.

Pare sia stato scoperto il vero antro della Sibilla cumana, che non è quello finora ritenuto tale, ma un'altra grandiosa galleria, ampia basilica sotterranea, scavata dai primi coloni greci nel vivo della roccia, sul fianco occidentale del monte di Cuma. Quello recentemente scoperto sarebbe adunque veramente l'orrido speco descritto da Virgilio, dove la nascita di Roma fu annunziata per la prima volta ad Enea e ai suoi compagni erranti sui lidi d'Italia; il misterioso e segreto tempio di uno dei più famosi oracoli del mondo antico: il ricovero da cui la profetessa, invasata di sacro furore, le chiome scomposte e gli occhi fiammeggianti, urlava il vaticinio con oscure parole, che rimbombavano in cento echi nel santuario inaccessibile.

Gli elementi di raffronto che si hanno con le descrizioni, e non soltanto leggendarie, stanno tutti a consolidare la certezza della scoperta. Ma se dei dubbi rimanessero, basterebbe entrare nella lunga galleria rettilinea, tagliata interamente nella roccia tufacea, per avere la netta sensazione di trovarsi in un luogo dedicato al culto della fantasiosa religione greca.

La scoperta di caso, dovuta all'illustre sovraintendente alle antichità della Campania prof. Amedeo Maiuri, data da qualche mese; ma i lavori di assestamento, dopo quelli di scavo, che furono subito eseguiti, non sono ancora terminati. Sicchè non è possibile ancora concedere l'accesso al pubblico, nell'antro, che non offre sufficienti garanzie di sicurezza. Lungo dodici metri, alte nel e largo al piano di calpestio tre, il cunicolo corre da settentrione a meridione lungo il ciglio occidentale della collina di Cuma, in allineamento perfettamente rettilineo; ed è attraversato da una serie di gallerie laterali, che si aprono dal lato di ponente verso il mare, allo scopo di illuminare il sotterraneo mediante vani di luce di discreta ampiezza.

A metà, circa, del corridoio si trovano tre bracci minori di galleria, con tre piscine e i canali di alimentazione e di scolo dell'acqua scavati nella roccia. Qui la Sibilla veniva a compiere il rito del lavacro, prima di profetare. Termina il corridoio in una camera con tre ampi nicchioni a volta a tutto sesto. E' il luogo dove la Sibilla abitava e dove riceveva i devoti, che, dopo avere sacrificato nel sovrastante tempio del Dio della profezia, Febo Apollo, venivano a chiedere la loro sorte. Difatti, all'altra estremità del cunicolo, cioè allo sbocco di esso, si sta scavando una scala elicoidale, praticata in una specie di pozzo, che sembra ascendesse fino alla sommità del monte di Cuma e precisamente dove era il superbo tempio di Apollo, che Enea si fermò «tutto a mirar sospeso», mentre attendeva di essere introdotto nell'antro della Sibilla.

Le concordanze perfette con la poetica descrizione virgiliana, con quella più dettagliata e topografica lasciata da un anonimo scrittore cristiano del IV secolo d. C., il candidato pseudo Giustino, e infine con quelle di due storici del VI secolo d. C., dànno l'assoluta certezza che l'antro ora scoperto è effettivamente lo speco sotterraneo del fianco della rupe euboica, in cui risuonavano i responsi dell'oracolo cumano.

Non sei più tu

Ma che pastini son codesti, cara Greta? Ti sei sposata e non me l'hai detto! Sei rimasta vedova e me l'hai tenuto nascosto! Perchè tanto mistero? Non ci si può fidare proprio più di nessuno! Nemmeno di coloro che hanno una vita tutta esposta al sole, esposta, diremo, a mezzogiorno, per cui ogni atto, ogni pensiero è in piena luce, e tutti lo possono vedere, e si vuole che tutti lo vedano! I tuoi capricci, anche quelli più infantili, le tue mosse, i tuoi propositi, le tue cifre d'affari (è un francesismo, *chiffres d'affaires*; per le forme e le parole d'origine straniera bisognerebbe adoperare un cartello indicatore, come: attenti al treno, pericoloso toccare, non sporgersi dal finestrino, eccetera, perchè gli incauti si giardino) tutto, anche le più minute e frivole manifestazioni della tua vita, cara Greta, era dato in conoscenza al pubblico con i mezzi più larghi e più rapidi; e questi due fatti così importanti, matrimonio e vedovanza, te li eri tenuti per te, gelosamente, negandoli alla curiosità degli umani, alla storia e al nostro tempestivo giudizio.

Le giustificazioni che i tuoi zelatori oggi mettono in giro son vane; tardive e inadeguate. Avresti dato a credere che eri ancora fanciulla, esserti atteggiata a vergine ignara che volge il pudico sguardo intorno in cerca di un fidanzato, avresti fatto trepidare sulle conseguenze che il connubio avrebbe avuto sulle tue grazie espressive, e poi aver la rivelazione improvvisa che sei una veterana del talamo, una granatiera del sì, ecco un colpo di scena che turba la fiducia che avevamo in te, e n'induce a considerazioni piuttosto amare. Ma, dicono le giustificazioni, ella non voleva che si dicesse che la sua carriera fosse stata favorita dal direttore Maurizio Stiller, che fu suo marito. Tutto merito suo, doveva essere; tutta sua, la bravura. Vanità. E quando il povero Stiller morì, ella nascose il suo dolore, e lasciò adito a tutte le voci di fidanzamento che venivan da Hollywood; si parlò persino del figlio del Re di Svezia; questa venere di seconda mano la vedemmo per un momento salire i gradini del trono.

Commedie a bianco e nero. E si direbbe che essa abbia perduto il senso della vita vera, per abuso di vita fotografica; e che non le resti che sembiante, pensieri, idee, gesti fotografati. Carne e cuore, cervello e modi, tutto fotografato. E ripetiamo la nostra affermazione che Greta Garbo non esiste; vi sono soltanto delle fotografie di Greta Garbo; e molta pubblicità.

Preferiamo questa nostra ipotesi, alla vera consistenza di Greta quale può derivare dalle ragioni che l'hanno mossa a svelare il segreto del matrimonio e della vedovanza. Ragioni economiche; quattrini; le solite liti per entrare in possesso di un'eredità; l'eredità di Maurizio Stiller che ella vuol contendere ad altri parenti, parenti che non han mai rinnegato i vincoli che li univano al morto. Brava gente, senza dubbio, discreta e temperante, con lo stato civile evidentissimo, e che si stupisce dell'aggressione giudiziaria di quella fatalona di Hollywood, che ha le saccoccia flute e il cuore di pellicola.

ch.

Boccascena

Goethe, regista pessimo...

Anche Volfango Goethe fu regista, direttore di teatro, organizzatore di spettacoli: ma la prova è stata piuttosto meschina e, forse per ciò, in questa, tuttora corrente celebrazione centenaria, fu ignorata. Colpa un po' sua, chè s'era intestardito di far recitare secondo la massima *erst schön dann wahr*, il bello prima, il vero dopo, invertendo il comandamento di tutta la sua arte; e colpa anche di Schiller che lo stuzzicò a disprezzare il pubblico ed a rivolgersi solamente agli eletti. Fatto è che il teatro di Weimar, diretto da Goethe, ci rimise in reputazione e finanza e chissà che sarebbe avvenuto se il Duca Carlo Augusto non si fosse deciso a congedarlo con un pretesto che fece per parecchio le spese delle gazzette umoristiche tedesche.

Goethe lasciò Weimar ed il suo teatro per causa di un cane: di un autentico can barbone che il comico Karsten doveva portare alla ribalta nel melodramma *Il cane di Montargis*. Come? L'arte drammatica affidata agli sgambettii di un can barbone? «Nel nostro teatro, lo dice il regolamento, non si ammettono cani sulla scena», rispose sdegnato si Duca, sovrintendente e magnate delle scene di Weimar. Per Goethe era un colmo e per il Duca fu un pretesto; e poichè il direttore si ribellava ad ordini aulici e indiscutibili, bisognava licenziarlo. E Volfango Goethe fu licenziato.

Avesse o non avesse un talento teatrale — i più glielo negarono nonostante la grandezza del *Faust*, dell'*Ifigenia*, del *Tasso* e d'altri lavori — Goethe non era nato per servire il pubblico ed egli stesso a Schiller confessava che «fra tutti i padroni, l'ultimo che si adatterebbe a scegliere, sarebbe il pubblico che siede in un teatro tedesco». Poi, quella sua ostinazione di voler anteporre la letteratura alla commedia («la letteratura era per Goethe e Schiller l'oggetto immediato, diceva il Derrient, mentre la scena era secondario»); quella sua caparbietà nel voler parlare ai pochi e dispregiare i più, e quella illusione di dare vita ad un teatro tedesco restaurando l'antico, aggruppando a Terenzio ed a Racine, rinverdendo il *Maometto* di Voltaire ed il *Jon* di Schlegel, lo rendevano davvero impopolare.

Chi ascolterà il presente?...

chiede Faust nel prologo in teatro del capolavoro goethiano: il presente, cioè il pubblico del giorno. Viceversa, Goethe direttore, non si preoccupava che dei posteri ed il teatro rimaneva vuoto. S'aggiunga un dispotismo nevrastenico sulla scena e fuori: era convinto che con gli attori nulla si concludesse con «la ragione e la compiacenza»; intendeva istruirli secondo un *gusto illuminato* che non esprimesse concezioni individuali bensì universali, così che gli attori, spesso, non capivano un'acca e mordevano il freno irrequieti e gli si rivoltavano come il Becker che rifiutò la parte nel *Campo di Wallenstein* tanto che Goethe gli fece sapere che avrebbe recitato egli stesso.

Nè col pubblico era migliore; sedeva nel centro della platea e dominava gli spettatori con lo sguardo. A quei tempi, la maggioranza era fornita dagli studenti e quelli di Jena si mostravano i più assidui al teatro di Weimar; talvolta lo popolavano in massa e non è a dire il baccano, chè si vantavano dei *renomirt*, cioè d'essere screanzati. Goethe tagliò corto: una volta chiamò gli usseri di guardia e fece agomberare la sala; un'altra, alla prima dell'*Alarcos* di Federico Schlegel, si levò imponente e tonante: «nessuno rida!»; e proibì alla lira qualunque segno di approvazione o dissenso. Suscettibile alla critica, non consentiva riserve e poichè un giorno fu a sua conoscenza che Böttticher stava scrivendo un articolo sulla sua direzione che elogiava solamente in parte, mandò a dire a chi di ragione che se l'articolo fosse comparso egli «si sarebbe dimesso dal posto». Acrimonie, puntigli e dispetti di tale specie se ne possono annodare a colmo per il suo soggiorno direttoriale a Weimar.

Ma, a parte tutto questo, — magagne, magari, di temperamento — Goethe, l'immortale Goethe, non era un uomo di teatro; e non per nulla giudicava antitestrali Shakespeare e Molière. «Che viene a fare — chiedeva — l'Ombra nell'*Amleto*? Che giovano, che esprimono le streghe nel *Macbeth*? Alla lettura simili figure si possono, forse, accettare, sul paleoscenico ingombrano. Shakespeare ha spesso il torto di rappresentare ciò che sarebbe meglio immaginare». E con questi criteri diede mano al completo rifacimento di *Giulietta e Romeo*. Ne risultò un mostruoso polloghistico — vederlo per la stampa di Boas — senza più caratteri o conflitti; tolto tutto il quadro della gran contesa tra i due Casati ch'è il nodo del dramma, accoppiato Paride che, col suo amore, fa da contrasto a Romeo, decapitato quasi Marcuccio e l'azione sostituita sempre dalla parola, giacchè l'azione, Goethe opinava, era disarmonica.

Anche i geni contano il tallone di Achille e la vulnerabilità di Sigfrido.

* Si è detto che un attore italiano, rinomato anzichenò, attendeva l'esito parigino dell'ultima commedia di Edoardo Bourdet per formare una compagnia e ripetere, come pel *Sexo faible*, il giro lucroso dello scorso anno. Ahimè, quale delusione per l'attore nostro! *La fleur de Pois* inaccasta sere sono alla Michodière di Parigi non è caduta, ma tale e tanta apparve la sua immoralità da far arrossire — ed è tutto dire — persino critici considerati tra i più spavaldi e sprogiudicati. Vi faremo grazia del soggetto; il passaporto italiano non l'otterrà di sicuro. Vi basti, che si svolge in un ambiente in cui gli uomini sbandierano questa divisa: «abbasso l'amore delle donne!». Per sostituirlo con altri amori che Adamo ed Eva non ci hanno, di sicuro, insegnati. Insomma, la stessa critica, raccontando l'alfa e l'omega rappresentati dal Bourdet, ha dovuto arrampicarsi sugli specchi e tirare in ballo, eufemisticamente, Saffo e Platone. Che c'entrasse con questi pervertimenti da galera il filosofo del Cocito non sappiamo. Sappiamo che l'attore nostro deve essere rimasto naufragio...

* Pigrizia s'intitola la seconda commedia che Sabatino Lopez ed Elgio Possenti, dopo il successo di *Fuerimondo*, hanno scritta in collaborazione. Si parla di un lavoro delicato e insieme brillante, di un dialogo saporito e croccante, di tipi molleschi, di situazioni alla Guitry, di una «cena di gallo» per tutti i gusti. Sarà battezzato a Torino, interprete Armando Falconi.

BEVIL.

SULLE VIE DELLA VITTORIA GRANARIA

Le ragioni di un record

Bollettino magnifico quello della Battaglia del Grano dell'Anno X: Settantacinque milioni di quintali! Tappa meravigliosa verso la mèta ormai vicina. Ancora un aumento di un quintale nella produzione unitaria e la vittoria sarà raggiunta. Questo breve passo nella loro marcia cadenzata gli agricoltori dell'Italia Fascista non mancheranno di fare: come in tutte le battaglie, basta sostenere gli animosi e stimolare gli incerti. A ciò provvederanno gli organi di propaganda tecnica e corportativa.

Le direttive da seguire nei prossimi anni sono ormai ben definite, poichè esse si compendiano nell'intensificare presso tutti gli agricoltori l'azione già svolta in passato, azione basata sui perfezionamenti colturali e sull'attenta osservazione dei risultati raggiunti e delle cause che li hanno prodotti.

Non sarà perciò superfluo da parte nostra indagare sulle ragioni per le quali, in un'annata con andamenti stagionali così incostanti e tanto contrastata da difficoltà economiche, la produzione granaria non solo non è andata al disotto dei livelli degli anni precedenti, ma si è manifestata di gran lunga superiore alle più rosee aspettative. E' vano qui accennare ai funesti pronostici di qualche giornale di oltre alpe avanzati più per livore di parte che per considerazioni tecniche ed obbiettive. Essi non sono degni di polemica.

Come hanno dimostrato i fatti, sono sempre i risultati quelli che possono dire la parola più sicura sui bisogni delle colture e quindi mettere agricoltori e tecnici in grado di fissare una linea di condotta per ottenere le maggiori produzioni. E quest'anno i risultati sono stati oltremodo istruttivi.

L'uomo della strada, il profano si domanda: come mai quest'anno, in cui le semine sono state ostacolate, specialmente nei terreni compatti, dal maltempo, in cui le forti piogge hanno favorito lo sviluppo di ruggini e di cattive erbe nei seminati, in cui le condizioni economiche degli agricoltori non hanno reso possibili quelle lauti concimazioni ritenute indispensabili per le alte produzioni, si è avuto nondimeno un raccolto prima mai raggiunto? A tutta prima si resta perplessi a rispondere a tali domande. Infatti le condizioni verificatesi hanno prodotto indubbiamente inconvenienti nelle colture granarie, senza dei quali il raccolto sarebbe stato tanto rilevante da raggiungere quel quantitativo necessario a soddisfare il consumo ossia gli auspicati 80 milioni di quintali.

Si considerino anche solo i danni arrecati dalla ruggine ai grani più produttivi per rendersi conto delle falcidie operatesi nei raccolti in vastissime zone agricole del nostro paese.

Ma se vi sono stati fattori così avversi, come quelli indicati, altri ve ne sono stati che ci spiegano il perchè di una ingente produzione.

Anzitutto bisogna riportarci ai postulati della battaglia del grano, postulati che sono ormai nella pratica della maggioranza degli agricoltori. Essi sono le lavorazioni profonde, la semina a macchina, l'adozione di sementi di razze elette, i lavori in copertura, le concimazioni. Ora fra questi postulati non solo venne in parte trascurato per contingenze economiche: e furono le concimazioni; ma vedremo come esse vennero compensate da speciali condizioni.

Lavorazioni profonde

La teoria aveva già da tempo rilevato che la tradizionale abitudine di arare superficialmente il terreno destinato alla coltivazione del frumento non corrispondeva alle esigenze di questa pianta, la quale invece, quando trova un sottosuolo profondo e ben lavorato, sviluppa abbondantemente il suo apparato radicale e si mette in grado così di procurarsi a sufficienza alimento e umidità, sia perchè le radici vengono a contatto con una maggiore superficie di particelle terrose, sia perchè esse ancora possono andare ad attingere negli strati più profondi e freschi del terreno l'umidità necessaria alla formazione delle sostanze vegetali e al trasporto delle soluzioni nutritive. La pratica ebbe a convalidare i principii enunciati e gli agricoltori non tardarono ad entrare in questo ordine di idee, specialmente quando si rese possibile l'aratura meccanica. La grande diffusione delle trattrici e degli aratri meccanici è appunto dovuta quasi del tutto a questa riconosciuta necessità.

Ormai gli agricoltori che seminano ancora il grano a spaglio si possono annoverare solo fra quella sparuta schiera di agricoltori retrogradi, che si va sempre più assottigliando in seguito alle dimostrazioni lampanti dei vantaggi che si hanno con la semina a macchina: distribuzione uniforme, a giusta profondità, ed economia della semente, possibilità di eseguire le tanto utili sarchiature, rapidità di esecuzione, luce ed aerazione alle piante di frumento. Cattedre ambulanti di agricoltura e Commissioni di propaganda granaria hanno facilitato l'acquisto delle seminatrici con l'elargizione di sussidi agli acquirenti; ditte italiane si sono specializzate inoltre nella costruzione di macchine più adatte alla natura dei nostri terreni.

Le prove date in questi ultimi anni dall'impiego nella semina delle nuove razze di frumento create per le particolari condizioni climatologiche italiane sono state tanto convincenti, che è risultato dal rapporto del Duce come ormai le sementi elette entrino nella semina in una misura del 51 per cento. Il progresso raggiunto in questo campo si può ritenere il fattore più cospicuo a favore delle alte produzioni.

L'antica pratica di abbandonare il seme nel terreno e di ritornare nel campo solo all'epoca della mietitura è da annoverarsi fra le consuetudini di tempi remoti. Anche gli agricoltori più retrivi sono ora convinti della necessità di eseguire almeno qualche erpicatura per smuovere il terreno e favorire l'aerazione di questo e conseguentemente i processi di nitrificazione. Moltissimi sono poi quelli che praticano la sarchiatura, vuoi a mano, vuoi a macchina, per combattere lo sviluppo di erbe infestanti, che, mentre si nutrono a danno del frumento, impediscono a questo di vegetare nelle migliori condizioni.

Concimazioni

E' questo il fattore che è venuto in parte a mancare nella decorsa campagna granaria, non essendo stato distribuito nei terreni quel quantitativo di concime fosfatico ritenuto indispensabile a una alimentazione-base della pianta di frumento. Si è invece ancora fatto largo uso di concimi azotati, soprattutto in copertura, essendosi conosciuta la necessità di nutrire le piante di frumento, che uscivano dall'inverno in condizioni poco promettenti. Il fosforo non era dunque necessario o non è stato trovato ugualmente nel terreno? Questa seconda supposizione è quella più attendibile e che ci spiega il mantenuto equilibrio nell'alimentazione minerale delle colture granarie. Essa però è convalidata non dalla credenza di una inesauribile ricchezza in fosforo dei nostri terreni, ma dalle circostanze che hanno reso possibile una mobilizzazione della fertilità non ancora utilizzata. Infatti abbiamo accennato alla pratica che si è andata generalizzando delle lavorazioni profonde antesemina, per le quali si mettono a contatto con le radici strati di terreno, sia pure sterili, ma ancora ricchi di elementi minerali anche residuati dalle passate concimazioni. Mentre in annate sicitose questi elementi minerali solo in minima parte entrano nelle soluzioni nutritive utilizzate dalle piante, in annate piovose, come la decorsa, essi, fra cui i fosfati, si mobilizzano e forniscono maggiori quantità di sostanze fertilizzanti alla vegetazione soprastante. Ecco come dunque le lavorazioni profonde, pur migliorando le condizioni fisiche del terreno, possono talvolta, quando sono accompagnate da particolari condizioni metereologiche, sopperire in certo qual modo a parte delle concimazioni. Ben dice il Tito Poggi che lavorare profondo equivale a mettere a coltura nuovi terreni.

Ma se questo può in annate eccezionali verificarsi, in seguito, intaccate le riserve, il fenomeno non può più avvenire ed urge invece la necessità di ripristinare quella fertilità in sostanze minerali che prima il terreno aveva.

Perciò più che mai indispensabili sono quest'anno le concimazioni fosfatiche, prima di tutto perchè non si può approfondire all'infinito lo strato arabile, in secondo luogo perchè, anche ammesso che ciò sia possibile ancora per qualche anno, non sempre si riscontrano annate così piovose come quella ultimamente trascorsa.

Altri elementi favorevoli dovuti alle condizioni atmosferiche, che hanno ovviato ai danni prodotti ordinariamente dalla stretta ossia dal sopraggiungere improvviso dei forti calori all'epoca della maturazione del frumento, sono state l'umidità e le temperature relativamente miti. Queste infatti hanno reso possibile continuazione del processo vegetativo e quindi la formazione di nuova sostanza organica e il completo sviluppo delle piante provenienti da germogli secondari.

***

Le ragioni prime che hanno favorito il lusinghiero raccolto granario del 1932 vanno dunque ricercate nell'impulso dato dalla Battaglia del grano al miglioramento della tecnica delle colture. Riconoscimento questo incontestabile, che meglio non poteva manifestarsi in occasione del Decennale della Rivoluzione così magnificamente commemorato degli agricoltori italiani.

Se a tutti questi fattori favorevoli si fosse quindi ancora aggiunto quello di una sufficiente concimazione specialmente fosfatica, quest'anno forse non ci sarebbe stato da stupirsi se avessimo quasi del tutto toccato quella produzione, cui si tende per garantire l'approvvigionamento granario della nazione.

Il Governo Fascista in tutti i modi ha assicurato ai produttori un equo prezzo del grano, come lo ha tangibilmente dimostrato l'andamento del mercato, ed esso non lesina aiuti finanziari ed assistenza tecnica. Sta agli agricoltori valersi dei vantaggi così opportunamente offerti in un momento, nel quale il grano rappresenta per le aziende agricole il prodotto più remunerativo e il solo che dia quella stabilità di prezzi, garanzia indispensabile per l'esercizio di qualunque industria e di quella agricola in ispecie, perchè costretta a svolgere il suo ciclo produttivo nello spazio di un anno.

Le semine sono ormai prossime, i lavori della preparazione del terreno sono in corso. Persistere sulla via già magnificamente tracciata, avvalendosi degli ammaestramenti del passato, costituisce il modo sicuro per raggiungere il fine designato dal Duce e perseguito con entusiasmo dalle classi rurali d'Italia.

CARLO BONDON.

I Combattenti romani a Trieste

Trieste, 10 notte.

Reduci dai campi di battaglia della zona del medio Piave sono giunti questa notte nella nostra città 450 combattenti della Federazione dell'Urbe, con a capo il loro presidente medaglia d'oro De Cesaris.

Stamane alle 9, i graditi ospiti si sono radunati in piazza Unità, di dove, in corteo, si sono recati al luogo ove fu supplizziato Oberdan, qui deponendo una corona di alloro.

Il corteo si è recato quindi in piazza Verdi, ove si è schierato di fronte alla Casa del Fascio. Le autorità e una rappresentanza dei combattenti romani sono saliti nella sede del Partito, per deporre una palma dai nastri tricolori sulla lapide ai caduti fascisti di Trieste. S. E. il Prefetto e le altre autorità, accompagnate dalla medaglia d'oro De Cesaris, hanno passato dopo in rivista le schiere combattentistica romana.

Nelle prime ore del pomeriggio, gli ospiti si sono recati alle grotte di Postumia.

Commemorazione d'un martire fascista

Valenza, 10 notte.

Il dodicesimo anniversario del martirio della Camicia nera Luigi Magni è stato solennemente commemorato nel vicino paese di Castellaro di Giorgi, nel pomeriggio di ieri. Dalla Lomellina si sono concentrate numerose squadre di fascisti, mentre sul posto giungevano le maggiori Autorità provinciali. Il Segretario federale di Pavia, Spizzi, ha pronunciato un commosso discorso commemorativo.

IN MARGINE ALLA RASSEGNA IPPICA

Il vivaio dei riproduttori della razza padana

Cremona, 10 notte.

(*L. d. T.*). — Di tutti i Regi depositi stalloni d'Italia e di tutte le società ippiche del Regno partecipanti alla Rassegna ippica nazionale testè inaugurata a Roma, nel recinto dei Parioli, e che costituisce una delle grandi manifestazione agrarie del Decennale, quello di Crema emerge per il numero dei cavalli esposti. Perchè... questa preferenza? — si domanderà il profano di ippologia, che di Crema, forse, non ricorda altro che la eroica resistenza opposta a Federico Barbarossa mercè la quale passò alla storia con una pagina gloriosa. Gli è che quello di Crema è il più importante e più antico Regio Deposito stalloni della Penisola. Esso, infatti, fornisce riproduttori alla Lombardia, alla Liguria ed al Piemonte, e precisamente alle provincie di Alessandria, Aosta, Cuneo, Torino, Novara, Vercelli, Milano, Como, Sondrio, Bergamo, Brescia, Varese, Cremona, Genova, Imperia, Savona, nonchè a Pavia, contando duecento stazioni di monta dislocate nei paesi ove è maggiormente sviluppato l'allevamento degli equini. La sua istituzione risale agli ultimi anni della Repubblica Veneta (1740-1750) della cui dominazione rimangono a Crema, muti testimoni della grandezza e della potenza che essa ebbe in quel tempo, due grandi leoni di San Marco in pietra, murati l'uno sulla fronte del Palazzo del Comune, l'altro in quella verso il Duomo dell'edificio comunemente chiamato « Torrazzo ».

Da Venezia al Regno d'Italia

L'origine di questo Deposito è presto detta. Fra le truppe venete che presidiarono la città la Crema vi fu anche un nucleo di cavalleggeri. Ad essi per sopperire ai bisogni dell'esercito e dell'agricoltura, vennero affidati alcuni stalloni coi quali provvedevano al servizio di monta che continuò regolarmente per una cinquantina d'anni; fino a quando cioè, affaccendati tutti in ben altre faccende per la calata di Napoleone in Italia, esso fu tutto abbandonato. Fu soltanto nel 1815 che gli austriaci — sotto il cui dominio frattanto Crema era passata — compresi i vantaggi grandissimi che queste plaghe fertilissime e ricche di prati potevano ritrarre dall'allevamento cavallino, diedero notevole impulso al decaduto deposito in embrione, il quale andò così acquistando a poco a poco una certa importanza. Che ad esso gli austriaci tenessero, si dimostra il fatto che nel settembre del 1838, allorchè l'imperatore Ferdinando I, giunto a Milano unitamente alla sua augusta consorte diretto a Cremona, fermatosi in quella cittadina alcune ore, visitò, fra le altre cose notevoli, anche il deposito. Quando Crema, dopo la guerra dell'indipendenza del 1859 venne incorporata, insieme a tutta la Lombardia, nel Regno d'Italia, il deposito disponeva di una cinquantina di cavalli ed occupava la decima parte della superficie che oggi occupa. Trascorso il periodo di smembramento politico ed amministrativo del nuovo Regno, anche il deposito stalloni di Crema accrebbe la sua importanza e fu dotato di un maggior numero di riproduttori. A ciò valse senza dubbio la fortunata coincidenza di trovarsi esso in una zona dove l'agricoltura più rinnovava i grandi passi verso le nuove conquiste dell'arte di Cerere che dovevan portarla poi alla conquista di quei primati nazionali pei quali il Duce più volte espresse il suo alto ambito elogio ai laboriosi e tenaci rurali che li conseguirono. Il numero dei cavalli andò poi aumentando sempre, tanto che, ora è circa un quarto di secolo, divenuto il deposito assolutamente insufficiente ai bisogni — la sua zona d'azione si era intanto estesa a molte altre provincie — e riconosciuta d'altra parte la necessità di ampliarlo per far fronte alle nuove esigenze, non essendovi intorno ad esso lo spazio occorrente, il Ministero dell'Agricoltura stava pensando di trasferirlo altrove. Ma, provvidenzialmente, dichiarata in quel tempo Crema comune aperto, fu possibile arrestare il Deposito un lungo tratto dagli antichi bastioni e dall'appezzamento di terreno posto fra le mura e la strada di circonvallazione, fino al cui limite si estenero la pista e le scuderie così come oggi si vedono.

Circa 16.000 puledri all'anno

Il R. Deposito di Crema dispone attualmente di oltre 200 stalloni che, raddoppiati a 15 mila femmine, generano dagli otto ai diecimila puledri l'anno: i due terzi, circa, della produzione dell'Alta Italia. La sua attrezzatura è delle più perfette. Sette ampie scuderie divise in box comodi e lindi come le proverbiali cucine olandesi, ove aria e luce giocano a loro agio, ospitano gli animali affidati ad esperti palafrenieri. La nuova scuderia costruita dodici anni fa può dirsi la più bella d'Italia. Alti ufficiali dell'Esercito inglese — Holiday e Hood — che la videro quand'era stata ultimata da poco, la ritennero paragonabile a quella del loro Sovrano. Per averne un'idea basta pensare che ogni cavallo alloggia assolutamente libero in una camera con due ampie finestre alle quali può affacciarsi quando crede.

Dinanzi al Deposito corrono due lunghi viali dritti ombreggiati da vetusti ippocastani. Dall'autunno alla primavera, quando tutti gli stalloni sono tornati alla loro abituale dimora, ogni mattina dalle 8 alle 13 è dato assistere ad uno spettacolo pittoresco. Torno torno a quei viali i cavalli fanno la loro passeggiata giornaliera attaccati a due, tre, quattro, sei alla volta ad enormi strani veicoli. Il cocchiere siede così in alto che volendo potrebbe intavolar discorso col Padreterno.

La razza predominante è la belga che, per la sua mansuetudine a tutta prova — un bambino lo può condurre senza pericolo alcuno — per il rendimento nei lavori agricoli, e per la perfetta adattabilità ai climi e al vitto della Valle Padana, ha incontrato grande favore fra gli agricoltori della pianura che si stende fra la corona delle Alpi e la catena appenninica. Non mancano tuttavia i bretoni e i percheron. Di parecchi stalloni di questa razza il Deposito è stato arricchito proprio in questi mesi per un esperimento che sembra abbia dato ottimi risultati.

Il grande stabilimento di Crema, per la sua perfetta organizzazione, è sovente visitato da tecnici e studenti italiani e stranieri, giacchè gli insegnanti delle scuole di veterinaria, sapendo come la provincia di Cremona sia all'avanguardia della zootecnia come dell'agricoltura, vi accompagnano gli allievi in gite di istruzione.

Il largo posto dato dal Regio Deposito stalloni di Crema alla prima Rassegna ippica nazionale è dunque giustificato. Esso, meglio di ogni altro, pone sotto occhio in modo evidente quanto sia fatto il Governo fascista in dieci anni per l'incremento ed il miglioramento del patrimonio ippico della Padania.

Opere pubbliche a Chivasso

Chivasso, 10 notte.

Il Commissario prefettizio di Chivasso, barone Altro, per venire incontro alla disoccupazione invernale, ha deliberato nuove opere pubbliche, il preventivo a aggira sulle 300.000 lire.

Ben dodici opere saranno iniziate prossimamente. Di esse alcune riguardano la sistemazione di vie, piazze e viale; alcune altre riguardano il risanamento di plaghe da situarsi parallelamente alla costruzione delle fognature; infine, è prevista la costruzione di tettoie per il mercato. Anche le strade delle frazioni, specie quelle dichiarate comunali nello scorso anno, saranno oggetto di accurata sistemazione.

I danni del ciclone nella regione livornese

Livorno, 10 notte.

Solo ora si ha notizia di altri gravi danni provocati dal ciclone che si è abbattuto sulla nostra regione ieri sera fa. A Piombino, infatti, la furia del vento ed una pioggia torrenziale, accompagnata da numerose scariche elettriche paralizzarono il transito per tutta la città. Nella zona del Semaforo, una posizione più comunemente conosciuta col nome di « Talla alta », i vitini ivi situati ebbero quasi i tetti fortemente danneggiati.

Molti cipressi che fiancheggiano la via San Francesco, furono addirittura spezzati, mentre la stessa sorte ebbero alcuni alberi del viale della Stazione, del viale Costanzo Ciano ecc.

In campagna grosse piante e molti ulivi, siepi e pergolati furono abbattuti e divelti e molte case scoperchiate.

Il cutter « Nuovo Sestri » del compartimento marittimo di Portoferraio al comando del proprietario Grassi Cesare, era partito da Follonica con un carico di 25 tonnellate di mattonelle di cemento, destinate a Portoferraio. Il veliero fu sorpreso nel golfo dal fortunale e dopo una drammatica lotta sostenuta dall'equipaggio contro gli elementi, il « Nuovo Sestri » si incagliò sulla spiaggia in prossimità di Torre del sale. Fortunatamente tutto l'equipaggio ha potuto essere salvato, ma i danni subiti dal veliero — che è tuttora arenato — sono stati notevoli.

Il brigantino « Immacolata Concezione » con un grosso carico di legnami e laterizi, partito da Livorno diretto a Porto Torres, fu sorpreso, dal ciclone all'altezza dell'isola di Palmaiola. Le vele furono asportate dalla furia del vento e l'equipaggio corse serio pericolo. Fu necessario gettare in mare gran parte del carico per non affondare. Finalmente, dopo insaniti sforzi, l'equipaggio, riuscì a raggiungere il porto di Piombino.

Un nuovo temporale in Sardegna

Aggius, 10 notte.

Un altro violentissimo temporale si è abbattuto sulla Sardegna la notte scorsa. A Trinità d'Agultu, molte abitazioni sono state scoperchiate; di altre sono caduti i tetti, di altre ancora sono state asportate tutte, e in gran parte, le tegole. Molti pianterreni sono stati allagati dall'acqua, che è salita a circa un metro nelle case poste alle falde dei monti, circondanti il paese.

A Badesi sono state scoperchiate varie case, abbattute capanne ed alberi da frutta in grande quantità; le vigne sono state devastate.

A Viddalba, l'ufficiale dello Stato civile Salvatore Peru è rimasto per qualche tempo, con la propria famiglia, bloccato in mezzo alle macerie del tetto; fortunatamente una grossa trave rimasta incastrata nel muro, era valsa a proteggere lui e i suoi familiari.

Si ritiene che i danni, in tutto il comune, ascendano a circa mezzo milione. Non vi sono vittime umane.

Violenti incendi nell'Astigiano

Quattrocentomila lire di danni

Asti, 10 notte.

Nel vicino paese di Montechiaro di Asti, un gravissimo incendio si è sviluppato in una grande fornace alla nelle vicinanze del paese, di proprietà del sig. Luigi Fornea, di Torino.

Dopo circa dodici ore di lavoro le fiamme sono state domate. I danni ammontano a circa 350 mila lire.

Un altro incendio pure, ma di minori proporzioni, si è sviluppato alla Motta di Costigliole d'Asti, dove ha colpito due cascine di proprietà di cert. Giovanni Ponchione, causando un danno ammontante a circa L. 60 mila.

Quarantanove ragazzi

feriti per il crollo di una costruzione

Messina, 10 notte.

Al nuovo campo sportivo di Gazzi, la squadra dell'A. C. Messina inaugurava il suo ingresso in divisione nazionale B, incontrandosi con il Modena. Per assistere all'interessante partita era accorsa una folla enorme, la quale si era raccolta anche fuori del campo, gremendone le adiacenze. Sulla via provinciale, proprio di fronte al campo, sorge una costruzione vecchia di proprietà del macellaio Basilio Ciotto, adibita a mattatoio. Sul tetto della costruzione si erano arrampicati circa sessanta ragazzi, per assistere gratuitamente alla partita, non preoccupandosi delle pessime condizioni nelle quali si trovava la copertura dello stabile, alto dal suolo circa 6 metri. Or ecco che, a un tratto, la copertura ha ceduto al peso eccessivo e con grande fragore è sprofondata travolgendo i ragazzi.

Dalle macerie sono stati estratti, più o meno gravemente feriti, 49 ragazzi, i quali, con le autoambulanze della Croce Rossa, con autobus della società tranviaria e con molte macchine private, sono stati trasportati al Nosocomio Piemonte, dove hanno ricevuto le cure del caso.

Fortunatamente la maggior parte di essi aveva riportato lesioni relativamente lievi. Sei però versano in condizioni gravi e il tredicenne Giovanni Grasso è stato dichiarato in imminente pericolo di vita.

Ingente furto sacrilego

Aquileja, 10 notte.

Ieri nel pomeriggio, nella chiesa parrocchiale della frazione di Terzo la statua della Madonna è stata trovata completamente spogliata dei vari oggetti preziosi che l'adornavano, fra cui sette anelli dei quali cinque d'oro e due d'argento, un collare un paio d'orecchini, una collana, il tutto per un valore assai ingente.

Dei ladri sacrileghi, nessuna traccia.

Lo sapete, Gentili Signore,

che è stato bandito il

CONCORSO LANA POLO

per indumenti di lana confezionati a mano ed a macchina?

Affrettatevi a partecipare a questo

Campionato del buon gusto italiano

che si chiude il

31 Dicembre 1932

25.000 Lire di premi in denaro.

Il regolamento del Concorso viene inviato gratuitamente a quanti lo richiederanno scrivendo alla Sede del Concorso « Lana Polo », corso Buenos Ayres, 23, Milano, oppure al Lanificio V. E. Marzotto, Valdagno.

Un vero segreto di bellezza

. . . Questi tre prodotti di bellezza Dagelle faranno meraviglie per Voi.

VOLETE conoscere il segreto delle più affascinanti donne del mondo? È rappresentato dai tre fragranti prodotti di bellezza di Dagelle fatti per preservare, proteggere ed accrescere la bellezza della carnagione.

Essi sono: La Crema Evanescente Dagelle, una leggera crema spumosa, che è assorbita nell'epidermide quasi istantaneamente, arricchendola di nuova e raggiante bellezza. E' il Vostro belletto permanente per ore!

La Crema di Bellezza Dagelle per l'uso alla sera. Essa scioglie le accumulazioni di cipria e di polvere, e i suoi puri olii ed essenze che rimangono, dopo che avete asportato il superfluo, porteranno mentre dormite, nuova giovinezza alla Vostra carnagione.

Il Vivatone di Dagelle è un tonico rinfrescante della pelle, per stimolare, al mattino, l'epidermide donandole nuova vita. È un meraviglioso rinfrescante!

DAGELLE

Crema Evanescente Dagelle — Vivatone — Crema di Bellezza Dagelle.

OFFERTA SPECIALE — RISPARMIATE 4 LIRE

Per provare il trattamento Dagelle, e in vendita presso le buone Profumerie, un elegante astuccio contenente i 2 prodotti di bellezza Dagelle, al prezzo normale di L. 7, invece, prezzo inferiore a quello dei tre prodotti acquistati separatamente (L. 11). Depositari H. Roberts & Co. Via Tornabuoni 17, Firenze.

LA CREMA FINE PORTA SEMPRE DEL RISPARMIO

APPENDICE DE « LA STAMPA » (46

La miliardaria rapita

Grande romanzo di ALAIN DUVAL

(Versione italiana di G. CORVETTO)

« Così, come vi ho detto, ho fatto la guerra in Francia. Ero ufficiale di carriera, e fu col grado di capitano che diressi a Boulogne nel 1917 nello stesso tempo del generale Pershing, e del suo stato maggiore al quale già appartenevo.

« Prima di lasciare New York, mi ero fidanzato con una amica di infanzia, Anna Merton, il cui padre era proprietario e direttore di una importantissima banca.

« Era una fanciulla deliziosa. Graziosa, istruita, condivideva i miei gusti e desideri per la musica e la lettura. Annie mi appariva come la compagna ideale, e l'attendevo con impazienza per sposarla, alla fine delle ostilità.

« Ma, avevo appena lasciata l'America, che il mio futuro suocero, assai anziano, cadde gravemente ammalato, e credo abbia anche perduto una dei suoi migliori soci, mettendo in condizioni pericolose la sua situazione.

« Solo allo scopo di salvarsi, accettò quale socio il figlio di uno dei politicanti più in voga, il quale possedeva una discreta fortuna. Era un ragazzo simpatico, bello, dotato di una rara intelligenza, ma poco lavoratore, per quanto divorato dall'ambizione.

« Un difetto nella vista — egli diceva — gli aveva impedito di andare a prendere parte alla guerra insieme ai compagni della sua stessa età.

« Ma io ho sempre pensato che portava gli occhiali solo per simulare la sua miopia. Si chiamava John Hope.

« Ammesso fatalmente, nella intimità della famiglia di M. Merton, non tardò ad innamorarsi della figlia. Annie gli diventò subito, che era sdanzata ed un uomo che amava, e perciò rinunziasse alle vane speranze.

« John Hope, senza dubbio nella speranza di sapermi da un giorno all'altro morto su di un campo di battaglia, non cessò le sue assiduità presso la fanciulla. Esasperata, e senza difesa, poichè io ero lontano, la fanciulla confidò tutto al padre.

« Il signor Merton, uomo di una rettitudine sorprendente, dichiarò al giovane innamorato, che avrebbe rotto ogni rapporto con lui, se si fosse ancora permesso di fare la corte alla propria figlia.

« Hope fece di accettare l'ingiunzione, nella speranza di vendicarsi e di vedere un giorno Annie inchinarsi a lui ed accettare le sue proposte matrimoniali.

« Dopo avere prudentemente tolti i suoi fondi dalla Banca, lanciò la Banca stessa coi capitali del signor Merton in speculazioni folli, senza avvertirlo.

« Uno sfacelo repentino, e l'ora della liquidazione non tardò a suonare. Il miserabile giovanotto non attendeva che quello Svelò allora la situazione alla fanciulla, offrendole di salvare il padre, se ella avesse acconsentito a sposarlo.

« Ciò avvenuva nel momento stesso dell'armistizio. Annie spaventata, mi telegrafò di fare l'impossibile per ritornare presto in Patria.

« Ottenni un permesso ed accorsi subito alla chiamata.

« Ma, alla notizia del mio arrivo, Hope ebbe paura e scomparve, lasciando che il fallimento avvenisse.

« Fu intentata subito una azione giudiziaria contro l'immondo personaggio, da egli era e ve l'ho già detto, figlio di un uomo politico molto influente. Tutto fu messo in opera per salvarlo.

« Si rifiutarono le nostre testimonianze, imposero supposizioni fantastiche; e si è persino arrivati al punto di rubare i documenti preziosissimi al mio avvocato.

« Il disgraziato banchiere agonizzava, ucciso più dal dolore che dalla stessa malattia, quando il giorno della sentenza giunse.

« Presentendo che andavo a commettere un delitto, Annie, la mia cara Annie, mi impedì di presentarmi all'udienza. Tuttavia io riuscii, non so come, ad entrare nell'aula. Cercai di troncare la difesa che faceva l'avvocato avversario del suo cliente. Venni fatto tacere e minacciato di espulsione immediata.

« Allora, in uno stato di esasperazione che non so dirvi, attesi il verdetto, ed appena seppi che la sentenza era stata pronunziata in favore di Hope, estrassi la mia rivoltella ed abbattei il Presidente ».

A questo punto, poichè l'emozione serrava la gola del colonnello, egli si interruppe per un istante.

Ripresa in seguito con voce più calma:

— Evidentemente era Hope John che volevo uccidere. Ma, purtroppo, egli non si era presentato all'udienza ed io non conoscevo il suo indirizzo.

« Compiuto il delitto, fuggii disperatamente, prima che alcuno potesse mettermi le mani al collo.

« Costretto a nascondermi, mi nascosi nel quartiere cinese di New York, e seppi colà che Merton era morto all'indomani.

« Scrissi ad Annie, supplicandola di conservare il proprio sangue freddo, e prendere disposizioni per fuggire con me.

« Ahimè! la povera fanciulla non potè sopportare tutte le disgrazie che si abbattevano su di lei. Tre giorni dopo la morte del padre, la trovarono inanimata, nella sua camera.

« Si era avvelenata con una dose fortissima di veronal.

« Che posso dirvi ancora?... Pazzo di dolore, fui terribilmente tentato di seguirla nella morte.

« Ma mi ripugnava di andarmene così, senza aver punito il miserabile colpevole, quel Hope che non ho mai visto, e che non ho potuto mai incontrare, poichè è scomparso misteriosamente.

« La sua famiglia ha dichiarato che la sua passione contrariata per Annie l'aveva condotto al suicidio.

« Ma individui che l'hanno conosciuto molto da vicino, mi dichiararono che non avrebbe mai avuto il coraggio di suicidarsi, compiendo così un atto di viltà.

« Dovunque egli sia, io lo cerco per infliggergli la punizione che si merita, tenendomi in guardia dal mandato di cattura che pesa sul mio capo, e per il quale sono divenuto contrabbandiere.

« Vi risparmio le tappe di questo umiliante calvario. Sappiate soltanto che se sono caduto così in basso, non ho però altri delitti da rimproverarmi.

« Ma immaginate voi stessi quale bisogno di solitudine avessi, ed è per ciò che ho sollecitato questo posto infimo di capo dei contrabbandieri della costa.

— Vi compiango di tutto cuore, colonnello — disse Lizzie — ma ora non sussiste più il motivo che vi impediace di rimpatriare e riavvi un'altra vita.

— Il fatto è — mise Lizzie — che non ha ancora rinunziato all'idea di vendicare colei che amava.

— Eppure, sollecitando, come avete detto, il posto solitario...

Mi sono concesso un periodo di calma. Ma ho ancora la formale intenzione di tornarmene a New York per proseguire le mie ricerche, fra qualche mese.

« Poichè ho l'impressione che mia laggiù e non altrove, il rifugio di quel miserabile. New York col suo immenso porto, è uno dei più grandi punti di convegno del mondo civile ».

— Ma se non avete altre indicazioni che il nome di John Hope — disse Froggy — mi pare un po' problematico ritrovarlo.

(Continua).

Le città italiane dopo dieci anni di Regime fascista

Bari, città miracolo

BARI, ottobre.

L'Italia è lunga: ma a non tener conto delle diciassette ore di viaggio da Torino su questa diagonale della Penisola, qui la scacchiera fra corso Cavour e via Manzoni, a mezzanotte di corso Vittorio Emanuele che divide netto il nuovo dall'antico — lo storico nucleo barese degli Illirici e dei Romani, dei Bizantini e dei Normanni, degli Svevi e degli Angioini, dal primitivo sobborgo dell'ampliamento di Murat — richiama alla geometria urbana, ai parallelismi di strade e piazze di certe popolose città piemontesi. Poi se Bari la guardi venendo sul tramonto dalla punta di San Cataldo là dove il quadrilatero immenso della Fiera contende il litorale agli stabilimenti balneari di San Francesco alla Rena bonificato dalla giovane pineta, se la guardi distesa col fronte chiaro dei cento palazzi e più delle ville graziose e colorate lungo ormai quasi tutto lo stupendo semicerchio a mare di corso Trieste, complici l'ultimo raggio sanguigno del sol cadente e la pianura piatta dello sfondo, un ricordo di Tripoli ti passa dinanzi a gli occhi.

Psicologia di audaci

Illusione o realtà, da una parte la possente rocca della splendida corte d'Isabella aragonese, e il romanico San Nicola la sua cripta dalle colonne numidiche vide il valdostano sant'Anselmo discutere il dogma contro i dottori di Grecia e dove le ossa del Taumaturgo, nove secoli dopo il ratto di Mira, continuano a distillare la famosa *manna*, e l'antico porticciuolo donde salparono i primi Crociati, e dall'altra la città rombante e sonante, densa, audace, impaziente d'ampliarsi sempre più, si che qui si fabbrica e si agisce non per oggi solo ma per domani e col pensiero costante dei figli e dei nipoti — può darsi che l'anima vera di Bari sia in questo suo duplice volto spirituale, in quest'essere storia ed azione, ponte fra il Ponente e il Levante, Italia insomma che con le suggestioni del passato e le ambizioni del commerci guarda al di là del mare. C'è qui, vogliamo dire, quel tanto di colore esotico che favorisce l'avventura: c'è il senso positivo della modernità antiromantica che la frena e la disciplina verso mète ardite ma pratiche; c'è l'alone della bella leggenda e la salute del lavoro lieto; ma c'è soprattutto la fiducia incrollabile che la Bari del 1932, pur così fervente d'opere, pur così pronta nel far seguire i fatti ai propositi, altro non sia che la pedana di slancio per la grandissima Bari del 2032, per quella Bari che fra cinquanta o cent'anni potrà essere una Venezia od una Trieste dell'Adriatico meridionale, base dell'espansione italiana nell'Oriente, vertice vero di quell'ideale triangolo di pacifica dominazione marittima profetizzata, voluta dal Duce.

Come altrimenti si spiegherebbe, se non con questa fede superba, un modo di vedere e di intendere le cose in continuo rapporto con le esigenze da venire? il considerare una strada, un edificio, una piazza, una spiaggia non come una necessità da fronteggiare, come un problema da risolvere in sè e per sè, ma come la parte di un tutto organico che muta, si evolve, cresce al pari di un vigoroso corpo umano che fra cinque, fra dieci, fra quindici anni avrà altri e ben più vasti bisogni e desideri?

Basta qui volgersi intorno per convincersi che tutto, dall'edilizia all'igiene, dal porto all'istruzione, dalla viabilità allo sport, tutto deriva da questa mentalità. Un esempio. Bari aveva ed ha il suo Ospedale Consorziale sorto nel 1889 in seguito alle trattative ed alla stipulazione di un contratto fra Consiglio Comunale, Consiglio Provinciale ed Amministrazione del Sacro Monte di Pietà, ospedale che poi, dopo la fondazione nel 1924 della R. Università « Benito Mussolini », diventava sede della clinica ostetrico-ginecologica, della clinica dermosifilopatica e di quella oculistica con un ripristino e ampliamento degli ambienti che, unitamente al trasferimento nell'Ateneo dei reparti medico e chirurgico presso le cliniche omonime od alla unificazione amministrativa ospedaliera di tutte le cliniche universitarie, permettevano di passare dai 1332 malati ricoverati nel 1923 ai 3317 del 1930, senza contare le 33.000 visite ambulatorie in meno di sei anni.

Passato e presente

Il risultato poteva sembrare soddisfacente. Ebbene, ecco intervenire la legge del 6 giugno 1932 relativa alla costituzione del consorzio fra Comune e Provincia per il nuovo Policlinico, che con 51 milioni di spesa (vi contribuisce per un terzo lo Stato e col 2 % sugli interessi dei mutui che saranno contratti in parte uguale dalla Provincia e dal Comune) e con venti grandiosi padiglioni diverrà nella ridente zona del Picone la vera città ospedaliera di Bari, accentrando tutte le cliniche e tutti i servizi sanitari. Esaminavamo il plastico del progetto di questa meravigliosa opera civile che fa pensare all'analoga che va svolgendo Genova; e ci domandavamo se tra un simile poderoso organismo e la città da cui dovrà emanare, non corresse una qualche sproporzione. Quasi chi ci accompagnava ci avesse letto dentro: « Per la Bari di domani — commentò. — Bari nel 1831 aveva 24.000 abitanti, 114.887 il 1.o gennaio 1922, e il 30 settembre di quest'anno decimo 180.220. Va bene che si sono aggregati i Comuni di Carbonara e Ceglie e le frazioni San Spirito-Palese (ricamerando 22.687 abitanti; ma il resto, esclusi 14.392 individui da ascriversi al movimento migratorio, è dovuto alla nostra potenza di natalità. Legga il giornale d'oggi: nati 18, morti 2. Non abbiamo forse il dovere di pensare al giorno in cui Bari potrà avere mezzo milione d'abitanti? ». Era uno che parlava, ma a lui, idealmente, rispondevano tutti i cittadini. E quando un popolo ha una simile psicologia si può dire che le cose difficili che intraprende sono già per metà attuate al momento dell'inizio.

Del resto, per ciò che riguarda l'indole barese, malgrado l'incredibile avvicendarsi di tirannidi straniere, ora stato sempre così. Stragi normanne e malcostume spagnuolo non avevano potuto mai domare questi navigatori arditi, questi mercanti intraprendenti che scambiavano grani ed olii con le spezie d'Oriente. Ma i governi seguiti alla stretta di nome di Garibaldi « al sopraggiunto Re », non avevano capito nulla di Bari, delle sue ambizioni, delle sue possibilità, della sua naturale funzione di scalo italiano del Mediterraneo orientale. La città per la quale Federico II (quel di Pier delle Vigne) aveva istituito una delle sette grandi fiere annuali del Regno, rientrava nel così detto Problema del Mezzogiorno. Darle acqua e, per quanto possibile comodi (era il tempo che una strada, un ponte, un sottopassaggio rappresentavano altrettante pedine elettorali) doveva bastare. E Bari, in quest'incomprensione totale del suo spirito, soffocava energie e iniziative. Venne il Fascismo ad aprire l'èra nuova con il senso pratico, eminentemente realizzatore di Mussolini, con la sua visione esatta dei problemi, delle funzioni, del coordinamento delle regioni nella Nazione, delle capacità comunali nella disciplina imposta dal nuovo concetto dello Stato. Bari che fino allora era stata costretta a dormire, trovò, destandosi, in Araldo di Crollalanza l'uomo che poteva farsi interprete dell'anima sua presso il Duce. Questi vide e comandò. Fu allora, da quelle forze represse, uno scoppio di vitalità formidabile. Dieci anni: il cammino d'un secolo.

Febbre di azione

Se non si tien conto di un simile clima storico e sentimentale è impossibile spiegarsi questo indicibile impulso che Bari ha preso, questa meravigliosa febbre di agire che talvolta par trascinare sul ritmo di una fanfara beraglieresca gli stessi uomini che l'azione guidano, per portarli di fronte al fatto compiuto. Perchè se altre città hanno fatto nel decennio progressi che prima del Fascismo sarebbero sembrate utopie, il caso di Bari è forse unico in Italia: qui si è creato ciò che non esisteva: di un centro che svolgeva la sua pacata vita regionale si è fatto un gangli della vita nazionale, senza il quale quest'ultima, oggi, risulterebbe irrimediabilmente monca.

Lasciamo pure andare le opere che, quantunque imponenti, possono rientrare in una ordinaria, oculatissima amministrazione. Vi sono, anche in questo campo, dati che sbalordiscono. Ad esempio le 100 lampade elettriche di Bari nel 1922 (l'illuminazione pubblica era affidata a 1128 fanali a gas ed alla periferia servivano ancora le vecchie lampade a petrolio dei nostri nonni) a confronto delle 2269 lampade odierne; i 313.633 mc. di materiale impiegato durante il decennio nelle pavimentazioni (basolato vulcanico, asfalto compresso, cubetti di porfido, mattonelle di asfalto, conglomerati bituminosi, ecc.) per trasformare strade e piazze di cui si ricordano le disastrose condizioni in arterie ed aree che nulla hanno da invidiare a Torino o a Milano; i chilometri di nuove strade aperte o di strade prolungate col Lungomare Nazario Sauro, col Lungomare della Fiera fino a San Francesco alla Rena, quelle dei rioni San Pasquale e Carrassi ed i prolungamenti di via Dante, via Principe Amedeo, via Bovio, via Indipendenza, via Fratelli Bandiera, via Rogadeo, via Mirenghi; la costruzione della bellissima Rotonda del Lungomare occidentale che con le altre Rotonde degli ingressi alla Fiera accresce la superficie delle piazze di 11.670 metri quadrati; l'area complessiva dei giardini passata da 40.000 a 90.000 metri quadrati e il numero delle piante dei viali alberati salito da 1250 a circa 6000; la gestione tranviaria della Società Elettrica Barese assunta nel 1927 dal Comune con l'ampliamento dell'esercizio oltre l'istituzione di linee autoelettriche e di servizi automobilistici; l'isolamento del Castello dalle vecchie costruzioni che lo soffocavano ed il ripristino di parte del fossato, i restauri alla Cattedrale (in via d'attuazione), alle mura di corso Vittorio Emanuele, ed infine quelli davvero imponenti alla basilica di San Nicola, che nuovamente — demolite le catapecchie circostanti — potrà essere scorta dal mare e salutata e invocata a protezione dei marinai, nipoti di quelli che a Bari diedero la gloria d'un tempo.

Dalla Fiera al Porto

Opere, ripetiamo, imponenti. E tuttavia il cuore vero di Bari palpita ogni là, oltre la Punta di San Cataldo, dove la Fiera del Levante, per quindici giorni dell'anno aperta, ma per gli altri trecentocinquanta sempre ugualmente attiva, alza i suoi ormai 33 vivaci padiglioni che indicando la presenza di tutte le regioni d'Italia e di 33 Nazioni straniere, dalla Francia al Giappone, dal Belgio alla Jugoslavia, dall'Inghilterra alla Turchia, dagli Stati Uniti all'India, dall'Egitto alla Russia, dalla Persia alla Spagna, dall'Albania alla Cina, dalla Germania alla Siria, plasticamente commentano la definizione del Duce: essere Bari anello di congiunzione tra l'Occidente e l'Oriente; strumento della pacifica espansione italiana nel Mediterraneo Orientale ed oltre.

Cuore di Bari, al cui battito il Paese intero risponde con ritmo concorde; cuore che sta ad indicare un organismo sano, un'iniziativa necessaria, una funzione ormai ben caratterizzata nel commercio europeo. Perchè i partecipanti esteri che nel '30 erano 134 salgono nel '32 a 716, con un aumento da 10.350 a 16.132 campioni esposti; perchè le aree occupate passano, dal primo al terzo anno, da 36.798 a 79.520 metri quadrati, ed i visitatori toccano il milione ed entrano nella Fiera 380 vagoni con 16.132 quintali di merce a confronto dei 10.350 quintali di due anni innanzi; perchè infine — ciò che più è importante — già con la terza Fiera si sente il bisogno di istituire un reparto commerciale con il quale venga integrata la funzione mercantile della manifestazione; e si presentano così, di fronte all'ambiente produttivo, gli elementi interessati negli scambi fra Ponente e Levante, e cioè le Case di esportazione e importazione, di commissioni e di rappresentanze operanti in Italia e fuori. I fini ed i mezzi della Fiera s'ingrandiscono dunque sempre più, mentre, a parte i risultati eccellenti, qualcosa di realmente simbolico sorge da questi padiglioni e si compenetra con lo spirito cittadino.

Allora il porto diventa, anche per le immaginazioni più ostili, un emblema oltre che uno strumento, e la gloria marinara di un tempo ricomincia il suo ciclo. Ma qui pure, e tempestivamente, già si è provveduto.

Lasciato il porticciuolo della prima metà del secolo scorso (quel medesimo, in fondo, da cui salparono i Crociati nel 1096) ai ricordi delle dominazioni straniere, superato anche il periodo del così detto Porto Nuovo creato nel 1883 dopo i progetti Lauria e Giordano, e completato coi lavori del 1905 e con quelli fino al '22 in base all'insufficiente piano regolatore del 1906, la vita portuale — specialmente a partire dalla convenzione con il Comune del 1923 la quale assegna alle opere oltre 95 milioni portati poi il 29 giugno 1930 a più di 167 — si avvia ormai verso una nuova fase. Già il nuovissimo molo foraneo allunga la sua gran curva di 1850 metri su fondali variabili fra i 10 e i 18 metri sotto il medio mare, il che significa proteggere l'approdo delle più grandi navi: impresa gigantesca la cui infrastruttura, larga 10 metri, è costruita con massi ciclopici del peso di 350-380 tonnellate ciascuno, che richiesero l'impiego di una speciale grue galleggiante della portata di 400 tonnellate; e si delinea il pennello frangiflutti staccantesi dalla punta di San Cataldo per 400 metri in mare verso nord-est, che con altre opere completerà la difesa del nuovo bacino portuale arricchito da sporgenti banchinati, dalla costruzione di un piazzale a banchina fra il piano inclinato e il Deposito De Tullio, dagli indispensabili arredamenti ferroviari, capannoni, grue elettriche: lavori resi ormai indispensabili dal progressivo incremento dei traffici che nel 1924 ammontavano a 371.275 tonnellate di merci imbarcate e sbarcate, ed a 451.280 nel 1930; e non accenniamo che ai più apparentemente viatesi.

Una stupenda vita

Dalla Fiera al Porto, Bari ha trovato così la sua atmosfera. Agire con tutte le cautele necessarie (e i bilanci comunali confermano che si procede su un terreno sano e, pur maneggiando milioni, con l'occhio al centesimo), ma vedere grande; considerare la città come un organismo vivo, in vigorosa crescita ed al quale dunque conviene provvedere per l'oggi, pel domani e il doman l'altro. Urgono alloggi per la popolazione in lieto aumento: e sorgono quindi, quasi per intero nel Decennio, i quartieri San Pasquale e Carrassi, in massima parte costituiti da fabbricati a carattere economico di due o tre piani; l'Istituto delle Case Popolari offre alle classi meno abbienti 1320 vani decorosi e salubri, ed in totale, dal '22 al primo semestre di quest'anno si concedono licenze d'abitazione per 34.217 vani: cifra formidabile che testimonia d'uno sviluppo demografico ed edilizio proporzionalmente quasi senza confronti. All'istruzione primaria e all'assistenza infantile si provvede con due edifici per scuole materne (non ne esistevano prima del '22), con cinque nuovi edifici capaci di 165 aule (cresce intanto la popolazione scolastica elementare di 6980 scolari), mentre due nuove sedi si dànno alle scuole secondarie municipali.

Ma sempre, ripetiamo, si guarda lontano, ed il progetto per il nuovo liceo-ginnasio ha linee piacentiniane monumentali, ed il macello, per il quale si spendono oltre 8 milioni, è pensato per la Bari di fra alcuni decenni, ed il Comune non esita ad acquistare nel 1929 uno stabilimento frigorifero che a una società privata costò 10 milioni, per metterlo a servizio del macello, del mercato e di quel centro annonario che, includendovi il commercio ortofrutticolo di esportazione, si prevede prossimo.

E mentre la cintura della ferrovia (in attesa di trasportar più lontano la stazione) viene spezzata dai sottopassaggi Quintino Sella e San Giorgio facilitando le comunicazioni coi quartieri più recenti, mentre si provvede definitivamente con opere idrauliche grandiose alla difesa della città dalle acque torrentizie del Picone, del Montrone, del Valenzano, del Lamasinata, al che mai più potranno ripetersi i danni della tristemente famosa alluvione del novembre '26, mentre si crea la Camera di Commercio Italo-Orientale, il campo d'aviazione, lo stabilimento balneare di San Francesco tracciando strade e bonificando il retrostante acquitrino, mentre si alza il monumento ossario ai Caduti nell'ampliato Cimitero, e si costruisce il nuovo carcere giudiziario con intenti di umanità, e si stende il superbo nastro del Lungomare con la strada sussidiaria per il Porto, anche si provvede a che tutti questi ragazzi che i bravi baresi fabbricano ogni giorno godano di luoghi dove irrobustirsi non appena le membra tollerino i giochi della forza: dalla palestra Angiulli divenuta la Casa del Balilla all'altra palestra di via Crispi ed ai campi sportivi rionali.

Ma c'è un progetto in vista, per il quale già si son raccolti due milioni di private offerte, e cioè lo Stadio della Vittoria da erigere presso la spiaggia di San Francesco. Lo Stadio, per volontà dei cittadini, sarà dedicato ai Caduti baresi che questa generosa terra di Puglia ha dato alla grandezza d'Italia. Ed in questo risorgere tipicamente fascista della gloria e dal dolore passato verso la gloria e l'azione a venire, c'è tutta l'anima di Bari, la sua fede nel domani, il suo programma.

MARZIANO BERNARDI.

Ascensore che precipita
in una miniera del Lancashire
La morte di 19 operai

Londra, 10 notte.

Un guasto ai freni di un ascensore ha provocato oggi la morte di 19 minatori nella miniera di Plank Lane, a Leigh. Alle sei di stamane gli operai addetti alla miniera si erano radunati dinanzi alle porte degli ascensori per iniziare la loro giornata di lavoro nelle gallerie sotterranee. In un momento avevano preso posto 30 operai; i cancelli erano stati chiusi e la gabbia iniziava la sua discesa. Pochi minuti dopo si è udito uno scricchiolio, seguito da una vertiginosa caduta dell'ascensore. La tragedia si è svolta in un batter d'occhio; con la velocità del lampo, la gabbia è precipitata nel fondo del pozzo, ha schiantato la piattaforma di legno e ferro ed è affondata nella melma, a 600 metri circa dalla imboccatura del pozzo. Medici e operai si sono precipitati in aiuto dei loro compagni, a molti dei quali, durante quasi due ore, è stata poi praticata la respirazione artificiale. Un solo minatore è riuscito a salvarsi aggrappandosi a una guida metallica dell'ascensore. Gli altri 19 sono stati estratti cadaveri.

La direzione delle miniere, in un comunicato di questa sera, dice che in seguito ad una ispezione alla gabbia il risultato che la catastrofe non è stata prodotta dalla rottura di un cavo — come si ritenne da principio — ma dal difettoso funzionamento dei freni regolanti la velocità di discesa dell'ascensore.

Sindaco di un paese sassone
che fa strage dell'intera famiglia

Dresda, 10 notte.

Giunge stamane alla capitale sassone notizia di un truce delitto svoltosi nel paese di Auerbach: il sindaco di quel laboriosissimo centro ha ucciso, a colpi di scure, la propria moglie, i figli e le figlie, ed è stato poi ritrovato morto lui stesso, immerso in un lago di sangue. Nulla si sa della causa che possano aver determinato la terribile strage, ma si ha ragione di ritenere che il sindaco di Auerbach sia stato ripreso da un accesso di follia che già una volta l'aveva colpito, e che aveva suggerito allora ai congiunti l'internamento di lui in una casa di salute. Si crede che nella furia sanguinaria il disgraziato individuo si sia gravemente ferito con l'ascia, e che sia perito in seguito ad emorragia.

Bulgaro ucciso a Vienna
da alcuni affiliati di Mihailoff

Vienna, 10 notte.

Il funzionario bulgaro Korum Dimitroff, arrivando a Vienna dieci giorni or sono, trovò nel vestibolo dell'albergo una persona che lo aspettava: uscito poco dopo con l'ignoto non faceva più ritorno. Il suo cadavere è stato raccolto in uno stato indescrivibile nel fiume Voccila, sui pressi della frontiera tedesca. La polizia può lanciare appena oggi una ricostruzione del delitto che probabilmente è opera dei macedoni del gruppo Mihailoff: il Dimitroff era infatti uno degli ultimi amici ancora vivi del federalista Todor Panitza, che anni addietro fu ucciso in un teatro di Vienna dall'attuale moglie di Ivan Mihailoff, Mencia Carnicow.

La crisi del parlamentarismo tedesco
e le fatiche di von Papen per fronteggiare la situazione

Berlino, 10 notte.

Il cancelliere von Papen è partito questa sera in compagnia del segretario di Stato alla Cancelleria, Plank, per Monaco, dove sarà domattina e dove lo raggiungerà dal Württemberg il ministro degli Esteri barone von Neurath, che colà in questo momento si trattiene in un breve periodo di riposo. Il cancelliere — come già è stato annunciato — pronuncierà a Monaco, mercoledì, un grande discorso politico al quale si annette molta importanza. Il discorso sarà tenuto davanti alla Lega industriale bavarese, e il cancelliere ne approfitterà per accennare alle questioni economiche connesse, a quanto si annuncia, con la materia dell'ordinanza economica e sociale già emanata, e la cui applicazione desta tante difficoltà e tante opposizioni da parte delle masse operaie sindacate di ogni colore; e per quanto riguarda, sempre, la parte economica, il discorso del Cancelliere toccherà poi la massima sua importanza per l'annuncio che egli vi darà dei nuovi provvedimenti che saranno oggetto di altre ordinanze in preparazione, come i provvedimenti per un programma di lavori.

Trattative coi paesi del sud

Circa questo piano di lavori, che dovrebbe continuare praticamente l'opera già iniziata di progressivo riassorbimento della disoccupazione, si sa che ha fatto oggetto di discussione, sia in seno al Gabinetto che nella pubblica opinione, un progetto — il quale va sotto il nome dell'ex-prefetto Gereke, dal quale è stato proposto — e che con un sistema analogo a quello dei « buoni di acconto su tasse », impegnerebbe preventivamente in qualche modo i futuri proventi tributari come mezzo di credito, allo scopo di finanziare un grande piano di lavori; sia questo o altro il progetto di lavori al quale il Governo si atterrà, il discorso del Cancelliere è atteso con molto interesse anche perchè questo progetto non ha mancato di essere argomento di molte perplessità e di molte preoccupazioni per le ripercussioni che potrebbe avere sul credito e sulla valuta.

A parte il discorso in sè, il viaggio stesso del cancelliere è oggetto di viva attenzione per i colloqui che il cancelliere avrà a Monaco con i dirigenti dei governi dei Paesi cattolici del sud, e per casi di quello bavarese che tutti li capeggia nella fronda da essi condotta contro il Gabinetto e la sua opera politica, soprattutto per quanto riguarda la riforma del Reich e la riforma costituzionale che sono i due massimi punti e i più importanti aspetti del programma che il Gabinetto von Papen si propone di svolgere. Gli incontri di Monaco avranno, al riguardo, come si può bene immaginare, ancora maggiore importanza, in quanto che il governo, così come i partiti, si stanno preparando in questo momento alle nuove elezioni del 6 novembre, che si avvicinano a gran passi e nelle quali il Gabinetto von Papen spera di spezzare il suo isolamento. E' noto che dietro la fronte di questi Governi del sud — che agitano nella questione della riforma del Reich e della riforma della costituzione il brando della difesa a un tempo del parlamentarismo come quella del federalismo e dell'autonomismo regionale — sta il Centro, e per esso quella sua vera e propria sezione che è il Centro bavarese, i quali fanno poi leva sui loro contatti e sugli accordi che si propongono di perfezionare col nazionalsocialismo che è il più accanito e giurato avversario del Gabinetto von Papen.

Il cerbero bavarese

I prossimi giorni ci diranno se il Cancelliere riuscirà nelle 48 ore che passerà a Monaco fra pranzi e conversazioni politiche ad addolcire la resistenza del cerbero bavarese, sia per quanto riguarda la questione del dualismo fra Prussia e Reich, che per quanto riguarda le questioni attinenti al parlamentarismo, nelle quali ultime pare che i Paesi del sud con il Centro alla testa mirerebbero a ottenere che faccia macchina indietro anzichè andare avanti come il Gabinetto von Papen vorrebbe sulla via dell'aumento dei poteri conferiti al Presidente dall'articolo 48, e s'oppongono infine agli scioglimenti a serie del Reichstag: dappoichè quello che tutti prevedono e temono è che anche nelle prossime elezioni essendo escluso che esse possano portare a una situazione nuova qualunque, seguirà inevitabilmente un altro scioglimento del Reichstag, e con ciò la pratica eliminazione del Parlamento.

Per quanto riguarda intanto le questioni connesse al federalismo e al dualismo fra Prussia e Reich, proprio oggi siamo a annunciare che si è iniziato a Lipsia, al Tribunale Supremo dello Stato, il noto processo intentato dai ministri social-democratici del Governo prussiano deposto con forza dal cancelliere von Papen il 20 luglio scorso: e al ricorso del deposto Governo con l'atto di forza di von Papen si associano il Governo di Baviera e quello del Baden, ostendosi dei tre Governi del sud autorizzato il Württemberg. Si sono anche associate le frazioni parlamentari del Centro e della social-democrazia al Landtag prussiano.

Al Tribunale di Lipsia

Il contenuto giuridico del ricorso è che il Tribunale di Lipsia voglia dichiarare anticostituzionale la destituzione del Governo prussiano e il conseguente insediamento del Commissario del Reich al luogo di quel Governo. Il punto giuridico su cui si fonda il ricorso è poggiato sul disposto della Costituzione la quale dice che il Governo del Reich può deporre con la forza (la cosidetta « esecuzione del Reich ») un Governo di paese il quale « non abbia adempiuto ai propri doveri costituzionali ». I ministri deposti desiderano dunque di essere lavati da questa accusa. Il fatto è che vi era in Prussia un Governo e con esso parecchi presidenti di polizia, tra i quali quello di Berlino, i quali facevano comunella con i comunisti e preparavano attivamente la rivolta e la guerra civile contraddicendo attivamente con i fatti a tutte le disposizioni del Governo del Reich.

Ma bisogna stare a vedere se dal punto di vista e con gli occhiali giuridici il Tribunale Supremo di Lipsia riuscirà o meno a vedere tutte queste cose. Che poi praticamente, qualunque sia per essere l'esito del processo, i ministri deposti possano avere alcuna speranza di vedersi ristabiliti nelle loro poltrone, questa è una cosa che anche essi considerano come assai platonica a giudicare da una dichiarazione odierna di uno dei loro rappresentanti di difesa, il direttore ministeriale Brecht, il quale ha lasciato capire che gli ex-ministri si dichiareranno contenti se avranno salva l'onore, diciamo così, costituzionale. La storia, si capisce, cammina e da giorno della destituzione ad oggi ha camminato non poco. Non si è mai visto un Governo caduto il quale sia rientrato in sella da una sentenza di Tribunale. Se così potesse essere in Germania se ne vedrebbero delle belle, dappoichè non vi è solo un Governo in esilio, ma vi è anche un Parlamento — che è poi il Reichstag disciolto — il quale sostiene di avere ucciso prima di essere stato disciolto il gabinetto Papen, il quale sarebbe dunque un morto che cammina. Il fatto è che nella vita politica, quando si cammina si dà con ciò la prova più convincente di essere vivi.

Epidemia di scioperi

Circa le difficoltà opposte dai sindacati all'applicazione dell'ordinanza von Papen con il movimento di sciopero il quale non si arresta malgrado la dichiarazione di illegalità attribuita loro dal Governo continua a Monaco, e si inasprisce lo sciopero della Bayerische Motorwerke. Colà, come già annunciammo, la direzione delle fabbriche aveva intimato per oggi, lunedì, che se gli operai non si fossero presentati al lavoro essa avrebbe senz'altro pronunciato il licenziamento. Il fatto è che gli scioperanti non si sono oggi presentati. Non si conoscono ancora le decisioni della direzione.

Altri scioperi scoppiano intanto un po' dappertutto. Nelle industrie tessili, che hanno il loro centro principale a Chemnitz, l'impiego di nuovi operai ai sensi dell'ordinanza — col mezzo cioè della riduzione di ore di lavoro e di salari — è quasi dovunque arrestato. Gli scioperi più numerosi si verificano a Chemnitz e a Zwickau, e le imprese quasi dappertutto rinunciano all'applicazione dell'ordinanza.

G. P.

Movimentata luna di miele
di un gioielliere londinese

Budapest, 10 notte.

Il matrimonio del signor Norman Weiss, che definiscono uno dei maggiori commercianti in gioielli della piazza di Londra, incomincia piuttosto male. L'annunzio del fidanzamento del signor Weiss con la sig.ra Violetta Nemes, moglie divorziata del violinista Schwalb, aveva invece avuto non so che di romanzesco, forse a motivo della descrizione dei superbi monili regalati dal fidanzato alla sposa. Poco dopo la celebrazione delle nozze, avvenuta a Budapest, l'automobile della coppia ha investito un pedone, ferendolo in maniera così grave che il gioielliere si è sottratto all'arresto per puro miracolo. Uguale fortuna non l'ha assistito con la stessa automobile alla frontiera, che egli voleva varcare con la moglie per trascorrere a Vienna la luna di miele: gli agenti della dogana hanno trovato nei pneumatici della macchina dodici gioielli di platino, brillanti e perle e titoli di borsa americani e francesi per il valore complessivo di quasi un milione di lire. I freschi sposi sono stati quindi invitati a ritornare a Budapest, dove alla fine di un minuzioso interrogatorio hanno appreso che i valori sequestrati vengono colpiti da confisca e che fino a nuovo avviso i passaporti resteranno nelle mani della autorità. Il Weiss, orlundo ungherese, ha acquistato la cittadinanza britannica.

Carburanti nazionali e progressi urbanistici

nell'esame del Congresso delle scienze

Roma, 10 notte.

La prima giornata del congresso della Società italiana per il progresso delle scienze, inaugurato ieri in Campidoglio da S. E. il Capo del Governo, ed iniziata stamane con la relazione di S. E. Parravano, Accademico d'Italia, sui carburanti nazionali.

E' questo un tema che l'illustre scienziato segue di tempo e non fa quindi meraviglia che egli abbia saputo contenere nei limiti ristretti di una relazione tutta l'ampia materia che ha per l'Italia così grande interesse.

Lasciando da parte le ricerche in atto dei petroli italiani, ricerche fatte con nuovo metodo dall'*Agip* e di cui si parlerà il presidente dell'azienda S. E. Martelli, il prof. Parravano ha preso in rapido esame le possibilità di sfruttamento delle roccie asfaltiche di cui abbiamo in Italia importanti giacimenti in Sicilia, in Abruzzo, in Campania, in Calabria e nel Lazio. Il giacimento più noto e meglio studiato è quello di Ragusa in Sicilia, che è anche il solo dove esista un importante impianto di distillazione della Società « A.B.C.D. ».

La relazione Parravano

Questo giacimento, che copre una superficie di poco meno di 300 ettari, presenta un volume di roccie utilizzabile di circa 230 milioni di metri cubi, pari a un mezzo miliardo di tonnellate. E poichè il tenore medio in bitume è del 6 per cento, avremmo disponibili circa 30 milioni di tonnellate di bitume. Gli impianti di Ragusa, che ci hanno dato solo 1500 tonnellate nel 1928, sono passati a 10.000 nel 1931 e avrebbero dovuto raggiungere, in base alla convenzione stipulata collo Stato, la produzione di 50.000 tonnellate nel 1934. Senonchè difficoltà di ordine finanziario hanno momentaneamente fatto sospendere le lavorazioni, che però si crede e si confida che saranno presto riprese. Naturalmente si darà anche inizio alla produzione delle benzine estratte da questi oli minerali mediante il « cracking » a pressione di idrogeno.

Anche i giacimenti dell'Abruzzo nella valle del Pescara presso San Valentino hanno una grande importanza forse non inferiore a quelli di Ragusa, mentre non ancora ben nota ci è invece la potenza di quelli della Campania e della Calabria e quasi nulla sappiamo di quelli del Lazio.

Le qualità di questi bitumi sono fra loro molto diverse e molto diverso quindi dovrà essere il trattamento: infatti, mentre quelli di Ragusa sono relativamente secchi, più grassi appaiono quelli abruzzesi, fino ad oggi peraltro usati solo per costruzioni stradali, e più oleosi, quindi presumibilmente più ricchi di olii leggeri, quelli del Lazio. Il problema è allo studio e il Governo, attraverso il Consiglio superiore delle ricerche, sta da tempo cercando la migliore soluzione.

Altro campo, da cui il nostro Paese può e deve attendersi qualche contributo positivo, è quello della distillazione delle ligniti di cui l'Italia possiede giacimenti accertati di 360 milioni di tonnellate. Di questi, tuttavia, solo 70 milioni sono di ligniti picee o semipicee, adatte a una distillazione ad alta temperatura, mentre circa l'80 per cento del totale non può essere sfruttato con questo mezzo. Si penserebbe allora a servirsi della distillazione a bassa temperatura che permetterebbe l'utilizzazione anche delle ligniti xiloidi pitre alle picee.

Un impianto di questo tipo, col metodo Bianchi-Guardabassi, funziona in Sardegna a Bacu-Abis, miniere questa di lignite picea. Con tale metodo da ogni tonnellata di lignite di quel giacimento si estraggono cento chilogrammi di catrame contenente il 50 per cento di benzina e petrulì e cento chilogrammi di gas oltre a 650 chilogrammi di cock. Il rendimento industriale di questo impianto, sufficientemente grande, ci dirà se e quanto dovremo spingerci su questa via.

I progressi chimici

Ma il progresso chimico si permette di intravvedere anche un'altra soluzione, che è quella della produzione per sintesi dell'alcool metilico e di quello etilico. Interessante in modo particolare è l'alcool metilico il quale non ha certo le stesse caratteristiche di quello etilico e si raccomanda per la sua facilità di preparazione e per il fatto che la sua fabbricazione può essere sussidiaria di quella dell'ammoniaca. Partendo dal gas d'acqua (più o meno arricchito di idrogeno) si può giungere appunto per sintesi al metanolo.

L'Italia ha oggi due piccoli impianti funzionanti a lato di fabbriche di ammoniaca sintetica; essi, che sono capaci complessivamente di una produzione di 30 tonnellate al giorno di alcool, sono uno in Umbria e l'altro in Sardegna e differiscono fra loro perchè il primo funziona ad altissima temperatura mentre il secondo segue il sistema della bassa temperatura.

Il consumo di questo carburante si aggirerà, nell'anno corrente, attorno ai centomila ettanidri. Ma la possibilità di abbinare questa industria a quella della distillazione delle ligniti usando il « semicok » da esse derivato per la produzione delle miscele di idrogeno e ossido di carbonio recuperate e darci il gas di acqua ci apre nuovi orizzonti. Infatti il semicok di lignite, per il fatto di essere polvere impalpabile, è di difficile trasporto e di scarsa, o nulla, utilizzazione in Italia. Ciò rende costosa la distillazione delle ligniti, mentre se si potesse usarlo per lo scopo anzidetto, da un lato si agevolerebbe l'utilizzazione delle ligniti, dall'altro si diminuirebbe il costo di produzione dell'alcool metilico, perchè quest'ultimo dato il basso prezzo del semicok potrebbe costare anche meno di una lira al litro.

Certo si è che allo stato attuale della economia mondiale e con lo svilirsi dei prezzi del petrolio naturale per effetto della sovraproduzione, non vi è interesse economico nella utilizzazione industriale sia delle roccie asfaltiche, come delle ligniti e forse anche dei metodi sintetici. Tuttavia è necessario mettere a punto questa industria che può domani diventare redditizia e che sopra tutto può essere ragione di vita o di morte per la Nazione, nel caso deprecato ma da considerare come possibile, di un conflitto armato.

La relazione, densa di materia ma di mirabile chiarezza, seguita da centinaia di congressisti, è stata alla fine lungamente applaudita.

L'edilizia in alcune importanti relazioni è stata considerata come subordinazione dell'elemento architettonico a una fisonomia generale di una strada, di una piazza; come visione più larga di una città organizzata mediante un sistema di grandi arterie, di nodi monumentali, da già grandiosamente provata nel piano edilizio della Roma di Sisto V e si può ben dire che non fu mai in Italia trascurato questo concetto che oggi riprende vigore come reazione al classicismo o almeno come metodo che accompagna le tendenze nuove e nuovissime che vogliono affermarsi anche presso di noi. Queste tendenze sono caratterizzate da costruzioni rigidamente geometriche, prevalentemente lineari e ci appaiono concretate in alcuni esperimenti in grande come quello della nuovissima città russa di Novobirsk.

Edilizia nuova

Praticamente esse tendono soprattutto ad affermarsi nella composizione dei nuovi quartieri intensivi e estensivi che sorgono ai margini delle grandi città e cercano di abbandonare ogni schema tradizionale. Al motivo della varietà degli effetti prospettici, si oppone il fatto tattile e organico, la ripetizione monotona degli aspetti.

Un'altra caratteristica di questa edilizia moderna ci è data dallo sfruttamento delle aree in altezza. Ragioni economiche, l'attrazione che i centri esercitano, un criterio organico che rappresenta tutto un programma di organizzazione e sfruttamento delle aree centrali, la suggestione anche del nuovo tipo costruttivo ed estetico, sembrano favorire il diffondersi di questo tipo che oggi fa la sua apparizione anche tra noi. Ma, dice il prof. Fasolo, sebbene l'insistenza di alcune linee nella composizione di certe nostre vie o piazze apra, per così dire, la porta a questa architettura, si tratta di vedere se ne il caso potranno agire i caratteri immortali della nostra arte e cioè il senso di armonia, l'azione dello spirito e della fantasia, la fusione architettonicamente integratrice dell'elemento tecnico e del colore; se potrà riprendere il suo prestigio il concetto di nobiltà architettonica, non inteso come somma di vuote forme ampollose, ma come elevazione in senso classico della costruzione; se infine sarà viva la coscienza della perennità dell'opera architettonica come volontà di esprimersi per un avvenire lontano.

Con questi apporti, destinati a compiere l'assimilazione di nuove esperienze nei riguardi dell'ambientamento, si può anche riconoscere ad esse qualità ed elementi atti ad armonizzarsi col carattere delle nostre città, beninteso, dando al termine di «ambientamento» non il significato di accordo per ripetizione di forme simili, ma quello che deriva dalla considerazione delle masse e degli spazi armonizzanti, di misura, di ritmo, di costanza, di moduli e di scala, di ritorni di linee, di intonazione di colori e di materiali.

E' poi importante che in confronto alle mole di stili urbanistici stranieri, si organizzi un corrispondente lavoro di studi da parte nostra: dalla raccolta dei rilievi planimetrici alla documentazione dell'evoluzione storica delle nostre città, dalla formazione di archivi fotografici ai disegni di complessi monumentali o cittadini.

Tanto più questo è necessario se si voglia portare nella nuova edilizia la nostra originalità, se si voglia dare a questa e all'interpretazione dei nuovi tempi un'espressione italiana, cioè fascista.

G. O. T.

Le sedute di ieri

Roma, 10 notte.

Sotto la presidenza dell'on. prof. Blanc, presidente della Società delle Scienze ha avuto luogo stamane l'inizio dei lavori della ventunesima riunione della Società italiana per il progresso delle scienze.

Dopo aver dato lettura, tra vivissimi applausi, di due telegrammi di omaggio inviati a S. M. il Re ed a S. A. R. il Principe di Piemonte, il presidente ha rivolto un saluto ai congressisti ed ha rilevato come non sia esatto che la Società delle scienze abbia preso il suo nome attuale ed assunto l'attuale orientamento politico soltanto sotto la sua presidenza.

« Per quanto potrebbe essere lusinghiere per me — egli ha detto — l'attribuzione di meriti tanto cospicui, debbo però rilevare che la società per il progresso delle scienze ha sempre informato l'opera sua ad un alto sentimento di italianità e che i tre presidenti che mi hanno preceduto nel governo del sodalizio, cioè i professori Bonfante, Somigliano e Bottazzi sono stati sempre fervidi e convinti assertori dell'orientamento politico per cui oggi essa ha avuto l'onore di vedere annoverata questa sua riunione tra le manifestazioni con le quali si celebra il Decennale.

S. E. l'accademico Nicola Parravano inizia i lavori della riunione parlando sul tema: « Le possibilità italiane di carburanti nazionali ». S. E. il prof. Paribeni ha parlato delle «Nuove vedute sulla storia di Roma». Terzo relatore della mattinata è il prof. Cesare Frugoni il quale parla sul tema «I problemi di anafilassi». Il prof. Gustavo Giovannoni riferisce sul « Progressi rapidissimi degli studi urbanistici in Italia ». Ultima relazione della seduta antimeridiana è quella di S. E. Rava sul tema « Dopo Villafranca ».

Il congresso, ha proseguito, nel pomeriggio, i suoi lavori all'istituto di chimica per i temi delle scienze fisiche e matematiche, all'istituto di botanica per le scienze biologiche, e all'istituto di fisica per le scienze morali.

Le sedute della classe di scienze fisiche e matematiche sono state presiedute dall'accademico d'Italia S. E. Parravano; il primo relatore del pomeriggio è il professore senatore Corbino il quale ha parlato sulla disintegrazione degli atomi. Indi l'ingegner Cesare Oddone ha riferito sui i più recenti progressi delle comunicazioni ferroviarie, l'ing. Salatino ha svolto quindi la sua relazione sul piano regolatore di Roma e sul « Determinismo o probabilità » ha parlato infine il professor Guido Castelnuovo.

Sotto la presidenza del senatore prof. Simonetta la classe di scienze biologiche ha ascoltato le relazioni di Padre Agostino Gemelli rettore dell'Università cattolica del Sacro Cuore sul tema « L'attuale crisi di crescenza della psicologia »; del professore Bonanni su « Chinino e nuovi prodotti antimalarici » e del professore Sergi su « Le genti del suolo di Roma attraverso i secoli ».

Nella classe di scienze morali, sotto la presidenza del professore Pericle Ducati, il professore Maiuri ha parlato su « Gli scavi di Ercolano »; il prof. Amedeo Giannini si è occupato dei problemi giuridici della radio-elettricità ed il prof. Bartolomeo Nogara ha riferito su « gli studi etruscologici ». Le recenti indagini archeologiche sulla mummificazione degli egiziani antichi formano il tema della relazione del prof. dott. Alberto Tulli che come tutti gli altri oratori è stato vivamente applaudito.

L'afflusso dei forestieri

nelle stazioni climatiche italiane

Roma, 10 notte.

Il 1931 è stato il terzo anno in cui viene applicato il piano di rilevazioni statistiche sul movimento dei forestieri che giungono nelle stazioni di cura e turismo in Italia. La misura complessiva del movimento, secondo questa statistica curata dall'Ente nazionale industrie turistiche, è data da queste cifre: italiani, arrivi 1.250.023; presenze 15.985.122; permanenze media 12,8 giorni. Stranieri: arrivi 637.627; presenze 5.648.061; permanenze media 8,9 giorni.

Tali cifre danno subito un'idea della importanza del movimento verificatosi soltanto in 173 località nelle quali non sono comprese (con eccezione di Venezia che figura) tutte le grandi città capoluoghi di compartimento ferroviario.

Il movimento medio di ciascuna stazione climatica è stato di circa 11.000 arrivi e di 125.000 giornate di presenza con una permanenza media di 11,4 giorni. Gli stranieri hanno costituito come numero di arrivi un contingente pari alla metà di quello degli italiani. Come numero di presenza essi raggiunsero invece soltanto poco più di un terzo degli italiani. Fra gli stranieri il primo posto è tenuto incontrastatamente dai tedeschi come numero di arrivi e come numero di presenze: ma la graduatoria per nazionalità è diversa a seconda se tiene conto degli arrivi o delle presenze. Ad esempio per gli arrivi i tedeschi sono seguiti dagli austriaci, inglesi, nordamericani, cecoslovacchi, francesi;

Interessante è pure osservare quali sono le ragioni o gruppi di stazioni preferite dalle singole nazionalità. I tedeschi, per esempio, si addensano maggiormente nella zona delle Alpi tridentine, nella riviera ligure, sul lago di Garda nelle riviere del Carnaro e adriatica. Altrettanto si può dire degli austriaci.

Gli inglesi mostrano di prediligere sovratutto la riviera ligure, con una permanenza media di oltre un mese: discreta è l'affluenza degli inglesi verso le stazioni alpine, lombarde, venete e tridentine e verso i laghi di Como e Maggiore. I francesi dividono le loro simpatie fra il soggiorno in riviera, ai laghi, nelle città d'arte e nei centri di attrazione turistica e alpinistici. Gli ungheresi dimostrano le loro preferenze per la riviera del Carnaro e per le Alpi, mentre gli olandesi, scandinavi e svizzeri prediligono le Alpi e la riviera ligure. I cecoslovacchi alla predilezione per le Alpi e la riviera del Carnaro, aggiungono quella per le stazioni balneari adriatiche. I nordamericani rappresentano una categoria di turisti che, meno delle altre, dimostra spiccate preferenze, se si osservano i dati sul numero degli arrivi. Il lago di Como e Maggiore e le città d'arte, la Riviera rappresentano altrettanti punti di attrazione dove si distribuisce con discreta uniformità il movimento dei forestieri di quella nazionalità.

Il collocamento della mano d'opera

durante la raccolta delle olive

Roma, 10 notte.

L'ufficio nazionale di collocamento per la mano d'opera agricola addetta alla monda del riso, mietitura, raccolta delle olive, approssimandosi la campagna di raccolta delle olive, ha pubblicato, a firma dell'onorevole Carioiato, presidente della commissione amministrativa, il seguente manifesto diretto a tutti gli agricoltori e lavoratori agricoli:

« L'ufficio nazionale di collocamento gratuito per i prestatori d'opera addetti alla raccolta delle olive disciplinerà il collocamento dei lavoratori che intenderanno partecipare alle operazioni di raccolta olive per la campagna olivicola 1932-33. Pertanto il collocamento dei prestatori d'opera per la raccolta delle olive spetta esclusivamente all'ufficio nazionale istituito con decreto ministeriale. E' vietata quindi ogni forma di mediazione qualsiasi fatta da enti e da privati. Tutti i conduttori di aziende aventi bisogno per la raccolta olive di mano d'opera, sia uomini, donne e ragazzi, provenienti da altri comuni, dovranno inoltrare richiesta servendosi degli appositi moduli, che verranno rilasciati dall'ufficio provinciale di collocamento agricolo, avente sede presso la rispettiva Unione provinciale dei sindacati fascisti dell'agricoltura. Detti uffici provvederanno direttamente ad evadere le richieste: tutti i lavoratori, uomini, donne e ragazzi, che intendano recarsi per lavoro di raccolta olive fuori della loro residenza dovranno iscriversi presso gli uffici comunali e provinciali di collocamento agricolo, i quali faciliteranno in ogni modo la loro iscrizione.

« Giusta le disposizioni emanate dal Ministero delle Corporazioni, la compilazione delle richieste di mano d'opera da parte degli agricoltori e la iscrizione agli uffici di collocamento da parte dei prestatori d'opera che intendono recarsi alla raccolta delle olive sono obbligatorie anche se trattasi di una sola giornata lavorativa. Si richiamano inoltre le norme dell'art. 14 del decreto 24 marzo n. 1003 sulla disciplina della domanda e della offerta di lavoro e si informano gli interessati che tutti gli inadempienti verranno denunziati all'autorità giudiziaria per le sanzioni previste dalla legge ».

Il congresso delle Fiere internazionali

aperto dall'on. Alfieri a Milano

Milano, 10 notte.

Presieduta dall'onorevole Alfieri, presenti i dirigenti di tutte le Fiere aderenti all'Unione delle Fiere internazionali, si è inaugurato stamane, nella sede del Consiglio dell'economia.

Il senatore Puricelli ha dato il benvenuto ai congressisti, e quindi ha preso la parola l'onorevole Alfieri, il quale, dopo aver rivolto un saluto ai delegati che da ogni parte del mondo si sono riuniti a Milano, ha illustrato in portata e il valore dell'odierno congresso. Le Fiere internazionali aumentano continuamente di numero, e alcune hanno ormai una loro tradizione ed una loro fama, dando prova anche nei presenti non facili tempi di una salda vitalità. Altre si avviano decisamente verso un sicuro avvenire.

L'oratore, dopo aver trattteggiato le questioni che dovranno essere discusse, ha concluso esprimendo la convinzione che questa adunanza di Milano rappresenterà il raggiungimento di un ulteriore progresso, quale è auspicato da una grandissima collettività di produttori e di consumatori, animati da una volontà tenace e risoluta di giustizia economica.

Cessati gli applausi che hanno salutato il discorso del presidente del congresso, il gr. uff. Mailoni, segretario generale dell'Unione delle Fiere internazionali, ha illustrato l'attività svolta dalle varie mostre internazionali.

Al termine della prima giornata, i congressisti hanno delegato la presidenza a inviare al Capo del Governo il seguente telegramma: « Settanta delegati dei paesi partecipanti al congresso dell'Unione Fiere Internazionali ci hanno dato l'incarico di far pervenire all'Eccellenza vostra un fervido saluto e l'espressione della loro riconoscenza per l'impulso che l'Eccellenza vostra ha sempre dato allo sviluppo e al potenziamento delle fiere internazionali, che costituiscono un mezzo efficacissimo per riportare attraverso l'intensificazione degli scambi, i varii Paesi alla necessaria armonia economica ».

I PROCESSI

La vicenda artistico-giudiziaria

sul « Correggio » venduto per 26 mila lire

Roma, 10 notte.

Nel dicembre 1929 la ditta Wolfrum di Vienna, per incarico del dottor Riccardo Basch, vendeva un quadro al pittore Giuseppe Grassi di Roma per la somma di lire 26.000, ignorando che si trattasse di opera di grande valore artistico. Il quadro, esaminato infatti da Adolfo Venturi e Corrado Ricci e da altri autorevolissimi ordinatori della grande Mostra di capolavori italiani tenutasi due anni or sono a Londra, veniva riconosciuto come una autentica opera del Correggio. Il dottor Basch promuoveva allora giudizio contro il Grassi per chiedere l'annullamento del contratto di vendita sostenendo di essere stato tratto in inganno. La prima sezione della nostra Corte d'Appello ha ora reso la sua sentenza per gran parte definitiva e in parte interlocutoria nella interessante causa.

La Corte, dopo avere restituito al Basch il diritto negatogli dal Tribunale di stare in giudizio insieme alla titolare della ditta Wolfrum incaricata della vendita del quadro, ha ritenuto che il medesimo deve in ogni ipotesi riconoscersi come opera di altissimo pregio di grande maestro, da annoverarsi tra i capolavori del Rinascimento italiano.

Da un complesso di circostanze attinenti all'atteggiamento del Grassi (la cui posizione dice la sentenza resta aggravata anche da un documento da lui stesso a fine difensivo versato in atti) e da elementi ricavati da lettere del Venturi, la Corte deduce che, a corroborare elementi che dovrebbero costituire un dolo, si deve ammettere la prova testimoniale chiesta dal dottor Basch e diretta, fra l'altro, a dimostrare che il prof. Venturi, appena esaminato il quadro a Vienna, ne riconobbe l'appartenenza al « Correggio » così da iscriverlo come tale nella sua grande monografia, in epoca anteriore alla vendita. Del che doveva avere avuto notizia l'acquirente, da lui stesso indicato, mentre al venditore sarebbe stata artificiosamente sottaciuta tale attribuzione chè anzi il quadro sarebbe stato dall'acquirente svalutato e dichiarato, nella ricevuta d'acquisto, come appartenente ad una scuola emiliana romagnola, mai riconosciuta nella Storia dell'arte.

E poichè il Venturi ha dichiarato che solo dopo l'acquisto fatto dal Grassi e a seguito di un restauro fatto da costui aveva scoperto il « Correggio », la Corte ha ammesso come teste di riprova un perito nella persona del Berenson per esaminare se veramente vi è stato un restauro del Grassi posteriore all'acquisto e quale importanza abbia potuto avere ai fini dell'attribuzione fatta dal Venturi. Il dottor Basch dinanzi alla Corte d'Appello è stato assistito dagli avv. senatore Barzilai, Braccianti, Guido Cassinelli e Cavalieri. Il pittore Grassi dagli avv. Mastrogiovanni e Bonora.

Una sentenza di Cassazione

sul « locus » di pignoramento legale

Roma, 10 notte.

Il Pretore di Treccate nel luglio 1930-VIII condannava Luigi Giuliani alla pena della reclusione per mesi 2 e giorni 14 e alla multa di lire 300, e Giovanna Belloni alla pena di mesi 3 quali responsabili di aver sottratto mobili pignorati di proprietà dei Giuliani affidati alla custodia della Belloni. La sentenza veniva riformata in giudizio d'appello dal Tribunale di Novara, che assolveva gli imputati per insufficienza di prove.

Non si appagavano però di questa formula assolutoria il Giuliani e la Belloni ed entrambi proponevano ricorso per Cassazione, chiedendo l'assoluzione per insistenza di reato. Dinanzi al Supremo Collegio il loro patrono avv. Cajazzo ha sostenuto che non vi fu sottrazione ma soltanto un equivoco da parte dell'ufficiale giudiziario il quale si recò ad eseguire la vendita non a Treccate bensì nel comune di Galliate dove abitavano i coniugi Giuliani-Belloni, mentre in realtà i mobili pignorati erano rimasti sempre nel primo comune dove era stato eseguito il pignoramento.

La Corte di Cassazione con sentenza ora pubblicata ha accolto le ragioni difensive e cioè ha ritenuto che la mancata sottrazione degli oggetti pignorati non potè dipendere da malversazione del custode o dal debitore pignorato ma dal fatto che l'ufficiale giudiziario mancò di presentarsi a richiedere i mobili nel luogo dove erano stati pignorati. Ha pertanto annullato la sentenza impugnata senza rinvio per inesistenza di reato per assoluta mancanza di dolo.

Gli assessori di Corte d'Assise

e i loro cambiamenti di residenza

Roma, 10 notte.

E' stato rilevato che frequentemente vengono chiamati a prestare servizio di assessori di Corte d'assise persone che hanno cambiato residenza. Da ciò deriva un aggravio all'Erario per l'indennità di viaggio. Il Ministero della Giustizia in una circolare ricorda che per evitare che tale inconveniente si ripeta, è necessario che gli assessori siano tutti invitati per iscritto a segnalare con lettera raccomandata al presidente della Corte d'assise, nell'albo della quale sono compresi ogni eventuale cambiamento di residenza affinchè sia possibile disporre in tempo la revoca della nomina ad assessore e provvedere nei casi urgenti alla dispensa.

I milioni della Dunlop

Le deposizioni dei dirigenti

Milano, 10 notte.

E' continuato stamane il processo contro i responsabili della malversazione attuata ai danni della filiale milanese della Società anonima Dunlop.

L'udienza si è aperta con le deposizioni di numerosi testi; dopo la escussione dei quali, che hanno deposto su particolari poco importanti, è stato sentito Giorgio Conti, capo ufficio della Dunlop. Questi, al riguardo delle malversazioni, ha dichiarato che non fu mai possibile riscontrare le irregolarità contabili, perchè non è mai stata fatta una vera e propria revisione dei conti.

« 2° stato soltanto quando i sospetti sono dilagati — ha aggiunto il teste — che rividi attentamente la contabilità; risultò, allora, che i danni subiti dalla società ammontavano precisamente a un milione e settecento mila lire.

Alla ripresa pomeridiana, è stato sentito il direttore commerciale della Dunlop, Pietro Albanese, che ha dichiarato come, durante la sua assenza fosse solito lasciare in consegna alla Maria Lamberti alcuni assegni, da lui firmati in bianco. Il teste ha spiegato, quindi, che durante la sua assenza, l'ufficio di contabilità aveva l'incarico di procedere direttamente alla liquidazione dei crediti e dei debiti. E' seguito alla pedana Tassinario Pascher, direttore amministrativo della Dunlop, il quale ha riferito sulle indagini da lui compiute subito dopo la fuga dell'imputato Trombini.

Dopo la escussione del teste Arturo Henech, già procuratore generale della Ditta, si è iniziato un vivace dibattito fra la difesa e la Parte civile circa il mancato ritiro di certi assegni, ammontanti a 63 mila lire. Il consigliere delegato della Società Dunlop ha risposto esaurientemente al riguardo.

I vigili notturni

non sono pubblici ufficiali

(*Tribunale Penale di Torino*)

Il principio è stato fissato ieri dalla settima sezione del Tribunale, al cui giudizio certo Lorenzo Mussa fu Giuseppe, di 35 anni, abitante in via Fiochetto 5, era stato mandato sotto la accusa di « resistenza e violenza a pubblico ufficiale », per essersi ribellato e per aver minacciato un « Cittadino dell'Ordine », certo Santo Calabrò, mentre questi era in servizio di perlustrazione.

L'episodio da cui è scaturito il processo accadde la notte del 22 aprile scorso e fu pieno di movimento. Erano le tre ed il Calabrò compiva il suo servizio di vigilanza in via delle Campagne, alla Barriera di Milano, allorchè in distanza, scorgeva un individuo uscire, cauto e circospetto, dal cortile di una cascina. Gli atteggiamenti dello sconosciuto, il quale teneva per mano una bicicletta, erano i classici atteggiamenti dell'individuo sospetto, ed il Calabrò non esitò a raggiungerlo ed a fermarlo. All'invito di esibire un documento di identità, lo sconosciuto non si ribellò affatto, ma allorquando il vigile lo invitò a seguirlo alla sezione di P. S. del rione, egli diede un balzo ed estrattto un coltello che teneva nella tasca interna della giacca, dichiarò al vigile che gli avrebbe fatto la pelle se non avesse... ritirato l'invito.

Il Calabrò non si perse d'animo ed affrontò il violento, riuscendolo a disarmare. Poscia si appressò a condurlo in sezione. Ma ecco, dopo pochi istanti, lo sconosciuto si liberava dalla stretta del vigile e si dava alla fuga, abbandonandogli fra le mani la bicicletta. Il Calabrò dava allora mano alla rivoltella, esplodendo alcuni colpi in aria. Gli spari richiamavano due altri « Cittadini dell'Ordine », Nunziato Alberti e Marcellino Menzio, col quali il Calabrò si dava all'inseguimento del fuggiasco. L'inseguimento tuttavia era vano. Solo parecchio tempo dopo, il protagonista dell'episodio, identificato nel pregiudicato Lorenzo Mussa, era tratto in arresto. E ieri egli è comparso a giudizio. Con molta abilità ha cercato di scolparsi, negando di avere minacciato il vigile con l'arma.

— Hai delle armi? — mi aveva chiesto il vigile. — Io non mi feci ripetere la domanda. Ecco, dissi, e gli porsi il coltello che tenevo in tasca.

— Il gesto è stato sollecito — ha osservato il Presidente, — ma l'intenzione che lo animava era un'altra.

Al Mussa, come si è detto, era contestato il reato di « resistenza a pubblico ufficiale ». Secondo l'Accusa, la guardia giurata riveste la qualità di incaricato di pubbliche funzioni allorchè presta servizio. Ma il Tribunale si è schierato contro questa tesi ed escludendo nel vigile alle dipendenze di un'impresa privata la qualità di pubblico funzionario, ha ritenuto il Mussa colpevole di minaccia aggravata, anzichè di resistenza agli agenti, condannandolo a quattro mesi di reclusione. Difesa avv. Bardessono.

La Bancaria Nazionale

Il pagamento del primo riparto di quota

avverrà entro il mese

Brescia, 10 notte.

Tutti i ricorsi presentati in sede di appello contro la sentenza del Tribunale di Brescia, che omologava il concordato dell'Unione Bancaria Nazionale, sono stati ritirati dagli oppositori, alla vigilia della decisione della Corte di Appello, che avendo preso atto dei recessi, con provvedimento odierno, annullava la sentenza del tribunale e ne passava in giudicato il concordato.

Ora, agonizzato il campo dagli ostacoli procedurali, la liquidazione potrà procedere; il pagamento di un acconto, di già fissato nella misura del 25 per cento ai creditori chirografari dopo il pagamento al 100 per cento dei creditori privilegiati, avverrà così con un anticipo di circa tre mesi sulla scadenza fissata dalla proposta di concordato del 33 gennaio scorso, conservando l'altro 5 % a quella data, per riprendere la regolare scadenza dei termini fissati.

Questa prima assegnazione di quote ripartirà fra i creditori chirografari circa 120 milioni di denaro liquido, che rientrerà in tale modo nella libera disponibilità dei risparmiatori.

La distribuzione avrà luogo entro il mese, non appena siano state prese tutte le disposizioni di carattere tecnico, che l'operazione richiede.

Il concordato del Piccolo Credito Bussetano

Parma, 10 notte.

L'Istituto di credito locale, il Piccolo Credito Bussetano, con mezzo milione di capitale e 9 milioni di deposito aveva dovuto sospendere la propria attività, presentando richiesta al nostro Tribunale di concordato preventivo. Le condizioni proposte dal Piccolo Credito Bussetano consistevano in una percentuale dell'80 per cento ai creditori chirografari, pagabile il 15 % a tre mesi, il 20 a sei mesi, altro 20 a 12 mesi e il 25 a 18 mesi; oltre al rilascio di un buono di recupero a saldo del residuo, a pagamento integrale dei crediti privilegiati. Il tribunale, ritenuta seria la garanzia offerta, in data odierna ha ammesso il Piccolo Credito Bussetano al concordato preventivo, nominando commissario giudiziale l'avv. comm. Giuseppe Scaffardi e giudice delegato alla procedura il giudice cav. Morandini.

La fusione di due Banche reggiane

dichiarata di pubblico interesse

Roma, 10 notte.

Con decreto ministeriale pubblicato stasera dalla « Gazzetta Ufficiale » è dichiarata di pubblico interesse la fusione fra la Banca agricola commerciale e la Banca dell'agricoltura con sede entrambe in Reggio Emilia, rendendosi così applicabili alla deliberazione di fusione e alle altre che in occasione della fusione saranno adottate dalle assemblee degli azionisti, le disposizioni del R. Decreto-legge 13 febbraio 1930 concernenti la maggioranza richiesta per la validità delle deliberazioni anche al fine della esclusione del diritto di recesso.

Gli stabilimenti di Alessandria e di Asti

visitati dall'on. Ciavenzani

Alessandria, 10 notte.

E' giunto oggi da Milano l'onorevole Ugo Ciavenzani per un'ispezione all'Unione provinciale dei Sindacati dell'industria. Dopo aver fatta visita a S. E. il Prefetto Rebua, con il Segretario federale cav. Poggio si è recato a visitare il cappellificio Borsalino.

Nel pomeriggio, unitamente a S. E. il Prefetto, al Segretario federale e all'avv. Manfredi, segretario dei Sindacati dell'industria di Alessandria, si è recato ad Asti, dove ha compiuta una minuziosa visita a quell'importante stabilimento metallurgico, alla Vetreria Astigiana e agli stabilimenti delle Fabbriche riunite fiammiferi. In ognuno degli stabilimenti visitati, che nonostante la depressione economica attuale danno lavoro a notevoli masse operaie, l'onorevole Ciavenzani e le autorità che l'accompagnavano si sono vivamente interessate alle varie fasi delle diverse lavorazioni.

Durante il corso di tutte le visite l'onorevole Ciavenzani, il Prefetto, il Segretario federale ed il Podestà sono stati fatti segno a fervide dimostrazioni di omaggio da parte delle maestranze. Il gerarca, infine, ha presieduto una numerosa assemblea di dirigenti sindacali.

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Da recenti statistiche si rileva che le

Assicurazioni Popolari

hanno raggiunto all'estero uno sviluppo enorme. Bastano alcuni esempi:

	N. dei contratti	Capitali assicurati
Inghilterra	80.156.680	Lit. 111.312.000.000
Stati Uniti	90.000.000	„ 344.827.073.270
Giappone	15.626.700	„ 12.608.194.260
Canadà	4.246.242	„ 14.833.729.708
Germania	6.473.875	„ 11.966.500.000
Svizzera	516.583	„ 2.491.848.524

In Italia fino a pochi anni addietro le « Assicurazioni Popolari » erano quasi sconosciute; ma dopo l'avvento del Fascismo hanno potuto, attraverso l'opera dell'

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

raggiungere cifre tali da consentire previsioni molto confortanti.

Tali cifre sono tuttavia molto modeste se messe a confronto con quelle di altre Nazioni e rappresentano soltanto un punto di partenza. Il nostro orgoglio nazionale deve ora rapidamente e decisamente portarci, anche in questo campo, ad un'altezza degna, adeguata alla civiltà del nostro popolo, alla sua forza demografica e alle sue possibilità finanziarie.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha adottato per le

Assicurazioni Popolari

tariffe e condizioni di polizza più favorevoli di quelle praticate all'estero.

Riportiamo alcune delle caratteristiche più essenziali.

CAPITALE ASSICURABILE: *normalmente da L. 1000 a L. 10.000.*

ASSUNZIONE DEL RISCHIO *senza visita medica.*

PAGAMENTO DEL PREMIO *in rate mensili di L. 5, L. 10, 15, ecc.*

CONCESSIONE *di immediato pagamento, oltre che del capitale assicurato, di una somma eguale al capitale stesso, in caso di morte dell'assicurato dovuta ad infortunio, esclusa ogni concausa.*

ESONERO *dall'obbligo del pagamento dei premi, pur rimanendo il contratto in vigore, quando l'assicurato — che si trovi nelle condizioni previste dalle clausole contrattuali — venga colpito da invalidità totale.*

SOSPENSIONE *temporanea, per un biennio, dall'obbligo del pagamento dei premi se l'assicurato presta servizio militare o è disoccupato.*

ESONERO *dall'obbligo del pagamento dei premi agli assicurati dopo il 1° aprile 1929, che vengono ad avere sei figli nati viventi dopo la data di stipulazione del contratto di assicurazione.*

Inoltre anche gli assicurati in forma popolare partecipano agli utili dell'Azienda sotto forma di progressivo aumento del capitale assicurato e godono di numerose provvidenze assistenziali attraverso riduzioni sulle tariffe in vigore presso le seguenti case: Policlinico del Lavoro in Genova; Casa di Cura « La Salutare » in Padova, Policlinico del Lavoro in Roma, Centro di Accertamento Diagnostico per il Cancro in Napoli, Istituto di Medicina preventiva in Torino, Clinica delle malattie professionali della R. Università di Torino, Ospedale al Mare in Venezia, Istituti Fisioterapici Ospitalieri in Roma (Istituto Dermosifilopatico Ospedaliero di S. Maria e S. Gallicano - Istituto Regina Elena per lo Studio e la cura del Cancro), Clinica Odontoiatrica della Regia Università di Roma.

Esempio pratico

Tempo addietro moriva in un paese del Veneto il professionista S. C., assicurato con una polizza popolare.

Aveva pagato appena 10 rate di L. 45 mensili ciascuna e cioè in tutto L. 450 quando venne a mancare.

La figlia, dopo presentati tutti i documenti prescritti, potè esigere in contanti L. 9335,50 più L. 34,50 di partecipazione agli utili.

LE AGENZIE GENERALI DELL'ISTITUTO FORNISCONO GRATUITAMENTE INFORMAZIONI A CHIUNQUE NE FACCIA RICHIESTA.

ALL'AUMENTO DEL FONDO PUBBLICITARIO

corrisponde immancabilmente

L'AUMENTO DEGLI UTILI NETTI

GLI SPORT

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

L'incerta marcia degli squadroni

e l'ottimo comportamento delle unità minori

La quarta giornata ha fornito i colpi di scena che da essa si attendevano. Il Genova è crollato a Padova, il Napoli s'è affermato clamorosamente a Milano, Torino ed Ambrosiana sono tornati imbattuti da Bologna e Firenze, la Pro Vercelli non ha ceduto ad Alessandria, il Bari ha ottenuto un prezioso punto a Roma ed i campioni d'Italia sono tornati alla vittoria regolando la Roma in una partita ricca di fasi drammatiche. Un complesso di risultati tale da rivoluzionare la classifica e da far mutare d'opinione sul conto di molte unità.

Al comando del girone, scomparso il Genova, si trovano ora a pari punti Napoli e Torino. Lo stesso Genova e l'Ambrosiana sono a ridosso dei primi, avendo immediatamente alle spalle il Bologna, il Padova e l'Alessandria. Seguono, con un totale di quattro punti: Roma, Juventus, Bari e Palermo; con tre: Milan, Fiorentina e Casale; con due Pro Vercelli e Lazio; con uno solo la Triestina; con zero la Pro Patria. Questa classifica non ha certo carattere di stabilità ed è destinata forse a mutare sensibilmente sin da domenica prossima, ma ad ogni modo offre motivi di interesse perchè pone in prima linea squadre che avevano in partenza pretese modeste e ne cattringe in basso altre che si credevano dovessero filare a tutta andatura sin dall'inizio.

Il « Torino » e la folla

L'affermazione colta dal Torino al Littoriale è stata illustrata ieri con ampiezza di particolari, ma merita un ulteriore commento. Il ristretto gruppo delle grandi unità s'è definitivamente arricchito d'una compagine che da un paio di stagioni più non ne faceva parte: del Torino. Quanto è mutata la squadra dell'anno scorso! Nel passato campionato i « granata » vinsero, in tutto e per tutto, due incontri fuori casa ed andarono il più delle volte allo sbaraglio in campo avversario. Per citare qualche esempio si possono ricordare le secche sconfitte di Firenze, di Modena, di Bologna e di Milano, per non ricordare il numero abbastanza rilevante di punti persi dai « granata » sul proprio terreno. Gli è che la squadra era abbandonata a se stessa e risentiva più di ogni altra cosa della mancanza di un energico e bravo allenatore e di una direzione che attivamente si interessasse, oltre che della vita della società, anche dei piccoli problemi dei singoli giocatori.

Ora è tutt'altra cosa. E' risaputo che il Torino ha con sè la folla, quella capace di tutti gli entusiasmi. Questa folla ha ritrovato la sua squadra, ha tornato ad innalzare i suoi idoli, sul piedistallo dal quale erano discesi. Orbene, per una unità che abbia volontà e passione, vuol dir molto tutto ciò e chi era domenica con i « granata » a Bologna sa che essi, al termine della loro fatica erano lieti, più che per il vittorioso premio ch'era stato loro promesso, per... « quello che avrebbero detto a Torino ». E certo Libonatti e compagni debbono essere rimasti toccati dalle accoglienze che i supporters hanno riservato loro al ritorno e quei fiori che ignoti ammiratori vollero recare ai giocatori, valevano ben più di un qualunque premio, di un qualsiasi regalo. Tutto questo diciamo per far capire come nel « clan » granata si vibri di un rinnovato ardore che ha la sua benefica e notevole influenza sul morale della squadra. Se il Torino non avesse lottato con disperata energia, se non avesse posto nella lotta il massimo impegno, non sarebbe uscito imbattuto dal Littoriale, tanto temibile e pericolosa fu nel primo tempo l'offensiva bolognese. Resistette invece il Torino e trovò la forza di farsi poi a sua volta minaccioso, di segnare per primo, di resistere al rinnovato assalto degli avversari quando questi conseguirono il pareggio e di terminare l'incontro all'offensiva, si da essere ad un nonnulla dal conquistare la vittoria. Checchè si dica, sulla grande squadra può essere capace di tanto ed il Torino, pure se suscettibile di miglioramento, ha dimostrato di esserlo. Si può dire allora che l'undici di Martin II ha serie possibilità di battersi per la conquista del titolo? Certo che sì, anche senza condividere l'ottimismo completo che anima al presente i sostenitori della squadra « granata ». Solo che la compagine conservi lo spirito agonistico e la decisa volontà sinora sfoggiata e poi si può ben credere che possa andar lontano.

Due notevoli successi

Parimenti ammirevole è il comportamento del Napoli. Anche in casa degli « azzurri » è valso, più del raffazzonamento della squadra, la nuova fiducia data ai giocatori dai dirigenti e dalla folla. Intanto l'undici è, non solo imbattuto ed al comando della classifica, ma mostra di migliorare di domenica in domenica. Alla vittoria sulla Lazio è seguita una onorevole divisione di punti a Trieste, quindi il successo, sia pure di misura, sui campioni d'Italia ed in ultimo la clamorosa affermazione di Milano. Ammettiamo pure che il Milan non valga per il momento le squadre più forti, che alcuni dei nuovi elementi non si sono ancora affiatati con i compagni, ma la impresa realizzata dal Napoli resta pur sempre degna del massimo rilievo.

Sono finite le disavventure della Juventus? Domenica i campioni hanno vinto, ma il successo è costato loro caro, chè Rosetta prima e Serantoni poi sono stati messi fuori combattimento nel corso della dura battaglia. La Juventus è, in questo inizio di campionato, particolarmente sfortunata ed appunto per questo è ammirevole lo spirito con il quale, nonostante ogni avversità, si batte in difesa del titolo che detiene. Gradatamente la squadra sta ritrovando la sua personalità, la sua forza, il suo ferreo assieme. Per ora sono Munerati, Combi, Bertolini a far parlare di loro come degli uomini già del tutto all'altezza della loro classe, ma non tarderà molto che anche gli altri, che pure già sono in via di miglioramento, raggiungeranno il miglior grado di forma. Il distacco di tre punti dai primi, se pure è netto dopo quattro giornate, appare tutt'altro che incolmabile, specie se si ricorda il quale spettacolare insegnamento fu capace la Juventus stessa l'anno scorso, quando pure il Bologna filava a tutta andatura ed era dal più considerato irraggiungibile.

Dieci anni di sport fascista

Il pugilato

Roma, 10 notte.

Anche il pugilato ha compiuto notevoli progressi nel decennio di vita sportiva fascista. Nel campo professionistico il miglioramento è stato meno sensibile per cause di natura diversa; l'attività federale, con il trasferimento della Federazione a Roma, si è principalmente esplicata con risultati lusinghieri attraverso i giovani che si dedicano a questo sport per puro spirito agonistico.

Le migliorate condizioni ambientali di questa branca del pugilato hanno, come conseguenza, avuto ripercussioni favorevoli sui risultati ottenuti dai nostri pugili nelle Olimpiadi di Amsterdam e di Los Angeles. Mentre alle Olimpiadi di Parigi gli « azzurri » non riuscivano neppure ad entrare in semifinale, ad Amsterdam essi si aggiudicavano tre titoli, conquistando il primo posto nella classifica a squadre. La posizione raggiunta ad Amsterdam non è stato possibile mantenerla a Los Angeles per cause che sono state già ampiamente illustrate. Gli « azzurri » riuscivano ad aggiudicarsi due secondi e due quarti posti. Nella classifica per nazioni la nostra squadra era quinta. Ciò però non infirma l'efficienza del pugilato dilettantistico italiano, ormai saldo e vitale.

Diamo qui sotto alcuni dati ufficiali sullo sviluppo raggiunto dalla F. P. I.:

SOCIETÀ AFFILIATE: 1922, 49; '32, 115.

DILETTANTI: *pugili*: 1922, 660; 1932, 2046; *secondi e vari*: 1922, 150; 1932, 450.

PROFESSIONISTI: *pugili*: 1922, 40; 1932, 223; *secondi e vari*: 1922, 10; 1932, 65.

GARE DI CAMPIONATO svoltesi in *Italia nel* 1922: 265; *nel* 1932: 582. *Gare e tornei ufficiali svoltisi all'estero nel* 1922: 5; *nel* 1932: 23. —

CAMPIONATI EUROPEI PROFESSIONISTI: *Anacleto Locatelli, pesi leggeri.*

CAMPIONATI EUROPEI DILETTANTI: *secondi Rossi e Rovati.*

I maestri di sci

inquadrati nei ranghi della F. I. S.

Roma, 10 notte.

Un argomento di vivo interesse che dovrà essere trattato dal Comitato Centrale della Federazione Italiana sci nella riunione del 13 corrente a Roma, sarà costituito da un progetto di inquadramento dei cosidetti maestri di sci. Fino ad oggi i maestri di sci i quali esplicano la loro azione in varie zone montane hanno svolto ogni attività liberi da controllo e senza subire alcuna disciplina federale. La Fis è venuta pertanto nella determinazione di inquadrare e organizzare questa categoria di persone che, come si è detto, ha fino ad oggi operato in piena ed assoluta libertà e senza alcuna autorizzazione preventiva. Il Comitato Centrale della Federazione, dopo aver deciso sul migliore modo di organizzare i maestri di sci, nominerà una commissione composta di competenti perchè svolga a sua volta il lavoro necessario per il riconoscimento e l'inquadramento di tali persone. I maestri di sci riconosciuti dalla Fis verranno muniti di regolare diploma. Essi solo in seguito saranno autorizzati ad esercitare la loro professione. Successivamente chi vorrà esercitare la professione di maestro di sci dovrà inoltrare regolare domanda alla Fis. Questa vaglierà tutti i titoli e farà subire ai prescritti un esame di competenza tecnica e pratica.

In occasione dell'arrivo della Maratona internazionale

La "Giornata del dilettante" al Motovelodromo torinese

Campioni italiani, francesi e svizzeri in una corsa di 100 Km. a coppie su strada e altre prove in pista - Il Gran Premio dell'U. V. I., incontro triangolare di velocità

Fin dal momento in cui abbiamo dato il primo annuncio dell'effettuazione della XIII Maratona internazionale avevamo pensato di inquadrare l'epilogo della principale prova podistica europea di gran fondo in una manifestazione di alto valore e di vivo interesse, capace di richiamare al Motovelodromo torinese una folla imponente che offrisse ai valorosi attori della grande competizione internazionale il plauso per la loro gigantesca impresa. Spiacenti, per la mancanza di una pista adatta, di non poter mantenere tale manifestazione nel campo atletico, ci siamo affidati alla competenza e alla iniziativa del Commissario regionale dell'U.V.I., cav. Bertolino, e della direzione del Motovelodromo per l'organizzazione di un avvenimento ciclistico degno di quello podistico da cui prende occasione. E i nostri valorosi collaboratori, rispondendo con entusiasmo all'invito, hanno subito gettato le basi di una grandiosa ed originale manifestazione, destinata senza dubbio al più pieno successo: la « Giornata del dilettante ». La scelta è stata determinata da ragioni essenzialmente sportive e propagandistiche, quali anche pure quelle che ci fanno tenere in vita, nonostante gravissimi oneri materiali, la gara che più di ogni altra serve ad alimentare in Italia la pratica e la tradizione della più dura e più atletica forma di podismo, la maratona. Volevamo mantenere la manifestazione nel campo dilettantistico, volevamo portare il nostro contributo anche alla propaganda del ciclismo su pista, volevamo far conoscere ai nostri sportivi campioni italiani e stranieri di purissima passione e di autentico valore, e il cui nome è stato illustrato da recenti avvenimenti internazionali, quali le Olimpiadi e i campionati del mondo. E i nostri collaboratori hanno saputo allestire un programma intonato a questi intendimenti e sapranno realizzarlo assicurandosi la partecipazione di elementi che hanno suscitato ovunque di simpatia e di ammirazione e che certo daranno vita a competizioni di eccezionale interesse, perchè è noto con quale spirito combattivo, onestà e lealtà di intenti gareggino i dilettanti, la cerca non di ingaggi, ma di intime soddisfazioni e di clamorose affermazioni.

Alla « Giornata del dilettante » hanno chiamati corridori su strada e corridori su pista. Questi ultimi disputeranno il Gran Premio dell'U.V.I., in batterie, quarti di finale, semifinale e finale. A rappresentare i nostri colori sono stati invitati Mozzo, Pola, Bonfanti e Berettini, i quattro « azzurri » di Roma, secondo campione mondiale il primo, rivelazione dell'annata il secondo, elementi pieni di promesse gli altri due. Il campione di Francia Chaillot, il campione svizzero Wagelin, il francese Ulrich (di cui si ricorderà l'incidente creato dalla decisione di giuria che toglieva la vittoria al nostro Pola), sono stati invitati a contrastare il successo ai nostri velocisti. In altre parole, si tratta dei migliori sprinters dilettanti d'Italia, Francia e Svizzera. Quando mai Torino ha visto così illustre accolta di « puri » della velocità?

Più interessante ancora sarà la competizione del « routiers ». Memori del successo che ebbe per tre anni la gara a coppie di 100 km. su strada per professionisti, i nostri collaboratori hanno pensato di riprendere l'iniziativa dedicandola ai dilettanti. Naturalmente, l'arrivo di questa gara avverrà al Motovelodromo; deve saranno poi disputate altre due prove: un'australiana ad oltranza ed un giro a cronometro, con classifica a punti. Il congegno della gara è tale da assicurare la chiara affermazione delle coppie più forti e più complete. Anche per questa competizione, ne gli organizzatori si assicureranno la presenza dei migliori esponenti delle tre Nazioni citate.

Per l'Italia sono stati invitati Pavesi, Segato, Olmo e Cazzulani, i quattro « azzurri » che seppero darci una delle più belle vittorie a Los Angeles, Sella e Arcangeli, questo riserva, quello prezioso collaboratore di Martano nel campionato del mondo; Graglia, nuovo campione piemontese, Lolli, Astrua, Orio e Perogo, quattro dei migliori rappresentanti del ciclismo regionale. Per la Francia dovrebbero essere presenti Horner e Fournier, e per la Svizzera Egli, il più pericoloso avversario del nostro Martano sul Circuito dei Castelli, e Saladin, campione ufficiale, che abbiamo conosciuto elemento di valore nel nostro ultimo Giro del Piemonte.

Questo primo annuncio e questi primi dati ci sembrano sufficienti per dare ai nostri lettori l'esatta idea del valore tecnico e dell'interesse sportivo della « Giornata del dilettante ». In attesa dell'arrivo della maratona, il pubblico che certo domenica converrà in folla al Motovelodromo non avrà modo di annoiarsi, chè gli sarà data l'occasione di assistere a brillanti contese di sprinters e routiers e di fare conoscenza con atleti che l'inizio di carriera designa a prender posto fra gli « assi ».

L'iscrizione di Natale

Il vincitore del 1929

La Maratona di Torino, la nostra classica prova di gran fondo, continua a veder accorrere le file dei suoi iscritti. Campioni od atleti ignoti, anziani e giovanissimi inviano la loro adesione, dimostrando, così, il fascino che la gara di Torino esercita su tutti gli appassionati del gran fondo.

Domenica, poi, lungo tutti i quarantre chilometri del percorso, l'entusiasmo della folla entusiasta torinese dirà, con il suo fervido incitamento agli atleti, quanto grande sia l'interesse del pubblico per la nostra grande prova.

La Maratona di Torino ha la sua ragion d'esser per le sue virtù tecniche, per le sue doti propagandistiche e per il favore della massa sportiva.

Ier l'altro abbiamo dato l'annuncio dell'iscrizione di Genghini, la rivelazione della maratona di Venezia, il giovane su cui nel momento attuale, si trovano le maggiori speranze italiane per le prove di gran fondo. Oggi poniamo pubblicare l'iscrizione del giovane romano, quella di Stefano Natale.

Natale aveva già preannunciato la sua partecipazione alla nostra gara in una breve intervista concessa al nostro corrispondente romano. Potevamo quindi già considerarlo come sicuro partecipante. Abbiamo, però, preferito attendere la sua adesione ufficiale, prima di parlare di lui ai nostri lettori.

Atleta volitivo e pugilistico

Non sarà male ricordare ciò che il romano disse in occasione della citata intervista. Le sue parole e lo spirito che lo animavano bastino a dire con quale preparazione e con quale serietà di intenti Natale si presenti alla gara di domenica prossima.

Il romano sarà animato soprattutto da una decisa volontà di dimostrare agli sportivi che la sua esclusione dalla rosa dei probabili olimpionici non è stata giusta. Natale è convinto di aver meritato il viaggio a Los Angeles a fianco di Fanelli e Roccati, e vuole domenica provare che questa sua convinzione non è dovuta a troppa presunzione, ma ad una serena e giusta valutazione delle sue forze e possibilità. Noi non vogliamo nè possiamo sapere se Natale ha torto o ragione. Sappiamo solo che poche volte un corridore è sceso in gara animato dalla volontà e dal pugilismo che guideranno il romano nella sua corsa di domenica prossima.

Stefano Natale è un nome che già è stato scritto nel libro d'oro dei vincitori della nostra grande prova. Un nuovo, quindi, che è posto accanto a quelli dei più gloriosi del podismo di gran fondo italiano e straniero. Questo vale a dare una chiara dimostrazione del suo alto valore. La maratona di Torino è sempre stata vinta da campioni di gran classe. L'essere nella rosa dei trionfatori vuole, quindi, dire essere un atleta dalle qualità superiori al normale. Arri, Malvicini, Bonsolo, Blasi, Rosalui, Beccini, Roccati, Marthelin e Ferris sono tutti uomini che hanno segnato un'orma incancellabile nella storia del podismo internazionale. Natale è con loro. La sua classe è, quindi, consacrata.

La vittoria del romano è avvenuta nel 1929 e fu ottenuta in ottimo tempo battendo Bacchet, Torchi, Bovone e Ferrero. La partecipazione di Natale non si ferma all'anno della sua vittoria, egli, infatti, disputò parecchie altre edizioni della nostra prova e sempre occupò una posizione di primo piano tra i concorrenti: si classificò quarto due volte (nel 1926 e nel 1930) e terzo lo scorso anno dopo Roccati e Morier.

Giovani che tentano la prova

Anche battuto Natale è sempre stato uno dei protagonisti delle competizioni a cui ha partecipato. In comune occasione si è potuto far a meno di notarlo, poichè seguire egli ha avuto, per la mano, qualche azione e qualche momento in cui ha dominato. E ciò può essere detto non solo nei riguardi della sua partecipazione alla nostra prova, ma anche in quelli del suo comportamento in tutte le altre numerosissime gare di gran fondo da lui disputate.

Per tutti questi motivi l'iscrizione di Natale alla Maratona di Torino è uno degli avvenimenti più importanti di questo periodo preparatorio. Accanto ai grandi atleti che già si sono iscritti è ogni giorno il romano. Hanno solo più da giungere le adesioni di Fanelli e di Rossini per completare la schiera dei concorrenti di grido, schiera però che con Roccati, Natale, Johnson, Morier, Werhli, Jupin, Lèneu, Wendenstein è già fortissima e tale, quale in poche altre gare classiche il gran fondo si può trovare.

Assieme a quella di Stefano Natale, la posta ci ha portato l'iscrizione del solito gruppetto di modesti entusiasti, gruppetto che ogni giorno si rinnova e che è la più bella dimostrazione del grande valore propagandistico della nostra prova. I nuovi iscritti sono: Degiovanni, che ha già partecipato ad altre nostre maratone e che si è classificato 21.o nel 1929; Marchisio; Falchero, che è un ottimo mezzofondista piemontese e che ha ora speranza di ben riuscire nella prova su lunga distanza; Lanna; Dagostini, che si è piazzato 27.o nel 1929; Biancheri; Grimaz, un italiano che risiede in Francia, a Deville delle Ardenne, e che si è a lungo preparato per la nostra gara.

Rammentiamo agli interessati che le iscrizioni, fissate in L. 5, si ricevono presso La Stampa (Torino, via Davide Bertolotti, 1) e si chiudono irrevocabilmente alle ore 24 del giorno 14 ottobre.

Gli iscritti

56.	Degiovanni Battista	Dronero
57.	Marchisio Matteo	Torino
58.	Falchero Giacinto	Torino
59.	Lanna Carlo	Torino
60.	Natale Stefano	Roma
61.	Dagostini Francesco	Alpignano
62.	Biancheri Emilio	Sanremo
63.	Grimaz Mario	C. S. Deville

Ciclismo

Oggi termina la sospensione

inflitta ad Alfredo Binda

Roma, 10 notte.

La presidenza dell'U.V.I. comunica:

« I corridori Binda Alfredo, Di Paco Raffaele, Camusso Francesco, Occhedu Domenico, Morelli Ambrogio, Bovet Alfredo, Piemontesi Domenico, Giacobbe Luigi hanno regolarmente pagate le multe inflitte. Al corridore Binda Albino viene tolta la multa di lire 500, poichè ha potuto dimostrare di essere in regola con i regolamenti unionistici in occasione della quinta prova del campionato italiano assoluto. Ai corridori Pesenti Antonio, Bianchi Mario, Fassio Giacomo, Giorgetti Franco, non avendo ottemperato nei termini prescritti al pagamento, viene raddoppiata la multa, che deve essere versata alla Segreteria dell'Unione Velocipedistica Italiana entro il 20 ottobre prossimo.

« Vista l'istanza presentata dal corridore Luigi Barral, la presidenza dell'U.V.I. la rigetta e conferma la multa inflittagli di L. 200 per mancata partecipazione non sufficientemente giustificata alla corsa del Klausen; la multa dovrà essere versata entro il giorno 20 ottobre p. v.

« Vista l'istanza del corridore Pancera Giuseppe e valutate le ragioni esposte, la presidenza dell'U.V.I. decide di amnistiarlo.

« Sciogliendo i dubbi interpretativi circa la punizione di squalifica inflitta al campione del mondo, Binda Alfredo, rende noto che, agli effetti internazionali, la squalifica decorre dal 20 settembre al 20 ottobre; agli effetti interni, vista l'istanza inviata dal predetto corridore, si determina il corso della punizione fino all'11 c. m. ».

La notizia del provvedimento di clemenza dell'U.V.I. verso Alfredo Binda non giunge inattesa, dopo quanto abbiamo pubblicato nei giorni scorsi, e tanto meno ci giunge sgradita, perchè a tutti, meno che a noi, si può attribuire un'intenzione men che benevola verso il corridore che ci ha sempre visto fra i suoi più diritti e fedeli ammiratori e sostenitori in tempi di battaglia e di avversità.

Fummo tra i pochi e i primi a lanciare l'allarme per i pericoli della partecipazione dei reduci, e specie del vittorioso, di Roma al G. P. delle Nazioni. E, quando venne la condanna dell'U.V.I. a carico di Binda, non stemmo a sottilizzare sulla sua misura e l'approvammo nel suo concetto ispiratore e nella sua finalità ammonitrice. Ferma restando la questione di principio, sulla quale ci ripromettiamo di tornare, oggi la presidenza dell'U.V.I. compie un atto di clemenza, riducendo di un terzo la durata della sospensione inflitta. Per quanto il comunicato ufficiale non ci dica le ragioni di questa riduzione, nè quelle che hanno motivato una differenziazione fra effetti internazionali ed effetti nazionali (e sarebbe stato meglio dirlo ad evitare arbitrarie e non serene considerazioni), il provvedimento che anticipa la chiusura di una parentesi non lieta del nostro sport ci trova consenzienti e lieti. Chè riteniamo ormai maturati i vantaggi del severo monito e vediamo con piacere e fiducia il grande corridore riprendere la sua attività in armonia col suo glorioso passato e in difesa del buon nome del nostro sport.

Tennis

I campionati nazionali

La prima giornata

Bologna, 10 notte.

La prima giornata dei campionati italiani di tennis al Littoriale ha visto partite assai interessanti, che hanno messo alle prese alcuni dei più noti elementi e numerosi giovani. Questi ultimi nei confronti dei più esperimentati giocatori si sono comportati abbastanza bene, dimostrando così di essere sulla buona via e di promettere molto. Alcuni di essi, infatti, come Quintavalle, Vedovelli, Mangold e Canepele, hanno vittoriosamente combattuto, mentre taluni altri, come Caniato e Cucciolì, hanno lottato con bella decisione contro i più forti avversari.

Il bolognese Cucciolì ha perso, dopo bella resistenza, contro Gigi De Martino e Caniato contro James De Martino. Ben quattro sets sono occorsi a Quintavalle per battere Mei, che ha lottato con molto ardore. Vedovelli ha battuto nettamente il torinese Pietra a tale vittoria classifica il giocatore milanese come elemento di classe indubbia. Gaslini ha trovato una fierissima resistenza in Alfieri che, approfittando del gioco lento e falloso dell'avversario, si è aggiudicato i due primi sets; in seguito Gaslini si è ripreso e, dopo avere pareggiato, ha ottenuto la vittoria. Con questo successo Gaslini si è classificato per la finale del proprio girone. Mangold ha battuto Savergnan e Canepele ha avuto ragione di Zucconi in quattro sets. Infine si è disputato l'incontro fra Serventi e G. Sertorio. La partita è stata interrotta causa l'oscurità dopo quattro sets vinti due per ciascuno dai competitori.

In campo femminile si è giocata una sola partita fra la Tonolli di Como e la Parmeggiani di Ferrara, mentre le prime serie Valerio, Riboli, Luzzatto e Ferrelli sono state qualificate d'autorità per i quarti di finale.

Ecco i risultati:

Singolare uomini - Primo girone: James De Martino b. Caniato 6-3, 8-1, 6-3; Mangold b. Savorgnan 6-1, 8-10, 6-2, 7-5; Quintavalle b. Mei 6-2, 8-6, 1-6, 6-3. - *Secondo girone*: G. De Martino b. Cucciolì 6-4, 6-4, 7-5; Canepele b. Zucconi 2-6, 7-5, 6-2, 6-0; Casum b. Tasso per w. o. - *Terzo girone*: Fe' d'Ostiani b. Chiovenda per w. o.; C. Serventi e G. Sertorio 6-3, 7-9, 6-4, 4-6 (interrotto). - *Quarto girone*: Vedovelli b. Pietra 6-2, 6-3, 6-1; Alfieri b. Rizzi per w. o.; Gaslini b. Alfieri 5-7, 2-6, 6-3, 6-3, 6-0.

Doppio uomini: Del Bono-Gaslini b. Rizzi-Tasso per w. o.; De Minerbi-Quintavalle b. Espino-Chiovenda per w. o.; Fratelli De Martino b. Cucciolì-Ercolani 6-2, 3-6, 6-4, 6-3; Rado-Palmieri b. Alfieri-Caniato 6-3, 6-3, 6-1.

Singolare signore: Tonolli b. Parmeggiani 5-7, 6-1, 7-5.

Il Torneo di Merano

La tedesca Horn vince la Coppa Lenz

Merano, 10 notte.

La pioggia, che già ieri con la sua insistenza aveva impedito lo svolgimento delle partite di finale del torneo internazionale di tennis, ha voluto anche oggi ostacolare le prove che hanno subito nuovi ritardi. Solo nel pomeriggio, su un terreno di gioco reso oltremodo pesante, si è potuta disputare la finale della Coppa Lenz fra la tedesca Horn e la polacca Jedrzejowska, che erano rimaste a pari punti nel girone decisivo all'italiana. Contrariamente alle previsioni generali la tedesca Horn ha battuto l'avversaria con molta facilità, dovuta alla coincidenza di una favorevolissima giornata sua e di una giornata altrettanto sfavorevole della polacca. Maria Luisa Horn di Wiesbaden succede, quindi, alla connazionale Krahwinkel nel possesso del ricco trofeo meranese.

Il punteggio è stato il seguente: *Coppa Lenz* (singolare signore prima categoria): finale: Horn b. Jedrzejowska 6-4, 6-2.

Ippica

La vittoria di « Motrico »

negli entusiastici commenti francesi

Parigi, 10 notte.

Sannio ed i suoi due compagni di scuderia, Welmar e Volfinio, sono ripartiti quest'oggi per l'Italia. Fenolo e Bei Tenebroso partiranno domani da Parigi.

I commenti sulla grande giornata ippica di ieri riguardano in primo luogo la inclemenza del tempo, che ha recato un serio pregiudizio alla riunione.

Naturalmente gli elogi alla meravigliosa prova fornita dal vecchio Motrico non li contano più; siamo in presenza di un campione generale, del resto legittimo, da parte di tutta la stampa verso il veterano delle scuderie francesi. Si è, fra l'altro, notato che al segnale di partenza Motrico era partito assai male, restando quasi immobile per un istante; egli era buon ultimo insieme a Sandia e, per sovramercato, alla sommità della salita si trovava ad oltre tre lunghezze dal « quattro anni » del conte Luchino Visconti.

Poichè il plotone si era sensibilmente allungato, sembrava impossibile che Motrico potesse rifare i 50 metri e più che lo separavano dai cavalli di testa, che filavano a tutta velocità; senonchè, al termine della discesa, Motrico scattava all'improvviso, rifaceva facilmente tutta la parte esterna ed arrivava al padiglione nello stile d'un vincitore probabile. Un secondo ancora ed esso sembrava ora dover restare affiancato a Goyescas alberchè, su domanda del suo fantino Semblat, compiva con facilità un nuovo sforzo per poi vincere ancor più facilmente che non si credesse, a giudizio dello stesso « jockey ».

Di Motrico tutti parlano oggi come d'un fenomeno che va adattarsi alle più svariate circostanze: monta, stepi, assenza dalle piste, e che va, principalmente, portarsi all'altezza del compito, ciò che rientra nelle possibilità d'un soggetto eccezionale e di un magnifico esemplare della razza equina.

In quanto a Sandia, il giornale « Le Veine » nota che il terreno pesante è risultato funesto al cavallo. Altri fogli sono ancora più severi contro il « crack » del conte Visconti e, ad esempio, l'« Echo des Courses », dopo aver segnalato che una delle zampe di Sandia non era in condizioni ideali, rileva che il cavallo italiano non è stato mai in corsa e si chiede come mai esso abbia potuto battere nettamente Goyescas ad Ostenda.

Le manifestazioni studentesche di Torino

Il dott. Ferraris visita i lavori dello stadio

E' giunto ieri a Torino il dott. Ferraris della Direzione centrale del GUF. Egli ha preso subito contatto con i dirigenti del GUF di Torino che lo hanno messo al corrente di tutto quanto è stato preparato per i « Littoriali » e per i Giochi mondiali studenteschi.

Il dott. Ferraris si è recato, nel pomeriggio, a visitare i lavori per il nuovo grande stadio cittadino, di cui abbiamo dato i particolari nei giorni scorsi. Egli ha poi anche preso contatto con le principali autorità cittadine che dovranno coadiuvare alla perfetta riuscita delle grandi manifestazioni goliardiche che Torino dovrà ospitare.

Pugilato

La premiazione dei campionati piemontesi

Mercoledì prossimo, alle ore 21,30, avrà luogo nella Palestra Littoria (via Maria Vittoria 7) la premiazione dei campionati piemontesi dilettanti di pugilato, organizzati con ottimo successo da « Torino Piccolo Ring ».

NUOVA CONQUISTA DELLA SCIENZA

OCTOZONO

GAS DERIVATO DALL'OSSIGENO PURISSIMO

L'OSSIGENO è indispensabile alla vita

L'OZONO disinfetta e purifica

L'OCTOZONO cura e guarisce

malattie del ricambio, sciatiche, eczemi, reumatismi, ulcere anche di antica data, salpingiti.

Applicazioni: ore 9-12, 15-18

ASSISTENZA MEDICA SPECIALIZZATA

CONSULTAZIONI GRATUITE

E CONSIGLI PER CORRISPONDENZA

IST. IT. TERAPIA OCTOZONICA

TORINO, Corso Oporto, 10 - Tel.: 50.595

COS'È IL CAFFÈ HAG?

È CAFFÈ DELLA MIGLIORE QUALITÀ, PURIFICATO DELLA DANNOSA CAFFEINA

Il Caffè Hag ha il gusto squisito e l'aroma delizioso dei caffè della migliore qualità, ma è senza caffeina. Non fa quindi male al cuore, ai nervi, nè ai reni e non vi toglie il sonno. Provate subito il Caffè Hag. Vi convincerete che questo meraviglioso prodotto scientifico è una sicura garanzia per la vostra salute.

Chiedete, ritagliando questo giornale, opuscoli gratis.

CAFFÈ HAG SENZA CAFFEINA

CAFFÈ HAG S. A. - VIA MARCONI 11 TELEFONO 287-262 - MILANO

Alle persone affitte da OBESITA'

IMBOLSIMENTO, GOTTA, REUMATISMO e MALATTIE DEI VASI SANGUIGNI, si raccomanda l'uso regolare della rinomatissima Acqua purgativa naturale « HUNYADI JANOS ». E' il miglior purgante di azione insuperabile.

Scarpe lucide: Guttalin

Un caffè senza FAGO non vel nulla!

■ ALASSIO:

SALISBURY HOTEL, spiaggia privata, ottimo trattamento.

■ ANCONA:

GRAND HOTEL ROMA E PACE, centro, lusso.

HOTEL SAVOIA con giardino.

■ ARENZANO:

GRAND HOTEL ARENZANO, pens'ordine, sul mare, aperto tutto l'anno.

■ BOLOGNA:

HOTEL ASTORIA prossimo stazione, nuova, CA. H. BRUN, centralissimo, raffinato confort.

■ FIRENZE:

HOTEL BONCIANI, prossimo stazione.

MAJESTIC, vicinissimo stazione.

HOTEL SVIZZERA, centralissimo.

■ GENOVA:

HOTEL BAVARIA, completamente rinnovato a nuovo.

■ GENOVA-PEGLI:

G. H. MEDITERRANEO al mare. Interpellare

■ LEVANTO:

EXCELSIOR HOTEL. Casa prim'ordine ogni confort. Pensione lire trenta.

■ MONEGLIA:

GRAND HOTEL, tutti confort, pensioni complete giugno-settembre L. 30. Nuova direzione E. Bellotti.

■ MONTECATINI:

HOTEL TERMINUS BELLONI. Prim'ordine, prima visita. Chiedere prospetti.

■ NAPOLI:

TERMINUS HOTEL. Stazione centr.-arrivi.

■ PORTOFINO VETTA:

HOTEL primo ordine, soggiorno ideale. Pensioni lire trentacinque.

■ RAPALLO:

Alberghi, Pensioni tutte categorie. Nuovi Alberghi recenti. Elenchi: AZIENDA AUTONOMA.

■ RIMINI:

GRAND HOTEL SAVOIA, preferito dalle famiglie.

■ VARAZZE:

GRAN PARC HOTEL. - Confort moderno. Aperto tutto l'anno.

■ VENEZIA:

HOTEL DE LA CAPE, propr. la stazione.

HOTEL BONVECCHIATI e SERENISSIMA, San Marco. Ricostruiti nel 1931.

SALISBURY HOTEL, spiaggia privata, ottimo trattamento.

CRONACA CITTADINA

Il nuovo Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa

Tutte le Autorità alla seduta dell'insediamento — Il discorso di S. E. il Prefetto

In seguito alle disposizioni emanate dal Governo circa l'ordinamento corporativo dello Stato, anche i Consigli provinciali dell'Economia, com'è noto, hanno assunto una forma di rinnovata rispondenza alle direttive pervenute dall'Alto in relazione al mutato indirizzo impresso agli interessi del Paese. Occorreva pertanto procedere all'insediamento dei membri dei Consigli in base alle suesposte disposizioni, e la relativa seduta si è svolta nella nostra città ieri mattina con la solennità e l'austerità che l'importanza dell'avvenimento comportava. S. E. il Prefetto gr. uff. Umberto Ricci, nella sua qualità di presidente dell'Ente della nostra Provincia, ha voluto che per l'occasione fosse diramato un elenco di inviti perchè le Autorità e le personalità più spiccate presenziassero l'assemblea.

Gli intervenuti

L'invito è stato largamente raccolto, in modo che il salone di via Ospedale 28, quando il presidente ha aperto la seduta era affollato dei più eletti rappresentanti di tutte le branche dell'attività cittadina.

Sono intervenuti, oltre i consiglieri pressochè al completo, il Segretario federale Andrea Gastaldi, fatto segno alla particolare deferenza dell'assemblea, S. E. il conte Gallina, ambasciatore a riposo, S. E. il generale conte Petitti di Roreto, il gen. Casavecchia, comandante la 1ª zona dei RR. CC., i rappresentanti dei Comandi di Armata e del Corpo d'Armata, quelli della Magistratura tra cui il Procuratore Generale S. E. Muggia, il Procuratore del Re comm. Majola, il Presidente del Tribunale comm. Savino, e dell'Università, i senatori Rebaudengo e di Rovasenda, gli onorevoli Vezzani e Vassallo, il colonnello Beltrami comandante il Presidio aeronautico, il Preside della Provincia gr. uff. avv. Anselmi, l'Intendente di Finanza comm. Calandra, il direttore della sede locale della Banca d'Italia comm. Baduel, gli esponenti di altri istituti di credito e di risparmio e infiniti altri.

Al giungere di S. E. il Prefetto tutti scattano in piedi. Egli riceve l'omaggio del Segretario federale e delle altre Autorità più vicine, quindi sale al banco presidenziale, dove prende posto, avendo alla sua destra il vice-presidente del Consiglio avv. comm. Edoardo Agnelli, alla sinistra il segretario generale avv. comm. Guido Colla, mentre allo stesso banco siedono i presidenti e i vicepresidenti delle tre sezioni: 1) agricola-forestale; 2) industriale; 3) commerciale, rispettivamente nelle persone del conte dottor Paolo Thaon di Revel, presidente della Federazione provinciale fascista degli agricoltori e Podestà di Torino, e dott. Paolo Sanna, segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura; on. comm. Silvio Ferracini, presidente dell'Unione Industriale fascista e cav. Tullio Cianetti, commissario dell'Unione provinciale Sindacati fascisti dell'industria; on. comm. Giovanni Vianino, presidente della Federazione provinciale fascista del commercio, e cav. Guido Pasella, segretario dell'Unione provinciale Sindacati fascisti del commercio.

Nella sala, insieme con le autorità, prendono posto i consiglieri, tra i quali notiamo il Cavaliere di Gran Croce prof. Broglia, presidente della Cassa di Risparmio, l'ispettore regionale agrario prof. Remondino, il gr. uff. avv. Acutis, il comm. avv. Ugo Codogni, Segretario dell'Unione Industriale fascista, il vice-segretario federale conte ing. Alessandro Orsi, il conte ing. Salvadori di Wiesenhoff, il conte Rossi di Montelera, i funzionari più in vista dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, il gr. uff. Donvito, il cav. Gobbi, il signore comm. Mario Voglino, l'on. conte Parea, ecc.

L'esposizione di S. E. Ricci

Il Presidente apre la seduta pregando i consiglieri di prestare giuramento. All'appello risultano pochissime assenze, d'altre parte giustificate. La firma del verbale è rimandata a dopo l'adunata. Adempiuta questa formalità, S. E. il Prefetto rivolge un ringraziamento innanzi tutto alle Autorità convenute, poi a tutti gli antichi e nuovi membri del Consiglio. Quindi, affrontando il tema della trasformazione delle funzioni del Consiglio, S. E. Ricci dice:

«In dipendenza della ben nota grande opera rinnovatrice ed organica di tutti gli istituti giuridico-amministrativi, intrapresa dal Regime, ed alla riunione in un solo Ministero dei servizi inerenti all'economia del Paese, si era manifestata evidente la necessità che a tale ordinamento centrale per la più perfetta realizzazione delle sue finalità, avesse a corrispondere in Provincia analoga riforma mediante la creazione di un organo che, riassumendo razionalmente le funzioni dei varii organismi allora coesistenti, cessasse in Provincia l'Ente rappresentativo di tutte le attività produttrici.

«Tale fu il Consiglio Provinciale dell'Economia, sorto dalla trasformazione delle cessate Camere di Commercio, che per essere espressioni di due sole classi economiche, industria e commercio, non potevano rispondere al criterio predetto di stretta connessione di tutte le attività locali, fra le quali non ultima quella agricola, la quale, considerata prima come un fattore economico per sè stante, talvolta quasi antitetico all'industria ed al commercio, faceva capo ad organi di rappresentanza suoi diretti e precisamente ai Consigli agrari provinciali. Il Consiglio dell'Economia, invece, sostituendosi alle Camere di commercio ed assorbendo i Consigli agrari anzidetti, veniva a porre in primo piano, a lato dell'industria e del commercio, anche l'agricoltura, la cui valorizzazione in modo adeguato alla sua importanza, rendeva necessario e doveroso il coordinamento della sua produzione fra le altre essenziali della Provincia.

«La stretta connessione così realizzata delle attività locali con la finalità economiche dello Stato, non restituiva però ancora quell'attrezzatura amministrativa che, temperando armonicamente le esigenze e gli interessi particolari, assicurasse alla Nazione la continuità e lo sviluppo della sua vita economica sotto l'aspetto corporativo. La classe dei lavoratori, che negli organi provinciali esistenti prima della riforma non aveva una diretta rappresentanza, preannunciata dalla virtuale concezione della sezione Lavoro e Previdenza sociale, fu particolarmente considerata nel nuovo assetto economico che nella razionale attuazione del concetto di integrale rappresentanza dell'ente economico provinciale di tutte le attività produttrici, vide la necessità di non prescindere dal lavoro, che deve trovare nei nuovi organismi la espressione della propria forza e dei proprii bisogni ed interessi.

«Questo ulteriore sviluppo dell'idea corporativa, che veniva a riconoscere alle questioni del lavoro il grande interesse ch'esse effettivamente hanno e che per esse costituiva apposita Magistratura, portava alla trasformazione dei Consigli dell'Economia in Consigli provinciali dell'Economia Corporativa, in cui la prevalenza nei primi delle rappresentanze delle organizzazioni industriali ed agricole, viene temperata ed armonizzata con un adeguato intervento delle rappresentanze del lavoro, in modo da costituire un vero organo rappresentativo degli interessi economico-sociali della Provincia.

I nuovi compiti dell'Ente

«I Consigli provinciali dell'Economia Corporativa vengono così a rispondere ai criteri fondamentali di coordinazione e reciproco temperamento delle esigenze e dei fini particolari, nonchè di valorizzazione dei problemi economici e tecnici locali e generali, disimpegnando funzioni che investono tutta l'economia della Provincia. Essi infatti sono chiamati a formulare proposte attinenti allo sviluppo economico locale, ai programmi degli istituti di istruzione, professionale, in relazione con le condizioni e con le esigenze particolari; a preparare regolamenti speciali di carattere provinciale e dare pareri su quelli proposti dal Governo o da enti nell'interesse dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e del credito; a compilare e rivedere periodicamente le raccolte degli usi e delle consuetudini commerciali ed agrarie della Provincia; i ruoli dei periti commerciali, industriali ed agrari, degli stivatori e pesatori pubblici e dei mediatori; a proporre l'istituzione ed amministrare le Borse di commercio, di valori e di merci, fondare e gestire servizi ed aziende nell'interesse dell'agricoltura, dell'industria e del commercio. Sono inoltre chiamati a coordinare l'azione delle organizzazioni tendenti all'accrescimento ed al perfezionamento della produzione ed a promuovere il coordinamento dell'attività assistenziale esercitata dalle associazioni sindacali e dagli istituti od enti delle stesse costituiti o promossi.

«Nuovissima funzione demandata ai Consigli costituiti sulla base corporativa è il controllo sugli uffici di collocamento esistenti nella Provincia. La più larga possibilità viene in questo modo data ai Consigli provinciali dell'economia corporativa di provvedere, a mezzo di una paritetica rappresentanza dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, allo studio competente e profondo di ogni questione economica e sociale che ad essi si presenti, in guisa da essere presi in considerazione ed armonizzati gli interessi delle varie classi di attività e categorie di produzione. Opera non facile indubbiamente e complessa, che il Consiglio di Torino saprà attuare in tutta la sua ampiezza, come ha saputo assolvere finora alle proprie funzioni con lusinghiero rendimento, come può essere rilevato dalla relazione sul lavoro svolto dall'ente nel quadriennio decorso».

Il presidente passa a questo punto in rapida rassegna tale lavoro, accennando a quanto il Consiglio ha compiuto, dalle provvidenze per l'incremento del patrimonio zootecnico alla difesa del prezzo del grano, all'istituzione della Borsa merci, alla valorizzazione del prodotto nazionale, all'impulso per l'esportazione, alle facilitazioni promosse per la partecipazione alle Fiere di Tripoli e del Levante, allo sviluppo del turismo, delle comunicazioni e del trasporti e a tutto l'ingente complesso delle altre attività. Alcune cifre interessanti: un'indagine esperita presso tutte le Ditte esportatrici della Provincia ha permesso di accertare che in sessantadue Stati esteri esistono crediti delle medesime per un importo globale di oltre 25 milioni di lire; nel quadriennio vennero presentate 54.529 denuncie di esercizio, di modificazioni e di cessazioni, e rilasciati 168.487 certificati d'origine, di iscrizione, di residenza, di legale rappresentanza e di legittimazioni; nel censimento industriale e commerciale del 1926 per le Provincie di Torino, Aosta e Vercelli, le operazioni vennero effettuate su 75.000 questionari; in quelle agricole del 1930 su 500.000 con oltre 10 milioni di quesiti; l'Ufficio informazioni soddisfa più di cinquemila richieste annuali e quello di vigilanza per la monta taurina ha un movimento di protocollo salito di oltre 50.000 corrispondenze.

L'ovazione al Duce

Concludendo, S. E. il Prefetto tributa un vivo plauso al vice-presidente del Consiglio, avv. comm. Edoardo Agnelli, per l'assidua opera svolta, ai presidenti e vice-presidenti di Sezione, al segretario generale comm. Colla e a tutti i suoi collaboratori dei varii uffici. Rileva che l'andata in vigore dei nuovi ordinamenti coincide con il Decennale della Marcia su Roma, la quale segnò il rinnovamento d'Italia, e di ciò si rallegra perchè in tal modo è più misurato il cammino percorso dall'epoca della caduta del vecchio regime ad oggi, constatare i risultati raggiunti, il progresso effettuato, che è soprattutto progresso spirituale. La distanza dal periodo precedente la Rivoluzione al compimento del Decennale, è enorme. «Con fede abbiamo lavorato e continueremo a lavorare. E se in questi dieci anni l'Italia ha potuto vivere nell'ordine, se la redenzione della terra è avvenuta, se la Battaglia del grano è stata vinta, se i 75 milioni di quintali di quest'anno ci hanno avvicinato al completamento del nostro fabbisogno interno, se strade ferrate, acquedotti, scuole, navi sono stati costruiti, se tutto un grandioso fervore di opere gigantesche ha animato e rinnovato dalle fondamenta l'Italia, tutto ciò lo dobbiamo al Governo fascista e all'Uomo grande che lo presiede».

Uno scrosciante e prolungato applauso all'indirizzo del Duce, interrompe il discorso. Tutta l'assemblea scatta in piedi e l'ovazione si ripete allorchè S. E. Ricci accenna all'intenso desiderio di tutta la nostra popolazione di vedere il Capo del Governo a Torino.

Infine S. E. il Prefetto, in nome di S. M. il Re, dichiara insediato il Consiglio dell'Economia corporativa della Provincia di Torino.

La seduta è sospesa per un cerimoniale d'onore offerto dalla Presidenza del Consiglio nel contiguo salone dei ricevimenti. Alla ripresa Tullio Cianetti, commissario dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria, chiede ed ottiene la parola per portare il saluto dei lavoratori da lui rappresentati e che, dice, nel Decennale della Rivoluzione sentono che non potevano avere una maggiore valorizzazione di quella di far parte insieme con gli altri esponenti della produzione, dell'organismo disciplinatore della produzione stessa. «Noi siamo certi — prosegue poi — che il Consiglio provinciale dell'Economia corporativa diventerà sempre più uno strumento per perfezionare la Rivoluzione fascista. E' finita l'epoca del sindacalismo parolaio; è cominciata quella del sindacalismo dei fatti». Riferendosi alle opere conseguite dal Regime ed elencate dal Prefetto, dice che bisogna aggiungere ad esse l'opera principale, quella della trasformazione dell'anima del popolo italiano. E Cianetti conclude, sollevando a sua volta un'ondata di applausi: «Promettiamo di servire sempre il grande Capo che ci comanda e ci guida!».

La relazione dell'avv. Agnelli

La parola è data successivamente al vice-presidente del Consiglio, avvocato comm. Edoardo Agnelli, il quale fa una chiara relazione sul conto consuntivo 1931, relazione che si concreta nelle seguenti cifre fondamentali:

Incremento del patrimonio netto L. 277.091,35, risultante la differenza dello stesso portato da L. 8.645.087,52 a L. 8.922.178,87; Avanzo finanziario della gestione L. 218.501,15 e avanzo finanziario totale al 31 dicembre 1931 L. 1.107.356,47. Il consuntivo presenta in complesso risultati migliori di quelli previsti all'inizio dell'esercizio 1931 specie in relazione all'aumento considerevole avvenuto nel gettito dell'imposta consigliare. Tale aumento, controbilanciato solo in parte dalle diminuzioni dei proventi delle aziende speciali amministrate dal C. P. E. (Borsa Valori, Borsa Merci), ha portato un aumento nelle entrate effettive di oltre 500.000 lire. Per contro si è avuto un aumento di oltre L. 170.000 nelle spese, ma tale aumento devesi imputare quasi totalmente al maggior accertamento di «spese per contributi ordinari e straordinari» che hanno segnato un incremento di circa 290.000 lire in parte solo contrabilanciate dalle economie realizzate nelle altre voci di spesa. Fra i principali contributi straordinari deliberati dalla presidenza, che hanno concorso ad aumentare tale voce, si possono citare: L. 30.000 pro Comitato Primavera Fascista Torinese; L. 30.000 spesa per la partecipazione alla Fiera di Tripoli 1932; L. 50.000 spesa per la partecipazione alla Fiera del Levante a Bari; L. 100.000 pro Ente Opere assistenziali della F. P. F.

La relazione viene approvata con il vivo plauso dell'assemblea al relatore.

Sull'assistenza invernale 1932-33 S. E. il Presidente dichiara che il contributo del Consiglio sarà diviso in due parti: una per quest'anno, l'altra per l'anno venturo. Lo stanziamento odierno è di centomila lire. Propone che sia versato a mani del Duce. L'assemblea approva.

Dopo una breve discussione sull'assegnazione delle medaglie di anzianità a favore di impiegati privati, in merito alle quali il presidente dichiara che esse quest'anno da 15 saranno portate a 24, l'on. Vianino, in tema di Borsa Merci, illustra esaurientemente il progetto di contratto nazionale per la negoziazione del grano sui mercati a termine, trattando pure dello avviamento di cauzione degli agenti dimissionari. Interloquisce il conte Thaon di Revel, il quale consente nel progetto e ritiene che per la sua importanza esso sarà portato davanti al Consiglio nazionale delle Corporazioni. L'assemblea prende atto della relazione e si passa al comma concernente il parere che il Consiglio dovrebbe dare sull'applicazione del contributo di miglioria stabilito dal Comune di Torino per l'estensione delle linee tranviarie e la costruzione del Viale del Littorio. Sulla relazione dell'ing. Caldera parla ancora il conte Thaon di Revel, il quale, nella sua qualità di Podestà, spiega la portata e i limiti dei contributo. Il relatore vorrebbe ribattere, ma interviene S. E. il Prefetto con la proposta di presentare alla Podesteria le deduzioni della apposita Commissione nominata in seno al Consiglio, perchè faccia le contro-deduzioni. L'on. Ferracini si associa alla proposta di rinvio e così resta stabilito.

In ultimo il Consiglio tratta del ruolo dei periti commerciali e industriali (iscrizioni e ratifiche); questione di cui rileva l'importanza, fra gli altri, il conte ing. Crsi; dell'albo costruttori in conglomerato cementizio (ratifiche di iscrizioni); dell'imposta consigliare e di alcune nomine e ratifiche varie. L'ordine del giorno è così esaurito.

Su proposta di S. E. il Prefetto viene approvato, tra vive acclamazioni, l'invio di telegrammi di omaggio al Re e al Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni.

Il cinquantenario della Chiesa di San Secondo

La parrocchia di S. Secondo si prepara a celebrare il cinquantenario della sua fondazione. Cinquant'anni fa intorno alla stazione di Porta Nuova le case cominciavano a sorgere ed a popolare il rione. Il Beato Don Bosco fu molte volte sul posto ed avrebbe voluto far sorgere una chiesa, un oratorio per gli abitanti. Ci pensò e decise la cosa Mons. Gastaldi, il maggiore degli arcivescovi che abbiano governato la chiesa torinese nel secolo scorso per energia di carattere e largo e moderno spirito di iniziativa. L'architetto Formento fece il disegno e l'ing. Vigna lo eseguì; nel 1878 morì Pio IX e si volle onorarne la memoria col nuovo tempio che era compiuto nel 1882, l'anno in cui Mons. Fissore, arcivescovo di Vercelli ne fece la consacrazione e l'inaugurazione. Ma i registri parrocchiali datano dal 1876.

Ne fu primo parroco Mons. Prato; dal 1912 la resse Mons. G. B. Pinardi che ha promosso intorno alla chiesa un largo movimento di fedeli e procurato cospicui abbellimenti al tempio parrocchiale. Tra questi vi è l'altare della Madonna della Consolata che verrà inaugurato in questi giorni; dell'altare è autore lo scultore Barbieri.

I festeggiamenti per il cinquantenario che si svolgeranno in queste settimane, comprendono molte funzioni ed una eccezionale missione religiosa predicata da eccellenti predicatori.

Gite vendemmiali

Con l'intervento dell'on. Biai, presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese, del segretario federale Andrea Gastaldi, del commissario ai Sindacati cav. Cianetti, dell'ispettore superiore dell'O.N.D. comm. Giro, di numerosi dirigenti e di altre personalità, domenica i dipendenti della grande azienda cooperativistica torinese hanno festeggiato la loro giornata dell'uva a Candiolo. I 700 gitanti, dopo aver reso omaggio ai Caduti del paese, si sono trattenuti lietamente a Candiolo dalle 15 alle 23,30. Andrea Gastaldi ha premiato personalmente i tre dipendenti dell'A.G.T. padri delle più numerose famiglie.

— Trecento aderenti al Dopolavoro Postelegrafonico si sono recati nel pomeriggio di domenica a Rivodora per una scampagnata vendemmiale. Erano con i gitanti tutti i loro superiori. A Rivodora, nella villa Richetti, i dopolavoristi hanno gustato dell'ottima uva, fatto uno spuntino e trascorso lietamente il pomeriggio fra balli e canti, favoriti anche dallo splendido tempo. Tornata in città verso le 19, la gaia comitiva ha tributato una simpatica manifestazione di gratitudine agli organizzatori della gita, signori Sartoris, Garrone e Dorato.

Società di patronato per i poveri dimessi dal R. Manicomio. — L'assemblea generale dei Soci è convocata nella sede sociale per le ore 17,30 di martedì 11 ottobre 1932-X (seconda convocazione per le ore 18) per l'approvazione del bilancio preventivo 1933.

Associazione d'Artiglieria. — I soci sono invitati in sede questa sera alle ore 21 per sentire la relazione del vice-presidente nazionale ing. dott. conte Alessandro Orsi circa il raduno di Roma.

Carpignano. — La contessa Adele Marazio della Rocca presta le sedie di Chieri di interessante alla prima adunata del mese in anno sociale, che avrà luogo giovedì 13 ottobre alle ore 15 precise, nella sede di via Conte Rosso 2.

Andrea Gastaldi ai Fasci giovanili

Il Comando federale dei Fasci Giovanili di Combattimento ha diramato il seguente ordine del giorno a tutti i reparti:

«*Le adunate dei Fasci Giovanili di Combattimento di tutta la Provincia in occasione del II Annuale della loro fondazione hanno dimostrato per entusiasmo, compostezza e numero di partecipanti, l'alto grado di preparazione dei dirigenti e dei gregari.*

«*Ai Fasci Giovanili che hanno partecipato alla adunata di Torino esprimo pure il plauso di S. E. il Prefetto Ricci e di tutte le Autorità che mi hanno espresso la loro ammirazione per il contegno delle balde legioni. Ho constatato con piacere come nelle sedi dei Fasci si siano svolte la sera del 9 corrente riunioni improntate al più schietto cameratismo fra i Giovani fascisti e le Camicie nere veterane. Da questa unione di spiriti e di volontà tenaci viene al Fascismo la certezza dell'avvenire.*

«*Viva il Duce!*

Il Comandante Federale
ANDREA GASTALDI».

Riunione del Direttorio Federale

Sotto la presidenza del Segretario Federale Andrea Gastaldi, ieri, alla Casa Littoria, si è riunito il Direttorio federale colla presenza della Delegata provinciale dei Fasci Femminili, del Collegio sindacale della Federazione Fascista e del Collegio sindacale dell'Ente Opere Assistenziali.

Dopo la relazione del Segretario Federale il Direttorio ha approvato il bilancio di previsione della Federazione, della Delegazione Prov. dei Fasci Femminili, del Guf e dell'Ente Opere Assistenziali.

Dalla Federazione Fascista

Il Comitato Intersindacale

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

Il Comitato intersindacale è convocato alla Casa Littoria per oggi 11 ottobre, alle ore 16.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI».

Esercitazioni della «Sabauda»

Sabato scorso ha avuto luogo a Carignano l'adunata dei militi della 4ª Coorte, comandata dal centurione Lubiani. La mobilitazione è avvenuta in perfetto ordine alle ore 21, fra il vivo e cordiale interessamento della cittadinanza. Il Municipio ha voluto spontaneamente provvedere all'accantonamento dei militi ed al necessario occorrente, mettendo pure a disposizione alcuni locali del palazzo comunale. Nella stessa sera del sabato, il comandante della 1ª Legione Sabauda, console Enzo Galbiati, si recò a Carignano e dopo aver passato, nella piazza della città, in rivista i militi, rivolse loro un fervido discorso che gli valse gli applausi della folla dei cittadini e delle Camicie Nere accorse a salutarlo. Nelle prime ore del mattino della domenica successiva ebbe luogo la istruzione tattica. I baldi militi, dopo aver raggiunto gli obbiettivi loro assegnati, rientrarono nel pomeriggio in città. Eguale esercitazione tattica venne compiuta in modo brillante dalla 2ª Coorte, comandata dal seniore Bonino. L'accantonamento, avvenuto nella sera di sabato, ebbe luogo nella vicina Moncalieri, e ad esso diede tutte le cure possibili l'autorità comunale. Alle ore 12 della successiva domenica i militi si riunirono al colle della Maddalena per il rancio, al quale presero pure parte il console Galbiati, il comandante la 1ª Legione Sabauda, prima di lasciare la Coorte, rivolse agli ufficiali ed ai militi parole di vivo compiacimento

Bollettino demografico di Torino

10 Ottobre 1932-X

NASCITE	23
MORTI	24

NASCITE, MORTI E MATRIMONI *verificatisi nel corso del mese di settembre* 1932:
Nati 613 (di cui 15 nati morti)
Morti 549 — Matrimoni 361

Nuovi Corsi nelle Scuole medie

Giovedì prossimo, 13 corr., avranno regolare inizio presso tutti i Ginnasi di Torino le lezioni nelle classi prime, avendo il Ministero dell'Educazione Nazionale autorizzata la istituzione di un'altra prima classe, che funzionerà presso il R. Ginnasio «Balbo» di via Piave 2 bis. L'elenco degli iscritti sarà pubblicato all'albo di ogni ginnasio. Nello stesso giorno, avranno inizio le lezioni nelle classi prime inferiori del R. Istituto Magistrale «D. Berti». Tali classi sono attualmente sei, in seguito alla concessione ministeriale di due nuove prime.

Le alunne che non troveranno posto potranno inscriversi presso gli Istituti magistrali parificati «Figlie dei Militari» e «Provvidenza», dove sono accordate speciali facilitazioni per le più meritevoli. Gli altri alunni ed alunne potranno invece iscriversi presso le RR. Scuole Secondarie di avviamento professionale: «Maria Laetitia», «Giulio», «Regina Elena» e «Lagrange», ove funzioneranno corsi integrativi di latino, sempre che le domande di iscrizione non siano ulteriormente ritardate.

TAPPETI
DAMASCHI
TENDAGGI
Nuovi grandiosi assortimenti di recente arrivo a prezzi imbattibili.
Tutto per l'arredamento della casa.
Visitate, nel vostro interesse, i grandi magazzini della
Ditta Rodi
(Soc. An. Torinese) via Pietro Micca 16

MANCARDI UMBERTO
Succ. Boccardo Mancardi
via Carlo Alberto ang. via Cavour
Tutte le novità in sete, velluti, lanerie per signora. Prezzi di fabbrica.

LA MODA NUOVA
da ROMANA CALCAGNI
Via Garibaldi 40
E' pronta la più ricca collezione di modelli autunnali (abiti da giorno e da sera - mantelli - tailleurs) nei tessuti e colori di gran moda.
Accurata confezione su misura.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Comp. piemontese Casalegglo). — Ore 21,15: «Non ti augurano a. sghiai» di S. Magrino.
ROSSINI (Comp. «Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Stratorino», di Nissa e Morbelli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
CAY BARIEI: Lezioni. Ore 16 e 21 Trail.

Spettacoli cinematografici

ODEON: «A me la libertà!» di René Clair.
VITTORIA: «Carnival» con M. Lane.
ITALIA: «L'ultima squadriglia», Stroheim.
SPLENDOR: Rotaie di M. Camerini. Domani: Lo sono Norma Shearer. (Pathé Eq. 2).
IDEALE: Romanzo d'Elena Nil (Fox).
ALFI: Romanzo d'Elena Nil, Ecs. Pari. fr.
STATUTO: Volubilità con Norma Shearer.
BORSA: Donna perduta con Pola Negri.
PRINCIPE: Peccato di Diana, Varietà Dial.

I divertimenti

VOLUBILITA'
con NORMA SHEARER
fa esaurire lo STATUTO
Il dramma passionale imperniato sul tema della vita amorosa in America, coi suoi larghi orizzonti e le sue larghissime conseguenze, ha richiamato ieri un magnifico pubblico al *Supercinema Statuto*. Grandioso successo con particolare ammirazione per la suggestiva Norma Shearer e per Robert Montgomery.

BRIGITTE HELM
donna enigma, attrice singolarissima, in *Capriccio di Femmina*, al *Nazionale*.

AL MAFFEI GRANDE SUCCESSO
del *Sangue-ing-Bianco*.

2ª SETTIMANA: «FEMMINE DELL'ARIA»
Tutti al «Cinepalazzo»!
Rappresentate: SHANGHAI EXPRESS.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 16,30, 18,35, 20: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 13-14,15: Radio orchestra n. 1: Musica leggera — 15,50-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Canzoncie dei bambini — 17-18: Musica da ballo — 18,45: Gom. dei Cestoni agrari e del Dopolavoro.

Ore 19: Musica varia — 19,25: Com. della Società Geografica — 19,30: Dischi — 20,30: «Il re di Chez Maxim», operetta in 3 atti di Mario Costa diretta dal M. Nicola Rieci. Negli intervalli: Conversazione musicale di G. M. Ciampolini. Notiziario artistico. Dopo l'operetta: Giornale radio.

Ore 23,30: **Roma-Napoli**: concerto variato Brahms, Rossini, Donizetti pei musicisti italiani; ore 21,50: «Paganini in 4 concerti» in 4 atti di Valentino Soldani — **Vienna**: trasmissione di un'opera del Teatro di Stato, poi concerto di musica brillante da ballo — **Bruxelles** (francese): concerto; ore 22: concerto di musica di Gounod (1° frammento: dal «Faust»; 2° «Mors et vita»; 3° balletto di «Filemone e Bauci» poi musica scelta: di Debussy, «Prélude à l'après midi d'un faune»; di Wagner, frammenti dal «Parsifal» — **Praga**: concerto strumentale (Beeth.: «Quartetto d'archi» in si bemolle maggiore) — **Parigi P. P.**: concerto variato — **Tolosa**: arie di opere; fisarmoniche; musica militare; films sonori: orch. viennese; canzonette e scene comiche, a cura di violino; arie di opere comiche; a soli vari; melodie antiche; liriche — **Heilsberg**: Lieder popolari — **Muehlacker**: concerto (comp. di Strauss) poi concerto di musica da ballo — **Londra**: concerto di pianoforte di Isabel Gray. Concerto corale e orchestrale (Holst, Dalmano, Coleridge-Taylor) — **Barcellona**: dischi; concerto (Strauss, Chapi, Ketelbey, De Sévérac, Mendelssohn) — **Madrid**: Ilpezi «Carmen», selezione (dischi).

Gita popolare nel Canavese

Domenica 16 corrente verrà effettuata dalla Ferrovia Centrale Canavesana un treno popolare in partenza da Torino Porta Susa alle ore 7,15 per Castellamonte e Pont Canavese con fermata a Rivarolo, Orsigna, Valperga, Cuorgnè al prezzo unico di lire sei, i biglietti saranno posti in vendita presso le Stazioni di Porta Susa e Dora e presso l'Ufficio abbonamenti dell'amministrazione in corso Ponte Mosca 12, a partire da oggi.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: uno scalpellino — un lattoniere gasista — tre verniciatori alla nitrocellulosa su legno — un muratore da legnatura — un falegname provettissimo — cinque provette ferraiuoli — due ragazzi anni 15 per sbavatura — un ragazzo anni 15 per pulitore metalli — un ragazzo 15 anni apprendista decoratore, per commissioni — un aiutante caloraio 15-16 anni — un carpentiere disposto recarsi al Sestriere — una giovane sarta da uomo provetta — tre sarte da donna provette — due assistenti maniche e colli — una cucitrice provetta — una ricamatrice lavori a domicilio — due macchinisti polivalente — una modellatrice cioccolato e ghiacciaticce provetta — due macchinisti cucitrice rettilinee per maglierie — una aiutante macchinista rettilinee (maglie e calze) — due donne robuste per reclamazioni, 30-35 anni — dieci donne 18-25 anni.

STATO CIVILE

10 ottobre 1932-X

NASCITE 23: maschi 11, femmine 12.

MORTI 24: Gaggero Antonietta ved. Golgi di anni 87, da Savona, agiata, via Legnano, 6 — Ghivarello Giuseppe fu Giuseppe, id. 63, da Peretto, negoziante, Str. Vallette, 60 — Quaglia Michele fu Giacomo, id. 78, da Carignano, benestante, C.so Palermo, 102 — Bertello Giovanni fu Eugenio, id. 55, da Carselzano d'Alba, capo scalpellino, p. Castello, 4 — Vitellini Teresa ved. Martini, id. 73, da Tersiagiata, C.so Ferrucci, 54 — Barbetta Carlo di Camillo, id. 12, da Giaveno, studente, via Ormea, 74 — Garabello Maria fu Paolo, id. 86, da Bosvieino, religiosa, via Cardinal Maurizio, 8 — Bombara Catterina m. Lanza, id. 63, da Piossasco, setaiola, via Massena, 43 — Genzari Adelina m. Zucchi, id. 44, di Torino, casalinga, via Verzuolo, 44 — Bontempo Adelina m. Rinetti, id. 66, di Torino, casalinga, via Monferrato, 11 — Zeppegno Maria fu Tommaso, id. 84, da Cassino, casalinga, C.so Re Umberto, 53 — Appendino Margherita m. Marocco, id. 42, da Pairino, casalinga, via Genova, 48 — Della Valle Anna fu Girolamo, id. 67, da Rubade, religiosa — Bellanca Rosa ved. Grasso, id. 73, da Terranova, casalinga — Fino Enrico fu Giacomo, id. 76, di Torino, pensionato — Stefanino Luigia m. Lanzoni, id. 69, da Cigrete d'Asti, casalinga — Aglietti Maria m. Aristi, id. 34, da Cossala, casalinga — Cappa Rosina di Filippo, id. 9, di Torino — Costa Pierina m. Biai, id. 42, da Castelletto di Branduzzo, casalinga — Bevero Domenico fu Francesco, id. 59, da Villafranca, Piemonte, muratore — Rabizzelli Anna Maria di Giuseppe, id. 11, di Torino, scolara — Tarone Giuseppe di Antonio, id. 49, da Caramagnola, giornalaio — Peretti Luigia ved. Miasano, id. 65, di Torino, casalinga.

Conferenza di S. E. Marinetti

Il 14 ottobre S. E. Marinetti parlerà a Torino su «Sant'Elia e i nuovi materiali architettonici». La conferenza sarà seguita dalla proiezione delle più tipiche opere d'architettura realizzate coi nuovi materiali.

L'EREDITA' DELL'EMIGRATO E I «DUE FIGLI POVERI»

Le prime scaramucce della drammatica battaglia familiare

Nuovi sviluppi - Incrociarsi di accuse e di difese - Che cosa dicono i protagonisti della appassionante vicenda - L'udienza di ieri al Tribunale di Pallanza

Ieri, a Pallanza, è stata iniziata la battaglia giudiziaria, che metterà di fronte le due parti contendenti nella grave vertenza della eredità dell'emigrato e che ha per protagonisti due figli del defunto milionario Giovanni Testone residenti a Torino e la loro madre Angela Falabella, oltre al fratello del defunto stesso attualmente residente a Ponte Grande in Val d'Ossola e proprietario — dicesi! — di una trentina di milioni in denaro liquido e beni immobili, tra Domodossola, Banzio e Pallanza ed una serie di industrie bene avviate nella America del Sud.

Una questione risolta

I lettori ormai sanno come si sia iniziata la vertenza e conoscono quali sono gli argomenti molti dei quali appassionanti e drammatici come i capitoli di un romanzo, messi in campo dall'una e dall'altra parte. Dopo le nostre recenti pubblicazioni che hanno riprodotto le accuse dei figli contro la madre dalle quale essi affermano di essere stati defraudati della parte di eredità loro spettante; e la contro-accusa della madre contro i figli Giovanni (detto Tito) ed Italo, i quali, a suo dire, avrebbero dilapidato con la loro condotta irregolare il patrimonio paterno, costringendola poi per salvarli da una irrimediabile caduta a coprire con ipoteche alcuni immobili di sua proprietà, un vivo senso d'inquietudine si è diffuso fra tutti i personaggi della vertenza. Forti delle prove con cui dicono di poter documentare il loro asserto i due figli sostengono che i beni intestati alla madre ed ora ipotecati dovevano invece, per espresso volere del padre, essere intestati a loro e fare parte del patrimonio costituente l'eredità da dividersi in parti uguali. E poichè si tratta di una sostanza che ascenderebbe in origine a parecchi milioni (forse dodici od anche più) si comprende come gli animi si siano accesi e come la lite giudiziaria abbia un formidabile retroscena di controversie private.

Quella di ieri però non è stata che una scaramuccia iniziale prima che si addivenga al vero e proprio scontro giudiziario. Soltanto i due procuratori, l'avv. Muzio in rappresentanza dei due figli Tito ed Italo residenti in Torino e patrocinati dall'avv. Guido Bocca, e l'avv. Pirola in rappresentanza della madre Angela Falabella residente in Alassio (Villa Favorita) e patrocinata dall'avv. comm. Cravero pure di Torino, si sono presentati al Tribunale civile di Pallanza. Si trattava di discutere sulla nomina di un sequestratario giudiziale per i beni Falabella, nomina richiesta dall'avv. Bocca, a favore dei figli. Ma, per un accordo fra le parti la discussione venne rimandata al 27 corrente allo scopo di trattare globalmente le varie questioni proposte dagli istanti, e strettamente collegate fra loro. Così, anche la causa per la separazione dei figli minori dalla madre, sarà discussa il 27 ottobre insieme a quella per la suddivisione della eredità (di una e dell'altra abbiamo già precedentemente scritto). Ma il fatto che sia stata rimandata questa prima comparsa in giudizio dei contendenti, non esclude che le parti continuino nei più fervidi preparativi per la lotta, così da non dar tregua ai rispettivi avvocati.

La chiamata in causa dello zio

Ci si informa da Domodossola che il multimilionario Paol

ULTIME NOTIZIE

Gli sforzi di Henderson
per riavviare la Conferenza del disarmo

Ginevra, 10 notte.

Ancora una volta il disarmo appare a Ginevra il problema principale. L'annuncio del prossimo incontro Herriot-MacDonald a Londra, di cui sarebbe fuori luogo negare l'importanza, non ha valso a diminuire l'interesse per gli sforzi che si stanno qui tentando, specialmente per opera del Presidente della Conferenza del disarmo, signor Henderson. Quello che vi può essere di contrasto personale nella divergenza delle iniziative del *Premier* inglese con quelle di Henderson, costituisce infatti un elemento destinato a mantenere vivo l'interesse sia a Londra che a Ginevra.

Henderson, che si trova qui da ieri, ha cominciato oggi i suoi colloqui in merito alla riconvocazione dell'Ufficio di presidenza della Conferenza del disarmo. A tale intento egli si abboccava con Politis, con Benes e con Drummond, che ricoprono rispettivamente le cariche di vice-presidente, di relatore e di segretario generale della Conferenza del disarmo. Il Presidente della Conferenza s'incontrava pure col delegato tedesco all'Assemblea della Società delle Nazioni von Rosenberg. Circa queste colloquio i tedeschi fanno rilevare che si tratta di qualche cosa di carattere assolutamente unilaterale, dato che allo stato attuale delle cose Rosenberg si è dovuto limitare semplicemente a prendere conoscenza di quanto gli è stato comunicato dal Presidente della Conferenza del disarmo.

A quanto si dice stasera, l'Ufficio di presidenza sarebbe convocato per il 19 corrente, dato che si più tardi per la fine di questa settimana si spera di poter disporre di rapporti completi sulle questioni degli armamenti navali, dell'aviazione civile e del controllo. A parte la presentazione di questi rapporti, si tratterebbe però di una riunione di pura forma nel senso che l'Ufficio deciderà di aggiornarsi all'inizio di novembre per l'esame delle due grandi questioni politiche generali della parità di diritti e della sicurezza. Nel decidere tale aggiornamento, l'Ufficio di presidenza emetterebbe inoltre la raccomandazione che i paesi interessati cerchino di arrivare nel frattempo, per via di conversazioni dirette, a una definizione dei punti più controversi.

Circa la sede dove dovranno svolgersi le suddette trattative, tramontata come sembra Londra, ricomincia naturalmente la solita ridda delle stazioni svizzere, pronte a farsi la più spietata concorrenza quando si tratta di mettersi in vista per ospitare qualche Conferenza internazionale. Esclusa Ginevra perchè la Germania non può accettare di venire a discutere nella sede della Conferenza del disarmo dopo aver dichiarato di volersi astenere dal partecipare a questi lavori, si parla ora di Losanna e di Lugano. Quest'ultima località, si dice, sarebbe stata proposta dalla Piccola Intesa. Non sappiamo quale possa essere il motivo della preferenza della Piccola Intesa per la ridente cittadina ticinese; ma non crediamo d'andare errati pensando che non è tanto la questione della sede quanto quella dei partecipanti che sta a cuore ai rappresentanti della Piccola Intesa, *id est* alla Francia. Riuscirà essa nel suo tentativo di allargare la Conferenza a cinque, in modo da crearvi con l'inclusione dei suoi principali satelliti un ambiente a lei particolarmente favorevole? Purtroppo è questo il pericolo delle manovre che si stanno preparando a Ginevra.

Secondo la decisione presa oggi dall'ufficio dell'Assemblea societaria, la seduta di chiusura di quest'ultima, che era stata originariamente prevista per dopo domani, sarebbe rinviata fino a sabato. Forse si vuol creare un motivo per giustificare una venuta di Herriot a Ginevra sul finire della settimana, dopo il colloquio di Londra. Domani è annunciato il ritorno di S. E. Aloisi che da una decina di giorni era assente da Ginevra.

L'Assemblea ha tenuto oggi una breve riunione nel corso della quale si è proceduto all'accettazione di diversi rapporti preparati dalle varie Commissioni. Fra altro sono stati approvati i rapporti relativi ai lavori della Commissione di studio per l'Unione europea, il rapporto relativo alla collaborazione delle donne all'organizzazione della pace, e quello circa la cooperazione intellettuale e i mandati.

G. T.

I crediti all'Austria, Jugoslavia e Ungheria
prorogati di tre mesi

Basilea, 10 notte.

Il Consiglio d'amministrazione della Banca Internazionale dei Pagamenti ha tenuto oggi una breve seduta nel corso della quale ha deciso di prolungare per un nuovo periodo di tre mesi i crediti all'Austria, alla Jugoslavia, e all'Ungheria. Una decisione particolarmente importante il quale scadono è quella relativa alle istruzioni che la Banca Internazionale dei Pagamenti dà ai suoi rappresentanti in seno al Comitato di preparazione per la Conferenza economica e finanziaria internazionale. Tali rappresentanti signori Franzen e Trip hanno così avuto l'incarico di sostenere in seno alla Conferenza internazionale la necessità di una stabilizzazione della moneta sulla base dell'oro. Si dichiara infatti negli ambienti della Banca che in seguito all'esperienza di questi ultimi mesi è apparsa l'opportunità che l'oro debba restare il fondamento di un sistema monetario internazionale sano.

Appello di Zaimis ai partiti
per formare una coalizione nazionale

Atene, 10 notte.

Il Presidente Zaimis ha inviato un appello scritto a tutti i capi partito, escettuato quello comunista, scongiurandoli a porre da parte gli interessi di partito per lo meno durante un periodo di otto mesi, e di formare una coalizione nazionale allo scopo di affrontare i gravi problemi posti sul tappeto dalla grave posizione finanziaria del paese. Tutti i *leaders* dei partiti accetteranno senza dubbio l'invito del Presidente. Esistono però incertezze nei riguardi dell'atteggiamento del *leader* del partito monarchico, signor Zaldaris. Egli continua a sostenere che la carica di Presidente del Consiglio deve essergli conferita, quantunque non abbia ottenuto nelle elezioni che 31 voti, mentre gli altri partiti, fino a questo momento almeno, non sembrano disposti ad appoggiare la sua candidatura.

I festeggiamenti a bordo del «Rex»

(Per radiotelegramma dal nostro inviato)

New York, 10 notte.

La direzione locale della Società Italia armatrice del Rex ha offerto oggi, a bordo del superbo transatlantico una colazione ai soci della Camera di Commercio italiana di New York, e ai giornalisti italiani e americani. Erano presenti oltre 400 persone. Al tavolo d'onore sedevano il presidente della Camera di Commercio Locatelli, l'Ambasciatore onorevole De Martino e il comandante Tarabotto che ha fatto gli onori di casa coadiuvato dal suo Stato Maggiore.

Al levare delle mense il comm. Ercole Locatelli ha brindato alle fortune della nave, espressione gloriosa di quanto possano oggi l'ingegneria navale e l'industria artistica dell'Italia.

Ha aggiunto che il Rex si è aggiudicato, nel giudizio di quanti lo hanno visitato, uno dei primissimi posti tra le navi che sotto altre bandiere solcano l'Oceano. Per il suo lusso, per le sue comodità e per la velocità il Rex può ben definirsi un «monumento all'attività industriale e marinara italiana, dimostrazione tangibile del potere creativo e dello spirito fascista di dirigenti e di maestranze». Ha concluso congratulandosi con i progettisti e i costruttori e brindando al Duce e al Ministro Ciano che vollero il Rex, alle Compagnie di navigazione che risposero con entusiasmo all'invito dei capi.

Terminati gli applausi che hanno salutato la fine del discorso del comm. Locatelli si è alzato a parlare l'Ambasciatore De Martino il quale ha ricordato le antiche tradizioni marinare dell'Italia in tutti i mari del mondo e rilevatane la continuità in tutti i secoli ha così continuato:

«Nell'ultimo decennio la marina mercantile italiana si è completamente trasformata raggiungendo affermazioni sempre più alte fino a quella magnifica del «Rex» che oggi festeggiamo. Tutto ciò è dovuto al grande uomo che quotidianamente prepara i nuovi destini gloriosi alla patria, a Mussolini che in dieci anni brevissimi ha saputo compiere il rinnovamento della Marina mercantile nazionale fino alla costruzione del «Rex» che sarà indubbiamente un potente mezzo per riavvicinare ancora più le due Nazioni materialmente oltre che spiritualmente».

L'Ambasciatore ha rilevato quindi che Italia e Stati Uniti non hanno alcuna ragione di conflitto in nessuna parte del mondo, che anzi entrambe hanno dato tangibili e concrete prove di collaborare fattivamente al consolidamento della pace nel mondo in nome dei comuni ideali di progresso e di prosperità dei popoli.

Il direttore dell'ufficio di New York della Società Italia, *Angelo Ruspini, ha ringraziato infine le autorità e i convenuti a nome della Compagnia. La serie dei brindisi è stata chiusa dal presidente dell'Associazione commerciale della Metropoli, Banham, che ha unito il suo plauso a quelli degli oratori precedenti e si è dichiarato certo che il Rex saprà battere tutti i precedenti records di velocità sull'Oceano.*

C. M.

Le prossime partenze del «Rex» e del «Conte di Savoia»

Genova, 10 notte.

La Società Italia comunica che il nuovo supertransatlantico «Conte di Savoia» partirà da Genova il 30 novembre prossimo venturo, diretto a New York. Il 14 dicembre il «Conte di Savoia» ripartirà da New York per giungere a Genova il 21 dello stesso mese.

La partenza del «Rex» da New York, intanto, è stata fissata per il 1° ottobre e l'arrivo a Genova per il 2° dello stesso mese. Il «Rex» ripartirà da Genova il 1° di novembre.

L'aviatore germanico von Gronau
salvato al largo di Rangoon

Rangoon, 10 notte.

L'aviatore germanico von Gronau che, come è noto, sta compiendo il giro del mondo, è stato obbligato ad ammarare per un'avaria al motore in seguito a una violenta tempesta incontrata attraversando la baia del Bengala, al largo delle coste birmane.

Von Gronau è stato salvato dal vapore britannico Karagola, che giungerà domani in questo porto.

Due «leaders» paulistani
deportati nell'isola di Rija

Rio de Janeiro, 10 notte

Notizie da San Paulo informano che due fra i maggiori leaders della recente rivolta paulistana, Borges de Madeiros e Pedro de Toledo y Arturo, sono stati deportati all'isola di Rija.

Questo è uno degli ultimi provvedimenti e con esso il Governo federale ritiene che la normalità della situazione sia ormai definitivamente raggiunta nello Stato di San Paulo.

Di notevole importanza è la notizia, resa nota questa sera, secondo cui l'Amministrazione dello Stato paulistano si è impegnata ad indennizzare ogni danno a cose e persone causato dai recenti moti rivoluzionari.

Onorificenza conferita da Hindenburg a S. E. Marconi

Berlino, 10 notte.

Il Presidente del Reich maresciallo Hindenburg, ha conferito al Senatore Guglielmo Marconi, Presidente della Reale Accademia d'Italia, la medaglia per la scienza e l'arte istituita nel nome di Goethe in occasione del centenario per la parte presa dalla Reale Accademia d'Italia alla celebrazione del centenario goethiano

Il Sottosegretario Serpieri
visita le bonifiche di Viareggio

Viareggio, 10 notte.

S. E. Serpieri, Sottosegretario alla Bonifica integrale, giunto ieri sera da Pisa, ha visitato oggi le bonifiche di Viareggio, Camaiore, Massarosa e Pietrasanta.

Il Sottosegretario è giunto alle 11,30 a Torre del Lago; erano qui ad attenderlo, e lo hanno poi accompagnato durante la sua lunga e minuziosa ispezione, il Prefetto di Lucca Leone, il Segretario federale dott. Andrea Ippolito, il presidente della Federazione agricoltori dott. Edoardo Moremi e numerose personalità.

S. E. Serpieri, che era accompagnato dal Podestà di Pisa cavaliere Buffarini, dal suo capo di gabinetto comm. Marincola, dal direttore generale delle Bonifiche italiane comm. Jandolo e da altri funzionari del Ministero dell'Agricoltura, ha nella mattinata ispezionato i lavori in corso presso il lago di Massaciuccoli.

Alle 14,30, nonostante la pioggia, l'onorevole Serpieri e le autorità qui convenute hanno visitato tutti i lavori in corso già compiuti per la bonifica integrale delle terre paludose della Bassa Versilia. Il Sottosegretario ha altamente elogiato l'opera ormai terminata della bonifica del Rio Baccatoio, di pertinenza del Comune di Camaiore e di Pietrasanta, bonifica che ha restituito all'agricoltura già 1700 ettari di fertile terreno.

Come nelle altre località, anche a Massarosa e a Massaciuccoli il Sottosegretario Serpieri e il Segretario federale dott. Ippolito sono stati lusgamente applauditi dagli operai.

S. E. Serpieri in serata è ripartito per Pisa.

L'on. Parolari commissario dell'Ente per le forniture scolastiche

Roma, 10 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica che col R. D. 18 settembre 1932 su proposta del ministro dell'Educazione Nazionale, l'amministrazione dell'Ente nazionale per le forniture scolastiche con sede in Milano è sciolta, ed è nominato commissario per l'amministrazione straordinaria dell'istituzione l'on. Gabriele Parolari deputato al Parlamento.

Per l'ingresso del Vescovo di Susa

Susa, 10 notte.

La prossima domenica 16 ottobre, Mons. Umberto Ugliengo, vescovo di Susa prenderà possesso della sua diocesi dove, in questi giorni, è ritornato Mons. Rossi, amministratore apostolico. Egli ha dato facoltà ai parroci di anticipare tutte le funzioni al mattino, in modo che essi ed i loro fedeli possano trovarsi al ricevimento del Vescovo che avrà luogo, alle ore 14,45 nel prossi della gradinata dell'ospedale dove egli riceverà gli omaggi ufficiali ed indosserà i paramenti per la processione al Duomo.

Mons. Ugliengo farà l'ingresso in diocesi a mezzo di automobile e farà brevi fermate a Sant'Ambrogio, a Condove, a Sant'Antonino, a Borgone ed a Bussoleno. Fervono i preparativi per un solenne e degno ricevimento.

Il Principe d'Assia a Racconigi

Racconigi, 10 notte.

Alle 11,20 di stamane, è giunto, in automobile, al castello reale S. A. il principe Filippo d'Assia. Il Principe, trattenute a colazione dal Principi di Piemonte, si è fermato a Castello tutto il pomeriggio, ed è ripartito in serata.

Uccide un amico con un'ombrellata

Verona, 10 notte.

La notte scorsa, verso le ore 23,30, è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale di Legnago certo Fioravante Fazion, di 60 anni, il quale presentava la frattura del cranio ed era in condizioni disperate. Costui, infatti, nelle prime ore del mattino, spirava senza riprendere conoscenza.

Da quanto si è accertato, il disgraziato è rimasto vittima di un brutale atto di violenza, commesso da un suo compaesano, del quale non si conosce ancora l'identità. I due, dopo aver alquanto bevuto, usciti dall'osteria ove si trovavano, si avviavano verso le rispettive abitazioni. Strada facendo il Fazion ebbe a rimproverare all'amico un fallo di un suo figliuolo che si era appropriato della sua legna. Le osservazioni non garbarono all'amico ed i due attaccarono lite. Il Fazion, nell'alterco, venne violentemente percosso alla tempia destra da un'ombrellata vibratagli dal suo amico. Gravemente ferito, il poveretto cadeva in una pozza di sangue e veniva più tardi soccorso e trasportato d'urgenza all'Ospedale. L'omicida non è stato ancora arrestato.

Signora derubata di 97 mila lire

Napoli, 10 notte.

La signora Maria Jannone vedova D'Amico, abitante in una stanza ammobiliata in casa del professore di disegno Pasquale Russo, stamane, mentre si trattenuta in chiesa notava la mancanza, dalla sua borsetta, delle chiavi di un grosso baule che aveva presso il letto. Ritornata a casa o aperto il baule constatava la sparizione di 97 mila lire in titoli di rendita. Senza allarmare la famiglia del prof. Russo, il quale trovasi attualmente fuori Napoli, la signora informava subito la polizia che ha potuto, dopo rapide indagini, accertare la responsabilità di un figliuolo del maestro, l'ing. Roberto, di 23 anni.

Una accurata perquisizione ha fruttato il sequestro di oltre 70 mila lire in titoli e contanti appartenenti alla vedova. L'ingegnere, nell'interrogatorio, subito dopo l'arresto, ha dichiarato di aver ricevuto giorni fa, dal padre, i titoli con l'ordine di speculare su di essi. Si attende ora l'arrivo a Napoli del padre per accertare le responsabilità e recuperare l'altra refurtiva.

Padano ucciso da un'automobile nell'evitare l'investimento d'un ciclista

Bologna, 10 notte.

Verso le tre di oggi, nei pressi di Borgo Panigale, un'automobile guidata dal signor Giovanni Cavalieri, mediatore di Rubiera, investiva tale Lando Gazzotti, di 56 anni, che transitava in bicicletta. Il Gazzotti cadeva a terra, riportando lievi ferite; ma il guidatore dell'automobile, nel tentativo di evitare l'investimento, aveva sterzato bruscamente andando ad investire un pedone, certo Alessandro Parma, che rimaneva ucciso sul colpo.

Sessantenne gettato in un canale
da raffiche temporalesche

Brescia, 10 notte.

Non essendo rincasato, a Concesio, durante la notte di sabato, il sessantenne Giovanni Marelli, i familiari ritennero che a causa della pioggia temporalesca che imperversava fosse rimasto presso altra famiglia. Poichè però, l'assenza si prolungava, ieri si facevano ricerche ed apprendevano che sabato, alle ore 23 circa, si era avviato verso casa.

Soltanto oggi, dopo molte indagini, il Marelli è stato rinvenuto cadavere nel canale Bova, nel punto della sua confluenza col Naviglio Grande, dove deve essere precipitato, a causa della oscurità, avvolto dalle raffiche di burrasca, nella notte di sabato.

Centinaia di lettere anonime
contro una Società milanese

Milano, 10 notte.

Nel marzo del 1931, contro una società di costruzioni meccaniche si iniziava una feroce campagna denigratoria. Una trentina di serie diverse di lettere anonime, quasi tutte vergate su autentica carta intestata alla Società, venivano infatti diffuse fra amministratori e sindaci e azionisti ed impiegati della società stessa e spedite a Banche italiane e straniere a terzi e a concorrenti società industriali, con una preordinata e sistematica regolarità. Il getto di tali lettere è continuato per quasi un anno, senza interruzione.

La società interessata ha cercato, per lungo tempo, di smascherare i denigratori. Ma soltanto ora le indagini condotte con alacrità, hanno portato alla identificazione dell'autore delle lettere. Le molte centinaia di lettere, restituite da impiegati e da amici alla direzione della società, apparivano dattilografate con due sole macchine da scrivere, ciascuna delle quali recanti caratteristiche incofondibili. Si è potuto accertare che entrambe le macchine erano adoperate per solito, da un ragioniere fratello di un ingegnere della società, ed entrambi residenti a Milano. Si tratta del cav. prof. ing. Gaetano Castelfranchi, abitante in via Vitruvio, 12, ingegnere presso la società e insegnante al nostro Politecnico e del fratello rag. cav. Giovanni, curatore di fallimenti con studio in via Bigli, 2.

Di fronte alla rivelazione che veniva a suffragare altre circostanze ed a rasserenare altri sospetti, la società denunziava il gravissimo danno alla Procura del Re, che disponeva per le indagini del caso. Perquisizioni operate nel pomeriggio di ieri, nell'abitazione dei sospettati, hanno avuto pieno successo; una delle due macchine da scrivere è stata anche rinvenuta. Nell'abitazione dei ragioniere, si sono ritrovate poi numerose buste intestate alla società, identiche a quelle usate dall'anonimo, oltre che una lista degli ingegneri e degli impiegati della società stessa, lista sottratta evidentemente alla direzione generale.

A quanto finora è dato sapere, il piano denigratorio sarebbe stato ideato dall'ingegnere, malcontento della sua posizione, con lo scopo evidente di sollecitare l'allontanamento del personale direttivo. Il fratello ragioniere sarebbe stato il complice materiale, dell'odiosa macchinazione.

Ottuagenaria in catalessi
creduta morta per due giorni

Trieste, 10 notte.

La cronaca odierna registra un caso di morte apparente. Si tratta di una ottuagenaria che è ritornata in vita dopo due giorni di catalessi. In una piccola abitazione in via Commerciale abitava, già da lungo tempo, la signora Teresa Marussig, di 80 anni. I coinquilini, non vedendola uscire da due giorni, hanno dato l'allarme. La vecchia è stata trovata stesa sul lettuccio, immobile, stecchita. Il sanitario, dapprima, ha avuto l'impressione che la vecchia fosse effettivamente morta; ma continuando nell'esame del corpo, è sorto qualche dubbio, tanto che ha fatto trasportare la donna all'ospedale Regina Elena dove è stata collocata nel deposito. Il medico non si era ingannato. Un'ora dopo che la donna era stata consegnata al deposito, improvvisamente si è alzata e si è messa a sedere. E' stata tosto ricollata e fra breve verrà riaccompagnata alla sua abitazione.

Le peripezie del Circo Schneider

Napoli, 10 notte.

Quest'oggi, in piazza Nazionale, un insolito movimento nei pressi dell'ex-Circo Schneider ha destato la curiosità dei passanti e degli abitanti. Quest'ultimi, con viva soddisfazione, hanno potuto poco dopo apprendere che le bestie del Circo venivano trasferite a Cicciano. Infatti sette orsi bruni, un pappagallo, due cinghiali e due volpi, rinchiusi nei vagoni dell'ex-circo, hanno definitivamente lasciato piazza Nazionale e saranno trasportati a Cicciano per un periodo di rappresentazioni. Certamente non faranno più ritorno in città, sebbene per ora non si conosca la successiva destinazione.

Siccome per le bestie è durata sempre la triste vigilia dello scarso cibo, non ha destato meraviglia, giorni or sono la notizia che una volpe aveva ferito il tedesco Franz Roi. Costui era entrato nella gabbia per dare alla volpe un po' di cibo e l'animale gli si era avventato per strappare un pezzo di carne, sferrando tra i denti anche la mano del tedesco. Pure il manovale Alfredo Marracani, giorni fa, nel governare un orso, veniva dalla bestia morsicato.

Il Commissario di pubblica sicurezza della Sezione Vasto ha assistito alla partenza che è avvenuta senza alcun incidente. Restano ancora in piazza nazionale alcune baracche e carri con attrezzi dell'ex-circo.

Auto che si sfascia contro un treno

Biella, 10 notte.

Ieri sera, un'automobile, che da Andorno Micca risaliva la valle del Cervo, è andata a cozzare violentemente contro un treno della ferrovia elettrica, che dalla Balma scendeva verso Biella. Lo scontro è avvenuto a un passaggio a livello che è custodito solamente durante il giorno.

L'automobile, che era guidata dal dottor Giuseppe Motta, ufficiale sanitario di Andorno Micca, e tale del quale era la sua signora, nell'urto si è completamente sfasciata: il treno, quando è avvenuta la scollisione, fortunatamente si era arrestato. Il dottor Motta e la signora sono usciti dall'incidente miracolosamente illesi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Con recenti decreti prefettizi sono stati nominati: le Consulte Comunali di Alice Bel Colle, Borghetto Borbera, Buttigliera, Castelnuovo Scrivia, Cabella, Belaveno.

Il Segretario federale ha ratificato la nomina della Consulta del gruppo rionale «Borsano» di cui è delegato il cav. Mario Degiorgi.

Hanno prestato giuramento nelle mani del Prefetto Romeo 120 consultori, rappresentanti 25 comuni. Vi erano da lontano anche il Segretario federale Carlo Poggio ed il vice Prefetto aggiunto Vito Alberto Lattes.

DA GENOVA

Colpito da improvviso malore, il pensionato settantenne Luigi Piccardo, in villeggiatura a Triboria, è precipitato da un ballatoio alto parecchi metri, sfracellandosi il cranio sul sottostante cortile.

DA MACERATA

Il Segretario del Partito ha fatto deporre, a Cingoli, una corona sulla tomba del martire fascista Riccardo Rossetti.

DA PARMA

Un violento incendio si è sviluppato in fattoria con [illegible] Cavagna, nel comune di Lesignano Bagni, nel fondo dell'agricoltore Guido Grassi. In breve le fiamme, alimentate dal vento, hanno raggiunto i fienili di [illegible] agricoltori Aurelio Parodi, Felice Varesi e Silverio Chiodi. I danni sono ingenti.

DA PALERMO

La maestra Caterina Bondi, di 45 anni, mentre colazionava in una bicicletta di una bicicletta, è stata investita dall'altezza di una bicicletta, è stata investita dall'altezza di una bicicletta, rimanendo cadavere all'istante.

DA TORRE PELLICE

Con austera cerimonia è stato inaugurato il gruppo dell'Associazione Arma del Genio.

CRONACA

Il deviamento
di... mezza vettura tranviaria

Ieri, circa alle ore 17,30, è avvenuto un deviamento tranviario all'incrocio delle vie XX Settembre e Pietro Micca. Una vettura della linea N. 8, proveniente da Porta Nuova e diretta in via Garibaldi, ha deviato col carrello posteriore mentre stava attraversando la via Pietro Micca. L'incidente pare si sia prodotto così: la vettura della linea 6, di quelle lunghe, a due carrelli, di recente costruzione, aveva già sorpassato con le quattro ruote anteriori lo scambio di cui si serve la linea 12 per procedere verso piazza Castello. A questo punto sembra che il manovratore di un carrozzone della linea 12, che seguiva immediatamente la vettura suddetta, abbia fatto agire lo scambio elettrico, per modo che il carrello posteriore della vettura lunga si è trovato ad un tratto istradato verso la piazza. Di qui urto, sobbalzo, fuoruscita del carrello, contraccolpo e brusco arresto del carrozzone in posizione tale da impedire il transito tranviario in entrambe le vie. I passeggeri dei 6 se la sono cavata con un po' di spavento, poichè nessun ferito si è dovuto lamentare.

Però il traffico nell'importante incrocio stradale ha subito un forte ingorgo, aggravato dall'assembramento di qualche centinaio di persone che, accorse agli inviti delle guardie che le pregavano di circolare, hanno seguito attentamente il lavoro degli operai dell'Azienda Tranviaria, durato oltre mezz'ora. Per circa un'ora le vetture tranviarie delle linee interessate sono state deviate per le strade vicine.

Per un grappolo d'uva

«Ehi quell'uomo!». Quell'uomo a sentirsi interpellare così, data una occhiata in giro, e scorto l'individuo che lo appellava, se la dava a gambe. Questa scena avveniva nella vigna del contadino Secondo Nebiolo fu Giovanni abitante in strada Santa Margherita 155, il quale da alcuni giorni notava che nella sua vigna i grappoli più belli più dorati e maturi, scomparivano con una regolarità ed una costanza impressionanti. Ieri mattina perciò il contadino si appostava e verso il mezzogiorno infatti vedeva un giovanotto scavalcare con agilità il muro di cinta e introdursi fra i filari cercando un grappolo di suo gradimento. La mano del giovane non era ancora riuscita a spiccare un'acino che la brusca chiamata del contadino, come abbiamo detto, gli consigliava la fuga. Il Nebiolo però riusciva a raggiungere il suo uomo e, dopo di averlo afferrato per un braccio, lo investiva con una serie di epiteti non proprio cavallereschi.

— Eri dunque tu che mi rubavi l'uva.

— Non è vero, io non ho mai rubato niente.

— E allora che cosa facevi nella mia vigna?

— Aspettavo il tramvai.

La scusa era buona per una rivista. Però il contadino malgrado le proteste dello sconosciuto, lo accompagnava al Commissariato di Borgo Po. Quivi il cav. Tiberi, commissario capo, procedeva ad identificare ed interrogare il giovanotto. Si tratta di certo Antonio Stinco di Alfredo, d'anni 17 nativo di Foggia ed abitante in via Polienzo 10. Lo Stinco ha dichiarato che mentre tornava dal lavoro, attratto dall'uva si era introdotto nella vigna non con intenzione di furto, ma con questa invece di fare una semplice degustazione. Non così la pensava il proprietario, che implacabile malgrado le preghiere del giovane, sosteneva l'accusa. Lo Stinco perciò è stato tradotto alle carceri a disposizione dell'autorità.

Ecco un grappolo d'uva che è costato un poco caro...

Il capo usciere del Municipio muore mentre giuoca alle bocce

E' morto improvvisamente mentre giuocava alle bocce nel Parco Michelotti Giovanni Bertello di 57 anni, capo usciere al Municipio. Il Bertello era molto conosciuto perchè tutti coloro che desideravano conferire col Podestà venivano da lui introdotti. Da 35 anni disimpegnava quell'ufficio con molto tatto e signorilità. La sua morte ha sorpreso e addolorato quanti lo conoscevano: il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, unitamente al Segretario generale comm. avv. Gay e a molti capi-divisione si sono recati a visitare la salma e a porgere parole di conforto alla madre del defunto, che conta 85 anni, e alla moglie.

Mostruoso animale gettato dal mare su una spiaggia toscana

Livorno, 10 notte.

A Castagneto Carducci, una ridente spiaggia del nostro litorale, il mare ha gettato a riva, in seguito al maltempo, un enorme corpo di animale.

La carcassa presentava tutte le caratteristiche di quella di un elefante. Per altro, si è constatata la mancanza assoluta dei denti propri del pachiderma e anche la proboscide non è stato possibile individuarla. C'è chi afferma che si tratti di un pesce.

Per ordine della regia guardia di Finanza, la carcassa è stata trascinata sulla spiaggia e per il suo seppellimento si è dovuta scavare una buca immensa. Il peso si è giudicato di quattro quintali.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 Ottobre 1932-X.

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	25	20	¼ cop.	Agitato
Milano	16	13	½ sver.	
Genova	21	18	¼ cop.	Grosso
Venezia	21	15	coperto	L. mosso
Firenze	23	16	piovoso	
Ancona	25	21	coperto	L. mosso
Bologna	20	15	¼ cop.	
Napoli	24	21	½ cop.	mosso
Taranto	27	25	¼ cop.	agitato
Palermo	31	20	sereno	calmo
Catania	30	21	½ cop.	L. mosso
Cagliari	29	12	»	»
Tripoli	33	24	½ cop.	»
Messina	26	20	½ cop.	calmo
Trieste	21	19	coperto	mosso
Trento	14	10	»	»
Piuma	23	20	»	mosso
Bari	27	21	¼ cop.	»
S. Remo	22	17	sereno	grosso
Bengasi	34	18	½ cop.	L. mosso
Rodi	27	21	sereno	calmo

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 9 al 10 + 10,3
Massima del giorno 10 + 15,9
In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 9 al 10 + 12,8
Massima del giorno 10 + 18
Press. bar. (ore 9): 732 — Sereno

Previsioni

Roma, 10, notte.

Probabilità. — Le condizioni del tempo rimarranno ancora perturbate specie nelle regioni settentrionali. Il cielo si manterrà parzialmente nuvoloso con qualche schiarita sull'alta e media Italia. Anche si avranno precipitazioni anche a carattere temporalesco; sarà vario con più annuvolamenti e rasserenamenti sull'Italia meridionale. Predominio di venti intorno [illegible] con raffiche sull'alto Tirreno [illegible] altrove. Temperatura in lieve [illegible] mossi e alquanto agitati i [illegible] mari.

SPORT

Mac Namara torna alla vittoria
vincendo la Sei Giorni di Toronto

Toronto, 10 notte.

La corsa ciclistica dei Sei Giorni di Toronto, che apriva la stagione nordamericana, è terminata ieri con la vittoria della coppia Mac Namara-Crosley. A 46 anni il vecchio Mac conta un nuovo successo. «L'uomo di ferro» merita sempre il suo soprannome. Ecco la classifica: 1. Mac Namara-Crosley, p. 1536, che coprono km. 4075 alla media oraria di km. 28,300; 2. Lepage-Stuenbache.

Il francese Letourneur
campione d'America di mezzo fondo

New York, 10 notte.

Il campionato d'America di mezzo fondo è ieri terminato con la vittoria del francese Alfredo Letourneur, il quale si era impadronito del primo posto nella penultima prova ed è riuscito a conservare la sua posizione. Il francese è per la prima volta campione d'America di mezzo fondo. Nella classifica finale egli precede Giorgetti, Jager e Manera.

Piogge torrenziali a Bergamo

Bergamo, 10 notte.

Le continue piogge di questi giorni hanno ingrossato il letto del fiume Serio, le cui acque, questa notte, hanno travolto, in parte, il ponte che unisce il comune di Alzano Lombardo con Valle di Serio.

I gravi danni apportati a questo passaggio sul fiume hanno interrotto le comunicazioni fra i due paesi che devono essere continuate, più a valle attraverso altri ponti. L'acqua, precipitante con forte violenza dall'alveo si è spinta fino alla sponda destra, allagando i giardini pubblici e il campo sportivo.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 10 ottobre 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito 7%	94 1/2
Lavori Pubblici 7% 1947	d. 92 — l. 93,25
Id. id. 1937	d. 95,50 l. 96 —
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 84,50 l. 84,75
Id. Roma id. id.	d. 86,00 l. 86 5/8
Fiat 7% 1946 (senza warr.)	d. 90,50 l. 91 —
Sip	d. 64 — l. 64 —

AZIONI

Italian Superpower	2 1/8	1 6/8
American Can	47 3/4	45 1/2
American Rad. Stand. S.	7 1/8	6 1/4
American Tel. Tel.	103 1/8	99 7/8
Consolidated Gas	54 3/4	51 1/2
Eastmann Kodak of N. J.	49 —	46 1/2
General Electric	15 —	14 1/8
Intern. Harvester Co.	30 3/4	28 5/8
Johns Manville Corp.	19 3/4	18 1/2
General Motors	13 1/4	12 —
Kennecott Copper	10 1/8	9 5/8
Montgomery Ward	15 1/4	13 1/8
National Biscuit	36 3/4	35 1/2
New York Central Ry	22 —	19 —
North American Co.	27 7/8	25 3/8
Procter Gamble Comp.	30 —	28 1/2
Radio Corporation	6 3/4	5 7/8
Standard Brands Inc.	14 —	13 1/2
Standard Oil of New Jers.	27 7/8	27 1/2
Texas Gulf Sulphur	20 —	18 7/8
United Corporation	8 3/8	7 1/2
United States Steel	35 —	33 1/4
Union Carbide Co.	23 1/2	22 1/4

New York, 10. — Chiusura cambi: Roma 5,12,43; Londra 3,45,43; Parigi 3,92,75; Berna 19,33,50; Bruxelles 13,90; Berlino 23,77,50; Madrid 8,80; Amsterdam 40,32; Copenaghen 17,92,50; Stoccolma 17,73; Oslo 17,41,50; Belgrado 158,50; Buenos Aires pesos carta 28,76; Rio Janeiro 7,63; Montreal su Londra 3,80; Buenos Aires su New York pesos ore 171.

Parigi, 10. — Il mercato finanziario ha mostrato ieri disposizioni migliori di quanto si prevedesse prima dell'apertura. Se ha dato ancora prova di pesantezza all'inizio della seduta, i regressi registrati negli ultimi corsi di venerdì sono stati poco importanti; ma poi una ripresa pressochè generale, sopravvenuta all'avvicinarsi della chiusura, li ha quasi ovunque cancellati. La giornata è terminata, dunque, su di una nota nettamente soddisfacente. Le quotazioni di chiusura sono state pressochè le migliori della giornata ed a livelli che si approssimano a quelli della settimana scorsa e, talvolta, leggermente superiori. Gli affari sono stati poco attivi, poichè, vista la ristrettezza del mercato, sono bastate domande relativamente modeste per fare salire le quotazioni in modo apprezzabile. La notizia secondo la quale Herriot si recherà questa settimana a Londra è stata favorevolmente commentata in Borsa, per le speranze che ne risultano di una «detente» nella situazione internazionale. Sul mercato dei cambi un miglioramento è stato constatato, se non in confronto agli ultimi corsi ufficiali di venerdì, per lo meno in confronto dei corsi ufficiosi praticati sabato e stamattina. La sterlina è stata negoziata a 87,91 contro 87,80 di sabato; in quanto al dollaro, che ha avuto retrocesso da 20,488 di venerdì a 20,41 di sabato, si è rialzato sensibilmente ed ha terminato a 20,443. La lira italiana è rimasta a 130,30, corso di chiusura di venerdì.

Parigi, 10. — Chiusura cambi: Italia 130,30; Londra 87,91; New York 20,44,25; Belgio 365,75; Spagna 208,50; Svizzera 492,35; Olanda 1024,75; Svezia 452,50.

Londra, 10. — Le attività borsistiche allo Stock Exchange si sono svolte oggi in una atmosfera di apatia e di depressione. I titoli statali inglesi hanno guadagnato frazioni, e rialzi analoghi sono stati subiti dalle azioni minerarie. Il mercato industriale, nell'insieme

PUBBLICITÀ ECONOMICA

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1.80 per parola - Minimo, £. 18

ARTICOLI ecclesiast., quaderni edizioni proprie, cartelle novità. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Guy, Corso Appulia, 14. Telefono 45-488. 24125

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1.50 per parola - Minimo, £. 15

ANTICA azienda redditizia, privilegiata, cedesi motivi salute, adattissima numerosa famiglia. Pagamento anche parte casa, cascine. Scrivere cassetta 2 B. UPI, Torino.

BUON capitale apporterebbe colta trentenne, dinamica, presenza, capacità direttive, alte referenze morali, materiali, collaborando in primaria azienda, preferibilmente automobilistica, riscontrata serissima e solidissima. Scrivere cassetta 113 B. UPI, Torino. 92106

CAPPELLERIA. Forniture militari provincia, avviata, centralissima, vetrine cedo. Scrivere cassetta 118 B. UPI. Torino.

COMMESTIBILI, pasta fresca, bollettone alcolici degustazione, lavorazione vendita carne suina, cedesi. Ing. Ugo. Giulio, 8 | telef. 51-456. 24152

INGEGNERE disposto lavorare discreto capitale cederei avviatissima industria meccanica specializzata, unica Piemonte. Forte reddito. Scrivere cassetta 129 B. UPI, Torino. 23904

ISTITUTO corrisponde 7,50% netto (tiene provvigione 3%) cedesi obbligazioni ipotecarie, assoluto riposo. Scrivere cassetta 19 B. UPI, Torino. 92107

LABORATORIO camiceria forte lavoro ingrosso, garantito, cedesi oppure associerei persona competente. Cerruti, Madama Cristina, 20. 47129

OCCASIONE centralissimo avviato emporio vini rimettesi, disaccordo soci. Scrivere cassetta 97 N. UPI, Torino. 92108

PROVETTO industriale saluzzi, cerca socio disposto adeguato capitale produzione Spagna. Serio garantito. Scrivere cassetta 35 A. UPI, Torino. 5647

RAPPRESENTANZA estera eleganteria, articolo sicurissima clientela, importante magazzino, negozio centrale, cedesi ritiro commercio, permutasi casa. Dottor Sarco, Alfieri 3. 25.000 disposto per ipoteca casa Torino, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 161 B. UPI, Torino. 24181

PROFESSIONISTI

£. 1.80 per parola - Minimo, £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici Geometri, Medici generali (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

AMMINISTRAZIONE stabili assume geometra, ottime pretese. Girando, Maria Vittoria, 37. 92148

FARMACISTA, pratica eccezionale consultazioni, banco, società orario ridotto. Scrivere cassetta 87 N. UPI, Torino.

RAGIONIERE praticissimo impianti e tenuta contabilità società industriali e commerciali, disponendo ore offresi, minimo pretese. Scrivere cassetta 264 B. UPI, Torino. 92151

RAGIONIERE quarantottenne, buon amministratore, pratico commercio, disponendo cauzione cerca impiego combinazione decorosa. Scrivere cassetta 221 B. UPI, Torino.

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1.50 per parola - Minimo, £. 15

CERCANSI concessionari rappresentanti nuova rivoluzionaria per ristoranti negozi. Scrivere Salmo, Enrico Toti, Genova.

CERCASI ingegnere specializzato quale agente esclusiva vendita Piemonte antincrostante caldaie. Esigonsi referenze primarie. Agonimi cestinati. Scrivere cassetta 5 B. UPI, Milano. 5636

IMPORTANTE fabbrica cappelli signora cerca serii, attivi rappresentanti capoluoghi regioni alta Italia ben introdotti primaria clientela. Referenze. Scrivere cassetta 9705 L. Unione Pubblicità, Firenze

PIAZZISTA introdotto garages cerca articoli interessi, sola provvigione. Scrivere cassetta 28 N. UPI, Torino. 92109

SOLO provvigione assumo piazzisti introdotti generi profumerie, alimentari, automobilismo. Scrivere con referenza cassetta 73 B. UPI, Torino. 92110

SPECIALITA' liquore, consumo 60 ettolitri ogni 15 giorni. Fabbrico dal 1884 al 1895. La vedova, unica possidente segreto preparazione, con marca depositata, cerca collaboratore, concessionario, massima serietà. Scrivere cassetta 101 B. UPI, Torino. 92111

OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1.50 per parola - Minimo, £. 15

ASSUMO assume cassiere, impiegato, apporti cauzione dieci-ventimila liquide assolutamente garantite. Scrivere cassetta 14 D. UPI, Torino. 92112

ASSUMEREBBESI, condizioni vantaggiose, giovane avvito mansioni magazzino, cassa, disposto versare 50.000 conto corrente, massima garanzia. Scrivere cassetta 224 B. UPI, Torino. 92113

ASSUMO signorina disponente 5-10.000 conto corrente, garantito. Scrivere cassetta 223 B. UPI, Torino. 92114

CERCASI brava cuoca. Indicare età, pretese e posti occupati. Scrivere A 951, Oliva, Biella. 5651

CERCASI persone lavori in ferro o volentieri iniziarsi piazzista articoli casalinghi e ciclisti disponga 4 mila per aumento lavoro sicuro. Scrivere cassetta 17 D. UPI, Torino. 92115

CERCASI signora media età, seria, istruita per accompagnare casa passeggio signorina vent'duenne. Indicare referenze, pretese. cassetta 99 N. UPI, Torino.

CERCASI signorina disposta fare cameriera, bonne, referenze, pretese. Scrivere cassetta 226 B. UPI, Torino. 92117

CUOCA domestica non moderna, fidatissima, disposta recarsi ovunque, cercasi da persona sola; referenze controllabili. Scrivere cassetta 92 B. UPI, Torino. 92118

FAMIGLIA signorile cerca governante bambini parli francese. Indicare età, referenze e pretese. Scrivere cassetta 94 D. UPI, Torino. 47453

IMPORTANTE stabilimento metallurgico cerca reperto capo reparto riparazioni vetture automobili. Indicare posti occupati, età, pratiche. Cassetta 10 M. UPI, Milano.

ONDULAZIONE, taglio, manicure insegnamento rapidissimo garantito. Grandinao allievo Dante Mario, Vanchiglia, 17.

RAGIONIERE esperto, contabilità lavori, amministrativi vari, dattilografia, comptometer cercasi subito. Indicare pretese referenze. Scrivere cassetta 231 B. UPI, Torino.

DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0.70 per parola - Minimo, £. 7

ABILISSIMA pettinatrice libera subito. Scrivere cassetta 227 B. UPI, Torino.

ASSISTENTE edile, cementi armati, lunga pratica, referenze, offresi. Scrivere cassetta 60 N. UPI, Torino. 92121

CHIMICO industriale rapido, espertissimo, disponibile anche collaborazione esterna qualsiasi industria. Scrivere cassetta 97 N. UPI, Torino. 92123

CONTABILE praticissima occuperebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 111 B. UPI, Torino. 92123

DIRIGENTE contabile trentaquattrenne, pratico libri paga, assicurazioni, offresi, ottimi certificati. Scrivere cassetta 108 N. UPI, Torino. 92124

DISTINTA laboriosa signora occuperebbesi famiglie bambini, ammalati, farmacia. Referenze, mitissime pretese. Scrivere cassetta 10 D. UPI, Torino. 92125

DISTINTA signorina, bellissima presenza, praticissima, offresi impiegata, cassiera, commessa, miti pretese. Scrivere cassetta 108 N. UPI, Torino. 92126

EX-ESERCENTE impiegherebbesi magazziniere, aiutante; cauziona, referenze. Scrivere cassetta 92 N. UPI, Torino. 92127

GIOVANE signorina, contabile, corrispondente, dattilografia, serie referenze, offresi. Scrivere cassetta 95 B. UPI, Torino.

IMPIEGATO, magazziniere provetto, occuperebbesi. Scrivere: Reminio Brusadio, D'Annunzio, 1, Trieste. 5649

MAESTRA asili, istitutrice, anni 30, offresi famiglia signorile, disposta recarsi ovunque. Massime referenze. Scrivere cassetta 110 N. UPI, Torino. 92130

PENSIONATO cerca posto addetto al cestore disponendo cauzione miti pretese. Scrivere cassetta 156 N. UPI, Torino.

PRATICISSIMO scrupoloso, qualsiasi mansione, offresi giorno, sera. Scrivere cassetta 96 N. UPI, Torino. 92134

SIGNORINA nozioni contabilità dattilografia offresi facili lavori ufficio, ottime referenze. Scrivere cassetta 201 B. UPI, Torino.

SIGNORINA presenza, istruita, offresi decorosa impiego serale o festivo. Scrivere cassetta 105 N. UPI, Torino. 92135

TRENTAQUATTRENNE solo, serio, distinto, coscienzioso, offresi sartista, dispensiere, gerente, magazziniere, serie sicure referenze, urge occuparsi. Scrivere cassetta 114 N. UPI, Torino. 92137

URGENTE impiego, qualsiasi occupazione decorosa, signorina unusta. Scrivere cassetta 198 B. UPI, Torino. 92138

Giovane discreta coltura, bella presenza, offresi come aiutante, magazziniere. Minime pretese. Ottime referenze. Scrivere cassetta 158 B. UPI, Torino. 24130

Ogni Azienda può migliorare ed incrementare la propria organizzazione allargando la cerchia dei PRODUTTORI E RAPPRESENTANTI

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA AZIENDALE

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0.50 per parola - Minimo, £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani ecc., troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

AUTISTA meccanico 3.o grado, pratico impianti nafta, 25enne. Scrivere cassetta 15 D. UPI, Torino. 92140

AUTISTA servizio 15 anni presso distinta famiglia, offresi anche camion. Scrivere cassetta 9 D. UPI, Torino. 92139

CAMERIERA cinquantenne, personale fidato, offresi a signora sola, anche fuori Torino, disposta viaggiare hôtels. Scrivere cassetta 101 N. UPI, Torino. 92141

SIGNORINA 35enne, seria, sola, buon carattere, ottime referenze, abilissima casa cucina, occuperebbesi tutto fare persona sola, vice madre, ovunque. Scrivere cassetta 124 B. UPI, Torino. 92133

TRENTENNE macellaio autista solo presenza recherebbesi) ovunque. Scrivere cassetta 179 B. UPI, Torino. 23966

LEZIONI E TRADUZIONI

£. 1.50 per parola - Minimo, £. 13

SORELLE diplomate impartiscono lezioni pianoforte, violino. Debenedetti, Vela, 31.

UNIVERSITARIO lettere offresi ripetitore a istituti e privati. Scrivere cassetta 104 N. UPI, Torino. 92142

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

Venendo a Torino visitateci!

Troverete certamente qualche cosa che vi interessa nei seguenti articoli:

Balocchi di lusso
Balocchi economici
Giocattoli stranieri
Distintivi calcistici
Articoli casalinghi
Articoli per regali
Articoli scolastici
Tappeti

I prezzi più convenienti

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

£. 1.50 per parola - Minimo, £. 15

A distinto offresi in casa signorile camera confort. Scrivere cassetta 230 B. UPI, Torino. 92145

CAMERA ammobiliata primo piano, vicino Porta Nuova, non libera, referenze entrambi. Scrivere cassetta 102 N. UPI, Torino.

STABILE cerca ammobiliata ingresso indipendente. Indicare pretese. Scrivere cassetta 83 D. UPI, Torino. 47431

COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI

£. 1.50 per parola - Minimo, £. 13

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i negozianti di generi di [illegible]

ANNUNZI VARI

£. 1.80 per parola - Minimo, £. 18

A. A. Desiderate accessori con poca spesa rateale? Il Mobilificio Italiano, piazza Montebello, 31, liquida mobili comuni, lusso, prezzi sottocosto. 47514

ALASIA Remo, Balbis 4, Cibrario 10. Camere pranzo, letto, studi, salotti, sofà, poltrone sottocosto. Massima garanzia, facilitazioni. 47102

ALLA Mobiliare, via Belfiorte 19, liquidasi per sgombro locali assortimento mobili prezzi incredibili. Facilitazioni. 46686

APPROFITTATE! Sgombro locale liquida mobilio, camere complete; cambio matrimoniale con Berlino 509. Castelfidardo, 51.

ARREDAMENTI completi artistici, comodi, mobili isolati, cento camere letto, pranzo, salotti, studi; prezzi straordinaria liquidazione realizzo; chiusura locale, vende Brianza Mobili, Lagrange, 19. Approfittate occasionissima; trattamento specialissimo ufficiali resto Esercito. 212

AUTENTICA meravigliosa pendola Robert, specchiera, bacheca vende indoratore. Massini, 56. 71092

AUTORIZZATO istituto informazioni segretissime avanti dibattimento matrimoniale, affari. Accertamenti infedeltà coniugale. Peterazzi Cicante, via Carlo Alberto, 33 bis, Torino. Telefono 47-572. 23763

BUONISSIMO prezzo vendo camera letto sala pranzo. Portigiani, Mantova 50. 47270

DISCHI usati solo pezzi opera acquistansi se buono stato. Offerte con elenco prezzo. Scrivere cassetta 98 N. UPI, Torino.

LAMPADARI. Visitate esercenti, confrontate prezzi, comprerete in corso Siccardi, 13 B. 47476

MATRIMONIALI tre corpi lussuosi 1000, pranzo 350, Madama Cristina, 116.

MATRIMONIALE novecentesca, [illegible] avendo 1400 rimesse matrimonio. Corso Re Umberto, [illegible] 47455

OMBRELLI lire cinque, borsette, portafogli, valigie, bachi, pezzi imbattibili. Piazza Libulo, nove. 24179

SERRA in ferro nuova vendesi. Ditta Ricardi, Rivoli. 47458

OGGETTI SMARRITI

£. 1.80 per parola - Minimo, £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

ANNUNZI MATRIMONIALI

£. 1.80 per parola - Minimo, £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli inserenti di questa Rubrica.

DISTINTO Signore, piccolo capitale, sposerebbe signorina piacente volenterosa, seria. Scrivere cassetta 220 B. UPI, Torino.

VENTOTTENNE privo conoscenze, indipendente relazionerebbe con seria signorina scopo matrimonio. Scrivere cassetta 1 D. UPI, Torino. 92147

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1.50 per parola - Minimo, £. 15

CASA, civile costruzione (Corso) esentata, 100 camere utili, disimpegni, negozi, reddito 65.000, vecchia Circonvallazione, vendo 650.000. Buonissimo acquisto. Gilotto, Alberto 40.

CASA civile costruzione, esentata, adiacente Corso Regina Margherita, 50 vani, garages, termosifoni, reddito 89.364, mutuo 70.000, vendo 195.000. Ottimo impiego. Gilotto, Alberto 40. 23684

CASETTA Porta Susa vendo, permuto per villetta. Tesoro postale 45234. 47071

PALAZZO moderno civile, posizione signorile tranquilla, semicentrale, reddito cespite attuale, camere 222, negozi 8, rimessa 10, vendesi, permutasi parzialmente con terreni, case vecchie centrali. Mutuo S. Paolo 840.000 differenza 1.600.000. Ing. Pilutti, Confienza, 17. Telefono 51-215. 23932

TERRENO angolare corso Orbassano vicino via Stradella milleduecento fabbricabili vendesi cambiasi casa anche vicino Torino. Scrivere cassetta 81 D. UPI, Torino.

VENDO fabbricato industriale su corso, vicino Scali ferroviari affitto a seria Ditta. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 60 D. UPI, Torino. 47411 Ditta Enrico, Padova, 42. 41464

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1.50 per parola - Minimo, £. 15

AFFITTANSI appartamenti moderni 4-6 camere, riscaldo, termosifone. Corso Orbassano, 52. 47316

AFFITTANSI tre locali nuovissimi divisi qualunque industria. Via Bardonecchia 200.

AFFITTASI piano terreno via Rossini, 32, alloggio otto ambienti con giardinetto.

ALLOGGIO ammobiliato 4, 5 camere, bagno, telefono, cucina, termosifone, possibilmente centrale. Dettagliare precisando prezzo. Scrivere cassetta 77 D. UPI, Torino

ALLOGGETTO due camere cucina. Via Brindisi, uno. 71128

CORSO d'Azeglio angolo via Campana, 34, affittasi alloggio sette vani, termosifone.

ELEGANTE locale centrale pianterreno. Occorrendo garage, ammoderno. Via Verdi, 51.

LOCALI d'angolo con sotterranei per caffè, negozio, magazzeno. Talucchi 14. 71003

PALAZZINA centrale affittasi signorile ammoderno sette ambienti; volendo garage. Via Verdi, 51. 24188

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1.80 per parola - Minimo, £. 18

A. Giubba cuoio fabbrica Valenza, corso Cibotti 11 (Barriera Casale).

AUTOMOBILE compero pagando con terreno o garages. Cibotti, via Carmina, 26.

B.S.A. Sunbeam, MAS, Bianchi, cicimotori motocicli, scelta offerta, pezzi ricambi originali, prezzi modici. Agenzia B.S.A., Napione, 1. 47463

CICLOMOTORE M. M. impianto, klaxon, vendo occasione. Ballatore, corso Francia, trentasette, 71132

FORO Cabriolet ottimo stato cedesi prezzo occasione. Telefonare 72-14, ore ufficio.

GUZZI motleggiata 932 equipaggiatissima, vendo. Scrivere Riva, corso Parigi, 23.

OCCASIONE vendesi bellissima macchina americana otto cilindri. Murisengo, Garibaldi, 21. 71137

VENDONSI vetture 509, 514, 520, Lambda, Plymouth, bollate e in perfetto ordine di marcia. Arra, Saluzzo, 39. 24191

VENDO camions rimorchi [illegible] massima portata, Indian Scout carrozzella. Via Santhià, 39. 23807

509 coupé due posti acquista contanti. Ditta Enrico, Padova, 42. 41464

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), od ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bertolotti, c. Roma 35.
AOSTA: Fausto Guillet, via S. Anselmo 26.
ASTI: Geom. Aldo Manigliano, c. Alfieri 81.
CASALE: Cav. E. Beambrogio, v. Principe 47.
CUNEO: Rag. Felice Bertolino, c. Gerbo 18.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro, 5.
NOVARA: Rag. Celso Mugnia, via Ravizza 1.

La Tariffa sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione, quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due cadauna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire 1 per Avviso.

La corrispondenza diretta a una Cassetta dell'U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in tutti i primari Giornali italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

IL MATTINO ILLUSTRATO

In vendita in tutte le edicole è il periodico settimanale più diffuso in tutta Italia tra le persone colte e intelligenti. Arte - Scienza - Curiosità - Letteratura amena. Il più ricco servizio fotografico dall'Italia e da tutti i Paesi del mondo. Le più belle riproduzioni dei maggiori capolavori d'arte in quadricromia. Novelle e romanzi originali di autori di fama mondiale.

Ogni pagina stampata a sole quattro colori

Cent. 40

LANE DA MATERASSO
PREZZI D'ORIGINE - QUALITÀ EXTRA
TORINO - VIA ORMEA, 25 - TORINO

Comm. Prof. Dr. G. GARIBOLDI
OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Ore 11-12; 15-18 - Via Filiberto 38 Torino

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree, Genito-urinarie
Via Accademia Albertina, 21
Ore 8.30-9.30, 13.30-15.30, 18-20. Fest. 10-12

Ulceri, Sterilità, Cecorrea, Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-12 e 16-20 Siduzioni per operai

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12
Dr. Ravalvarello - Via Nizza, 19 » 15-20

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Via G. Verdi 24 - 9-10, 13-16, 18-20; tel. 9-12
Esame Sangue - Endovenose - Tel. 51-580

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 8 alle 16
Via Belfiorte, 17 TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA